



ISTITUTO DI STUDI POLITICI, ECONOMICI E SOCIALI

**Processi di internazionalizzazione del
Mediterraneo.
Il ruolo dei BRICS nei cambiamenti economici e
sociali**

*Rapporto di analisi e valutazione per la
Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e
Documentazione Storica,
UAP – SDS MAECI*

Patrocinio



RIDE - Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo.

Roma, aprile 2017

INDICE

PRESENTAZIONE.....	3
LE STRATEGIE DEGLI STATI BRICS NEL MEDITERRANEO UN QUADRO D'INSIEME.....	6
BRICS-MEDITERRANEO - RAPPORTO PAESE	
BRASILE	19
CINA.....	27
INDIA	56
RUSSIA.....	67
SUDAFRICA.....	85
Bibliografia	88
ALLEGATO N. 1	
ATTI DELL 1^ CONFERENZA DI APPROFONDIMENTO.	
AMBASCIATA DELL'INDIA ROMA 15 LUGLIO 2016.....	92
ALLEGATO N. 2	
ATTI DELLA 2^ CONFERENZA DI APPROFONDIMENTO.	
MAECI, SALA GAJA (G.C.) ROMA, 14 DICEMBRE 2016	124

PRESENTAZIONE

L'area mediterranea, che anche soltanto pochi anni addietro sembrava come posta ai margini dei processi di globalizzazione, attualmente ne risulta profondamente coinvolta. La presenza ed il ruolo sempre più attivo di nuovi soggetti pubblici e privati stanno determinando nel Mediterraneo delle nuove condizioni per la competizione ed il futuro sviluppo economico e sociale di tutta l'area. Questa inedita situazione è in gran parte riconducibile al ruolo attivo svolto in modo sempre più incisivo ed intenso dagli stati aderenti al coordinamento dei BRICS (Brasile, Cina, India, Russia, Sudafrica), alle loro missioni istituzionali, accordi intergovernativi bilaterali e multilaterali, alle iniziative di scambi commerciali e di investimenti finanziari e produttivi delle loro imprese, ai patti di cooperazione scientifica, culturale sociale.

In un quadro, come quello attuale, che vede il Mediterraneo soffrire per i drammi e le tragedie di eventi bellici, scontri politici, flussi migratori, si registrano comunque dei processi impreveduti di internazionalizzazione dei suoi sistemi economici, produttivi e sociali, che a fianco dei tradizionali operatori pubblici e privati appartenenti all'Unione Europea, coinvolgono sempre più dei nuovi soggetti extra-europei, provenienti da altri continenti.

Una valutazione attenta di questi processi di internazionalizzazione economica, sociale e culturale dell'area mediterranea e del ruolo assunto dagli attori più attivi, tra cui i BRICS, può aiutare molto a comprendere: a) in quale misura il Mediterraneo, con la molteplicità dei suoi stati, è coinvolto e può essere partecipe della costruzione di nuovi equilibri geo-economici, nuove politiche e nuovi sistemi di governance perseguiti a livello globale, in particolare dalle Nazioni Unite con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e nei vertici G20; b) in quali termini e con quali iniziative la Unione Europea e l'Italia, come stato membro, possono verificare e rimodulare eventualmente le rispettive politiche di cooperazione nell'area, al fine di renderle più idonee ad operare nel quadro delle nuove condizioni che si sono create nel Mediterraneo; c) quale nuovo contributo di indirizzi ed orientamenti può essere offerto dalle istituzioni pubbliche, europee e nazionali, agli operatori privati - imprese, sindacati, fondazioni, associazioni - per i quali stanno profondamente cambiando le situazioni di competitività, partenariato, co-sviluppo.

In questo senso, la sfida dei nuovi *competitors* internazionali extra-europei che si stanno affermando nel Mediterraneo costituisce per tutti un grande banco di prova.

Nel 2017, il testimone della presidenza del coordinamento dei BRICS è passato alla Cina (nel 2016 la presidenza è stata dell'India e nel 2015 della Russia). L'auspicio è che l'agenda dei BRICS, nella linea di continuità dell'impegno a rafforzare il coordinamento, possa arricchirsi di una proposta complessiva, organica, per l'intera area mediterranea; e che da parte italiana ed europea emerga una rispondenza adeguata a promuovere un positivo confronto ed una collaborazione Italia-Unione Europea-BRICS che faccia del Mediterraneo un luogo di sviluppo condiviso. A ciò mirano le *Raccomandazioni* che il presente Rapporto offre ai decisori pubblici e privati, come contributo frutto delle analisi e delle valutazioni condotte dagli esperti.

CARATTERISTICHE DEL RAPPORTO

La elaborazione del Rapporto ha seguito un approccio di analisi *sistemico* che ha consentito di far emergere con chiarezza le interdipendenze tra i diversi principali fattori che orientano le scelte e le iniziative concrete degli stati BRICS nell'area mediterranea: fattori politico-istituzionali, economici, etici e culturali, sociali.

Il Rapporto si articola in tre parti, valorizza soprattutto gli aspetti della cooperazione economica per il suo impatto su tutto il sistema e le relazioni degli stati BRICS in particolare con gli stati della sponda Sud del Mediterraneo, la principale area della loro penetrazione. La prima parte del Rapporto presenta una valutazione d'insieme delle strategie seguite dagli stati membri BRICS nell'area mediterranea; l'approccio seguito nelle politiche di cooperazione, la loro valutazione dei fattori di attrattività dell'area, il valore e il carattere di novità delle principali iniziative promosse, gli scenari di cambiamento che tali iniziative stanno già determinando ed ancor più prospettano nel prossimo futuro per tutta l'area. La seconda parte, nella forma di "Rapporto Paese", presenta una analisi e una valutazione approfondita del sistema di relazioni ad attività che ciascun stato BRICS ha promosso nel Mediterraneo, in rapporto ai propri obiettivi ed interessi di penetrazione ed espansione. Il riferimento temporale di queste iniziative è principalmente al periodo 2014-2016, preceduto da una nota integrativa di richiami storici. La terza parte del Rapporto presenta, in allegato, i risultati delle due conferenze di verifica e approfondimento che sono state organizzate il 15 luglio 2016 in collaborazione con l'Ambasciata dell'India (che ha retto la presidenza BRICS in quel periodo) e il 14 dicembre 2016 in collaborazione con il MAECI e la Rete Italiana Dialogo Euromediterraneo.

Per i BRICS, sono stati esaminati i principali documenti del coordinamento, come le Dichiarazioni finali dei vertici, i Piani strategici degli organismi consultivi, gli accordi settoriali di cooperazione ed i piani di azione che si sono particolarmente intensificati negli ultimi anni. La valutazione dei documenti è stata integrata con l'analisi della letteratura internazionale più accreditata in materia e dalla documentazione fornita dalle ambasciate degli stati BRICS accreditate presso lo stato italiano. Un ulteriore, qualificata fonte di informazione è stata fornita ad Eurispes direttamente dagli *Osservatori* specializzati di cui ogni stato BRICS dispone. Per l'Unione Europea e per l'Italia l'analisi si è concentrata sui documenti ufficiali della Commissione e del Parlamento europeo, sugli atti del governo e del Parlamento italiano, sui rapporti dei principali istituti specializzati nell'analisi delle relazioni internazionali e dei processi di sviluppo dell'area mediterranea. Di rilievo, la documentazione fornita dalla Rete Italiana Dialogo Euromediterraneo - RIDE tramite i suoi associati. Il Rapporto ha utilizzato anche i risultati dei lavori di approfondimento svolti nel 2016 dallo speciale "*Laboratorio sui BRICS*" di Eurispes.

Le fonti statistiche sui processi economici in atto nell'area mediterranea sono riferibili ai principali organismi internazionali: UNCTAD, FMI, WTO, EUROSTAT. Per la posizione italiana, vale il Rapporto annuale ISTAT-ICE sul Commercio estero e le attività internazionali delle imprese. In particolare, per l'analisi dell'influenza del Brasile nel Mediterraneo sono state utilizzate anche le

informazioni statistiche fornite dallo stesso governo brasiliano. La presentazione dei dati statici limita l'analisi ai processi promossi da primi venti principali protagonisti che operano nel Mediterraneo.

Il gruppo di Esperti che hanno elaborato il Rapporto è stato coordinato da *Marco Ricceri*, segretario generale di Eurispes, ed è composto da: *Riccardo Ambrosini, Lorena Di Placido, Enrica Miceli, Elena Sergi, Fabio Tiburzi,*

Si ringrazia per la collaborazione:

Domenico De Martini, Relazioni Internazionali, ENEA

Enrico Granara, ministro plenipotenziario, MAECI

Eugenia Ferragina, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo (ISSM-CNR)

Enrico Molinaro, Rete Italiana Dialogo Euromediterraneo

Marco Saladini, Pianificazione Strategica, Studi e Rete Estera dell'ICE

Roberto Vigotti, Segretario generale RES4MED

Un particolare ringraziamento agli Ambasciatori ed agli Addetti diplomatici delle ambasciate degli stati BRICS accreditate presso lo stato italiano per la piena disponibilità alla collaborazione dimostrata in questa occasione.

LE STRATEGIE DEGLI STATI BRICS NEL MEDITERRANEO UN QUADRO D'INSIEME

1)-BRICS - MEDITERRANEO: UNA CONTRADDIZIONE DA CORREGGERE

Nessun riferimento esplicito, diretto al “Mediterraneo” o all’“area mediterranea” compare nelle Dichiarazioni finali dei vertici dei BRICS, cioè nei documenti ufficiali relativi alle strategie comuni da realizzare approvate dagli stati membri del coordinamento. Vedi ad esempio la Dichiarazione finale dell’VIII vertice svoltosi a Goa sotto la presidenza dell’India (15-16 ottobre 2016); o la Dichiarazione finale del precedente VII vertice, svoltosi ad Ufa sotto la presidenza della Federazione russa (8-9 luglio 2015). Di conseguenza non esiste alcun coordinamento attivo delle iniziative degli stati BRICS nell’area in questione, come confermano le analisi e le valutazioni condotte, del presente Rapporto.

Nei documenti ufficiali dei vertici BRICS, il riferimento al “Mediterraneo” o all’area mediterranea” è piuttosto indiretto, implicito nel richiamo alle situazioni di conflitto, guerra civile, terrorismo che coinvolgono alcuni stati dell’area, ovvero nei riferimenti contenuti in alcuni grandi progetti strategici approvati dal coordinamento BRICS, come ad esempio i grandi progetti infrastrutturali dei corridoi euroasiatici e della nuova “Via della Seta” (progetto OBOR).

Questa assenza di riferimenti espliciti contrasta con le valutazioni e il grande impegno diretto che ciascuno stato membro del coordinamento BRICS, per proprio conto, attua concretamente per rafforzare la cooperazione con gli stati dell’area mediterranea, espandere la propria influenza, promuovere e partecipare a vere e proprie politiche di co-sviluppo; un’azione di penetrazione che è stata molto intensificata negli ultimi tempi e che è svolta secondo modalità complesse nel senso che non si limita al raggiungimento dei soli obiettivi economici ma punta a costruire un sistema più organico e completo di relazioni anche in ambito politico, sociale, culturale.

In altri termini, allo stato attuale, i singoli stati membri del coordinamento BRICS riconoscono il valore strategico dell’area mediterranea ed agiscono di conseguenza; ma il coordinamento, in quanto tale, non lo ha ancora assunto come riferimento della propria iniziativa complessiva né ha promosso azioni specifiche, come è emerso invece nei confronti dell’intero continente africano, con l’*African Regional Center*, la speciale struttura della Nuova Banca di Sviluppo dei BRICS, organizzata nel 2016 in Sudafrica.

(A questo riguardo, può essere utile ricordare, per inciso, che anche nella classificazione delle Nazioni Unite il Mediterraneo, come area omogenea caratterizzata da una propria identità originale, non è contemplato. L’unica eccezione è costituita dalla FAO che fa riferimento all’area mediterranea nella speciale commissione: la “Fishery commission”).

D’altro canto si può aggiungere che nemmeno da parte degli stati dell’area mediterranea sono state promosse iniziative che facciano riferimento al coordinamento dei BRICS in quanto tale, anche perché in particolare per gli stati appartenenti alla Unione Europea sembra valere la linea ufficiale di privilegiare i rapporti bilaterali, come è emerso con evidenza nelle conferenze preparatorie del

presente Rapporto (vedi allegato n. 2). Quanto agli stati mediterranei non UE, solo il Marocco sembra seguire una linea politica che punta a costruire relazioni con l'insieme del coordinamento, come dimostra ad esempio la tempistica dei recenti scambi di visite ai massimi livelli con Russia, India, Cina.

Nelle due conferenze preparatorie del presente Rapporto - la prima svoltasi all'Ambasciata dell'India il 15 luglio 2016 e la seconda al Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale il 14 dicembre 2016 - questo elemento contraddittorio del coordinamento BRICS è emerso con evidenza insieme alla *raccomandazione* di contribuire alla sua possibile correzione per due motivazioni precise: a) creare nell'area mediterranea le condizioni per un confronto costruttivo tra BRICS e UE, un obiettivo di grande rilievo sia politico che economico; b) favorire l'incontro e la collaborazione dei singoli stati mediterranei membri della UE con la complessa realtà del coordinamento BRICS, per estendere e qualificare l'ambito delle rispettive collaborazioni. In questo senso proprio nel Mediterraneo potrebbero essere costruite delle situazioni di inedite collaborazioni tese a dimostrare che i BRICS sono un coordinamento "PRO" e non "CONTRO", cioè aperti ad azioni sinergiche per un migliore e più qualificato modello di sviluppo.

BRICS: PRINCIPALI RACCOMANDAZIONI PER UNA INIZIATIVA ITALIANA DI UTILITÀ COMUNE

Promuovere una maggiore conoscenza e collaborazione con il coordinamento BRICS e cogliere le opportunità che emergono con lo sviluppo delle sue iniziative comuni a livello internazionale, nelle principali aree geo-economiche, e in particolare nell'area mediterranea.

Promuovere una iniziativa di utilità comune a livello europeo finalizzata a verificare la possibilità dell'avvio di relazioni dirette UE - Coordinamento BRICS.

Promuovere una iniziativa specifica nell'area mediterranea per fare del Mediterraneo il luogo di incontro tra BRICS ed UE, rafforzando le azioni comuni di sviluppo condiviso.

Sollecitare i governi degli stati BRICS ad assumere l'area mediterranea come un riferimento unitario, per il valore della sua identità comune originale, nei documenti ufficiali approvati dai vertici del coordinamento.

Promuovere una iniziativa nell'ambito delle Nazioni Unite per integrare la classificazione ufficiale delle aree regionali con un riferimento esplicito al Mediterraneo, come area omogenea dotata di una propria identità.

Promuovere una iniziativa di cooperazione con gli stati BRICS nell'area mediterranea in materia di gestione dei flussi migratori, secondo il principio: "una migliore immigrazione per un migliore sviluppo".

Organizzare un tavolo di confronto aperto Italia-Coordinamento BRICS per una valutazione congiunta delle esperienze positive di convivenza tra numerosi gruppi etnici assai diversi tra loro fatte dagli stati membri del coordinamento, al fine di cogliere

elementi di utilità sia per il miglioramento delle politiche nazionali ed europee in materia di rispetto delle identità, sia per verificare la applicabilità di tali esperienze nella complessa realtà mediterranea.

2)-L'APPROCCIO DEGLI STATI BRICS NELLA COOPERAZIONE MEDITERRANEA

Nelle iniziative di cooperazione promosse nell'area mediterranea gli stati BRICS seguono un approccio complesso, sostanzialmente articolato in una combinazione di accordi bilaterali e accordi multilaterali. A sua volta in molti casi gli accordi bilaterali sono ricompresi in una tipologia di accordi definiti di "partenariato strategico", che costituiscono la base di riferimento per tutti gli accordi specifici settoriali. Gli accordi multilaterali, invece, spesso fanno riferimento all'organizzazione di piattaforme permanenti di dialogo e confronto per la elaborazione di strategie comuni e l'approvazione dei relativi piani di azione che investono un'ampia area geografica, perfino un intero continente.

2.1)-Gli accordi bilaterali di "partenariato strategico"

Gli accordi di partenariato strategico sono strumenti complessi, di carattere omnicomprensivo, che riguardano i più diversi ambiti delle relazioni e della cooperazione tra gli stati firmatari: le relazioni politiche, le azioni comuni da intraprendere a livello regionale e internazionale, la difesa, i rapporti economici, commerciali, sociali, scientifici, culturali. Questi accordi sono spesso il frutto di iniziative ed alleanze politiche che fanno riferimento a importanti precedenti storici (ad esempio, il sostegno di Cina e Russia ai processi di decolonizzazione), sono il punto di arrivo di una lunga e positiva pratica di cooperazione e nello stesso tempo il punto di partenza di un suo ulteriore rafforzamento. Essi consentono agli stati firmatari di costruire nel tempo dei rapporti di amicizia e di fiducia reciproca sempre più solidi e, sulla base di una precisa metodologia di lavoro, di estendere progressivamente la cooperazione in ambiti sempre più diversificati individuati per mezzo di una continua verifica dei reciproci interessi ed aspirazioni. In sintesi, tali accordi sono finalizzati a costruire e/o consolidare alleanze politiche operative a tutto campo tra i due stati firmatari. Rispetto ai tradizionali accordi di cooperazione settoriali, quelli di partenariato strategico offrono dunque agli stati firmatari dei vantaggi aggiuntivi sia per rafforzare la propria posizione sulla scena internazionale, sia per promuovere vere e proprie politiche di co-sviluppo.

Tra gli stati BRICS, questo tipo di approccio è seguito dalla Russia e dalla Cina, anche se entrambi lo integrano con la promozione di importanti accordi multilaterali (da segnalare, ad esempio, che l'accordo di cooperazione strategica tra Cina ed Egitto è diventato come un modello di riferimento per numerosi accordi simili nell'area mediterranea). Invece, gli altri stati BRICS presentano un quadro di accordi bilaterali sostanzialmente di tipo tradizionale. Ad esempio: il Brasile ha siglato numerosi accordi bilaterali con gli stati dell'area mediterranea che sono in prevalenza accordi di "preferenza commerciale"; l'India ha siglato accordi per la organizzazione di commissioni permanenti congiunte per la cooperazione e solo con il Marocco, nel 2016, ha firmato un accordo per l'avvio di un partenariato strategico; il Sudafrica, che ha una netta preferenza per gli accordi multilaterali, ha

un importante accordo bilaterale per il libero commercio e le politiche di investimento con l'Egitto (2016).

Ad inizio 2017, il quadro degli accordi bilaterali di partenariato strategico siglati da Cina e Russia con gli stati della sponda Sud del Mediterraneo risulta essere il seguente:

Cina

Algeria: Accordo di partenariato strategico globale (2014).

Egitto: Accordo di cooperazione strategica (1999).

Accordo di partenariato strategico comprensivo (2014).

Marocco: Accordo di partenariato strategico (2016).

Consiglio permanente per gli affari tra Cina e Marocco (2003).

Turchia: Accordo di partenariato strategico (2010).

Settori principali di intervento (per valore dei commerci e degli investimenti):

Progetto della nuova "Via della seta", articolato in due aree di intervento terrestre e marittimo:

- "Corridoio economico Via della Seta" (Silk Road Economic Belt);

- "Corridoio Marittimo Euroasiatico del 21° secolo" (On Belt-One Road,

OBOR: 21st Century

Maritime Silk Road).

Infrastrutture, grandi opere stradali e ferroviarie, porti, costruzioni civili.

Settore automobilistico.

Elettronica e telecomunicazioni.

Energia: Idrocarburi, gas, energia nucleare, energia da fonti rinnovabili.

Russia

Algeria: Dichiarazione di partenariato strategico (2011).

Egitto: Accordo partenariato strategico (2015)

strumento integrativo: "Industrial and Commercial Dialogue: Russia-

Egypt" (2015).

Marocco: Accordo di partenariato strategico (2002).

Tunisia: avvio di partenariato strategico (2015).

Settori principali di intervento (per valore dei commerci e degli investimenti):

Difesa: armamenti.

Energia: Idrocarburi, gas, energia nucleare.

Agroalimentare.

2.2)-Gli accordi multilaterali: la strategia delle piattaforme permanenti

A integrazione e sostegno dell'efficacia di questi accordi bilaterali di cooperazione, gli stati membri del coordinamento BRICS hanno promosso in parallelo anche un importante e complesso sistema di accordi multilaterali che operano per aree regionali vaste con l'obiettivo di promuovere vere e proprie politiche di co-sviluppo. Questi accordi multilaterali sono strutturati come piattaforme internazionali permanenti di cooperazione che danno vita ad un confronto ed un dialogo continuo sulle scelte strategiche da effettuare e sui relativi progetti attuativi.

La partecipazione a queste piattaforme orientative e decisionali offre agli stati coinvolti una serie di importanti vantaggi reciproci. Da un lato, gli stati africani della sponda Sud del Mediterraneo, oltre alle potenzialità espansive dei rispettivi mercati interni, offrono agli stati BRICS il valore del loro sistema di relazioni organiche con la complessa realtà del mondo arabo e/o del mondo africano; inoltre, la possibilità di collegarsi con le nuove piattaforme organizzate dagli stati africani per la promozione dello sviluppo di tutto il continente: ad esempio, l'*Unione Africana-UA* che riunisce 55 stati del continente, la *Comunità Economica e Monetaria dell'Africa Centrale - CEMAC*, l'*Unione Economica e Monetaria Ovest-Africana-UEMOA*. Da citare anche la particolare piattaforma organizzata dal Marocco con l'*Accordo di Agadir* firmato il 2004 (entrato in vigore nel 2007) con Tunisia, Egitto, Giordania, al quale ha aderito successivamente anche la Palestina, per la creazione di una grande area araba di libero scambio, un'iniziativa promossa secondo gli impegni del "processo di Barcellona" per una zona euro-mediterranea di libero commercio. Tutte strutture per mezzo delle quali la cooperazione con gli stati africani mediterranei che ne fanno parte può facilitare non poco la espansione dei paesi BRICS nell'intero continente africano.

Dall'altro, gli stati BRICS offrono agli stati mediterranei l'opportunità di inserirsi in ampi processi di sviluppo (grandi piani e catene del valore) e nello stesso tempo di rafforzare la propria posizione a livello internazionale. Alcuni esempi significativi: per promuovere al meglio i propri interessi strategici, la Cina ha promosso due Forum intergovernativi permanenti, il "*China-Arab States Cooperation Forum - CASCF*", fondato nel 2004, per la cooperazione con gli stati del mondo arabo, e il "*Forum on China-Africa Cooperation - FOCAC*" costituito nel 2000, per gli stati africani; la Russia offre agli stati del Mediterraneo la possibilità di rafforzare la cooperazione facendo riferimento all'intera *Unione Economica Euroasiatica* di cui è fondatrice e membro; il Brasile promuove accordi di cooperazione offrendo la opportunità di collegamento con la realtà del *MERCOSUR*; il Sudafrica ha aperto agli stati mediterranei la possibilità di collegarsi alla piattaforma basata sull'accordo per un'*Area Tripartita di Libero Commercio (TFTA)* siglata nel settembre 2015 da 26 stati africani per la creazione di un mercato unico senza dazi né barriere tra circa 625 milioni di persone, più della metà della popolazione del continente, un accordo che ha messo insieme i tre principali blocchi commerciali intraregionali dell'Africa: *Southern African Development Community (SADC)*, *East African Community (EAC)*, *Common Market for Easterns and Southern Africa (COMESA)*. È il primo accordo multilaterale dalla nascita del WTO.

Ad inizio 2017, il quadro dei principali accordi multilaterali (piattaforme permanenti di co-sviluppo) partecipati dagli stati BRICS risulta essere il seguente:

Brasile

South American and Arab Countries Summit - ASPA (piattaforma permanente di cooperazione con il mondo arabo, 2005)

Camera di Commercio Arabo-Brasiliiana - CCAB

MERCOSUR - Accordi di libero commercio - FTAS: Israele (2007, primo Stato firmatario di questo tipo di accordi) Egitto, Giordania, Siria (2010), Palestina (2011), Libano (in fase di definizione, 2016); in via di perfezionamento accordi con

il Marocco (politiche di co-sviluppo) e con gli Stati del Golfo (Gulf Cooperation Council - GCC).

Africa - South America Process (ASA) (piattaforma permanente di cooperazione Sud-Sud tra l'America Latina e l'Africa).

Forum di Dialogo tripartito (IBSA) (piattaforma permanente di cooperazione tra Brasile, India, Sudafrica).

Zona di Pace e Cooperazione dell'Atlantico del Sud (ZPCAS).

Partecipazione del Brasile, in qualità di osservatore, alle sessioni della Unione Africana (UA).

Cina

China - Arab States Cooperation Forum - CASCF (piattaforma permanente di cooperazione con il mondo arabo, 2004).

Forum on China - Africa Cooperation - FOCAC (piattaforma permanente di cooperazione con il continente africano, 2000).

India

India - Africa Forum (piattaforma permanente di cooperazione con l'intero continente africano, 2008).

Russia

“Organizzazione della Cooperazione Islamica - OIC “(La Russia ha lo status di Osservatore).

“Russia - Gulf Cooperation Council”.

“Consiglio Russo - Arabo per gli Affari Economici” (come Forum per le imprese).

Sudafrica

Unione Africana (AU).

New Partnership for Africa's Development (NEPAD).

Area Tripartita per il Libero Commercio (TFTA) (obiettivo: la organizzazione di una unione doganale e di un mercato comune - COMESA, per i paesi dell'Africa del Sud e dell'est. Firmata in Egitto nel 2015).

3)-I BRICS E I PRINCIPALI FATTORI DI ATTRATTIVITÀ DELL'AREA MEDITERRANEA

La intensa penetrazione degli stati BRICS nell'area mediterranea si fonda sui seguenti elementi principali:

3.1)-Il valore dei legami storici

Gli stati BRICS possono contare su relazioni che hanno una lunga tradizione storica, di grande valore politico, la quale costituisce una base solida per la promozione e il rafforzamento delle attuali iniziative di cooperazione economica.

Il Brasile, ad esempio, che nei commenti è definito come un nuovo venuto nell'area mediterranea, ha rapporti con il Marocco che risalgono alla emigrazione portoghese partita dal regno africano nel corso dell'Ottocento ed anche prima. Il Marocco è stato il primo stato africano a riconoscere l'indipendenza del Brasile nel

lontano 1822. Inoltre il Brasile ha accolto nel secolo scorso una intensa emigrazione dagli stati arabi del Mediterraneo, in particolare da Libano, Siria, Egitto, Palestina, Iraq, una emigrazione calcolata in 10-12 milioni di persone attualmente pienamente e positivamente integrate (definite come “cittadini brasiliani di origine araba”). I rapporti di queste persone con i paesi di origine sono considerati dal Brasile come un importante elemento per la valorizzazione della attuale politica di cooperazione nell’area mediterranea.

La Cina ha rapporti storici con l’Algeria, che risalgono ai tempi in cui sosteneva il Fronte di Liberazione Nazionale nella lotta di indipendenza dal colonialismo francese; è il primo stato non arabo a riconoscere il nuovo stato algerino nel 1962. Numerosi accordi di collaborazione furono firmati già negli anni Settanta del secolo scorso. Anche con l’Egitto i rapporti hanno una lunga storia che risale agli anni Cinquanta del secolo scorso, quando l’Egitto fu il primo stato arabo e africano a riconoscere la Repubblica Popolare Cinese nel 1956, a sostenere il principio di “Una Cina” e la posizione del nuovo stato cinese nel Consiglio di sicurezza dell’ONU. Le relazioni con la Libia furono avviate nel 1978, a seguito del processo di grandi riforme promosso in Cina. Anche il Marocco fu uno dei primi paesi africani a riconoscere la repubblica cinese nel 1958. Risale allo stesso anno uno dei primi accordi commerciali con la Cina firmato da uno stato africano: la Tunisia.

Anche l’India ha antichi rapporti con gli stati dell’area: con l’Algeria i primi accordi furono firmati già nel 1962, subito dopo l’indipendenza algerina; con l’Egitto i rapporti risalgono alle rispettive lotte di indipendenza, alla solidarietà tra Gandhi e il patriota egiziano Saad Zaghloul, e successivamente, negli anni Cinquanta, agli accordi tra Nehru e Nasser che nel 1955 firmarono un trattato di amicizia e furono tra i fondatori del “Movimento dei Non Allineati”; con il Marocco di cui ha sostenuto il movimento di indipendenza dal protettorato francese nel corso degli anni Cinquanta (nel 1956 ha riconosciuto il nuovo stato); anche con la Tunisia le relazioni risalgono agli anni Cinquanta del secolo scorso. Infine l’India ha sostenuto la Turchia nella lotta per l’indipendenza e nella formazione della repubblica fin dagli anni Venti del secolo scorso.

In passato la Russia, allora URSS, aveva sostenuto i paesi dell’area mediterranea nei loro processi di decolonizzazione e promosso importanti investimenti soprattutto in grandi opere infrastrutturali. Da ricordare, ad esempio, la partecipazione dell’URSS alla costruzione della diga di Assuan in Egitto, alla diga Tilezdit e di impianti metallurgici in Algeria, di grandi opere in Marocco, Libia, Tunisia. Alcuni richiami indicativi: il primo accordo di cooperazione economica con l’Algeria risale al 1963, subito dopo il riconoscimento del nuovo stato avvenuto l’anno precedente. Al 1962 risale il primo accordo commerciale con Cipro. L’Egitto è per la Russia un partner “antico e di comprovata fiducia” (Medvedev, 2015). La Siria ha concesso nel 1971 alla Russia il porto di Tartus per la organizzazione della più grande base navale militare russa nel Mediterraneo; ha firmato il primo trattato di amicizia e cooperazione nel 1980. I rapporti di collaborazione con la Tunisia risalgono al 1956, l’anno della indipendenza tunisina. Molto problematici da sempre i rapporti di collaborazione con la Turchia, caratterizzati da un alternarsi di periodi positivi e negativi.

3.2)-La dinamica positiva degli andamenti demografici

Un importante fattore di attrattività dell'area mediterranea si trova nella sua dinamica demografica che è in notevole e costante crescita, ma con una forte disparità di andamenti tra la sponda Nord e la sponda Sud. Un *Rapporto sulle economie del Mediterraneo* dell'ISSM-CNR (2016) sottolinea il fatto che nel 1950, i 220 milioni di abitanti dei paesi mediterranei erano distribuiti per il 68 per cento nella sponda settentrionale e solo per il 32 per cento in quella meridionale ed orientale. Ma all'inizio del XXI secolo il quadro risulta radicalmente cambiato. Dei 450 milioni di abitanti del bacino mediterraneo (175 milioni è la popolazione dei paesi nordafricani) la maggioranza di essi, pari al 53 per cento, oltre 250 milioni di persone, vive nella sponda Sud ed orientale. Questa diversità negli andamenti demografici tra Nord e Sud del Mediterraneo è destinata a riflettersi anche sugli assetti del mercato del lavoro delle due realtà. Infatti, le previsioni a venti anni, confermano che nella sponda Sud la popolazione in età lavorativa continuerà a crescere e si manterrà "ampiamente al di sopra" di quella in età pensionabile; al contrario della sponda Nord dove il calo demografico sarà associato ad una contrazione della popolazione in età lavorativa. È noto, al riguardo, che gli andamenti demografici e in particolare il tasso di crescita della popolazione sono uno degli elementi oggetto di attenta valutazione nelle decisioni di investimento delle grandi società internazionali.

3.3)-La crescita economica e le prospettive di sviluppo

Prima del periodo di difficoltà causate dalla crisi finanziaria internazionale esplosa nel 2008 e delle tragiche e prolungate vicende legate agli eventi della "primavera araba", la crescita economica degli stati della sponda Sud del Mediterraneo si caratterizzava per un andamento costante medio annuo del 5,5%. Un andamento medio sceso al 3,3% nel 2014 e risalito con una leggera ripresa al 3,6% nel 2015, livello a cui si è attestato anche nel 2016. Secondo la Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo-EBRD, 2016, tutta l'area Sud ed est del Mediterraneo (SEMED) ha attestato la propria crescita su un dato medio del +3,1% con buone possibilità di conseguire un +4% nel 2017.

Si tratta, ovviamente, di una media tra andamenti notevolmente differenziati: tra il 4,4% di crescita del PIL del *Marocco* nel 2013 (diminuito a +1,5 nel 2016 e destinato a risalire a +4,8 nel 2017, secondo la EBDR), il +2,3% previsto per la *Tunisia* nel 2017, il +3,9% nel 2016 dell'*Algeria*, il +1,6% dell'*Egitto* nel 2013 (poi risalito a +4,2% nel 2015 ed a +3,8% nel 2016), secondo il grado di coinvolgimento nelle vicende finanziarie internazionali, nei rivolgimenti politici ed istituzionali, nella crisi di alcuni settori chiave come il turismo e l'agricoltura. Ampliando il campo di osservazione ad altre realtà mediterranee, va registrato il tasso di crescita pari a +3,8% nel 2016 della *Palestina*, il +2,5% del Libano, il +4% di crescita della *Turchia* nel 2015, confermato anche nel 2016. La ripresa della crescita del PIL negli stati africani è accompagnata anche da importanti segnali positivi circa le future prospettive di sviluppo, quali il notevole, continuo incremento degli scambi commerciali con il resto del mondo e soprattutto l'attrazione degli investimenti esteri. Il *Rapporto sugli investimenti mondiali 2016*, dell'UNCTAD, mette in risalto il fatto che la crescita dei flussi di investimenti diretti verso le economie di sviluppo ha seguito nel 2015 un andamento differenziato tra le diverse aree geografiche e

che la crescita degli investimenti diretti in Africa settentrionale ha compensato la diminuzione degli investimenti in altri stati africani. Il Marocco, ad esempio, nel 2014 ha attratto investimenti per 4,6 mld di dollari, con un incremento pari a +83% rispetto al 2013; l'Egitto ha attratto investimenti esteri per 17,9 mld di dollari con un incremento del 521% rispetto al 2013 (FDI Intelligence, 2015). Questa tendenza, promossa in molti casi secondo la logica del co-sviluppo che si affermata negli ultimi anni nelle cooperazioni internazionali e che spesso fa riferimento ad accordi intergovernativi di partenariato, consente ai paesi della sponda Sud del Mediterraneo un progressivo inserimento attivo nei processi di globalizzazione (il grado di partecipazione dei sistemi produttivi locali alle catene internazionali del valore). Casi emblematici in questo senso, sottolinea il Rapporto ISSM-CNR (2016), sono presentati dal Marocco e dalla Tunisia.

3.4)-Le comunità di cittadini con legami tra stati BRICS e stati del Mediterraneo

Un ulteriore elemento di attrattività, che potremmo definire aggiuntivo ma che non è affatto da sottovalutare, è dato dalle comunità di cittadini che hanno collegamenti tra i BRICS ed i paesi dell'area mediterranea, per nascita, discendenza, emigrazione; anche perché queste comunità sono oggetto da parte di alcuni stati BRICS di particolari politiche di valorizzazione delle risorse umane, finalizzate a facilitare le rispettive politiche di cooperazione.

In Brasile, ad esempio, vive ed opera in piena integrazione la più grande comunità araba fuori del mondo arabo; si tratta di cittadini brasiliani di origine araba, calcolati tra i 10 ed i 12 milioni di persone, risultato di una storica migrazione proveniente in particolare da Libano, Siria, Egitto, Palestina, Iraq. La Cina ha comunità di cittadini cinesi presenti in tutti gli stati dell'area mediterranea (un'area che tra l'altro nel 2015 è stata visitata da oltre 4 milioni di turisti cinesi). L'India ha circa 5 milioni di lavoratori indiani negli stati dell'area del Golfo e del Mediterraneo orientale. Quanto alla Russia, oltre 100mila cittadini russi vivono in Siria, circa 1 milione di cittadini russi o di origine russa vivono in Israele. Di notevole, crescente entità sono i flussi turistici dei cittadini russi ai luoghi santi ortodossi di Israele (per l'Italia, Bari). Diecine di migliaia di donne russe hanno sposato cittadini dell'area mediterranea. Cipro conta oltre 50mila russi residenti stabili e circa 350mila turisti russi l'anno.

4)- I BRICS IN AFRICA SETTENTRIONALE: LE ESPORTAZIONI. UN CONFRONTO CON L'ITALIA

Nel periodo 2006-2015 le esportazioni del mondo nel complesso dei paesi dell'Africa settentrionale sono quasi raddoppiate. L'area più attiva è quella europea, che però ha registrato una notevole flessione scendendo sotto la metà del flusso complessivo delle esportazioni in Africa settentrionale, dal 52,1 al 44,5 per cento; e nell'area europea primeggiano, nell'ordine, la Francia e l'Italia, che tuttavia hanno registrato entrambe un notevole calo.

Una notazione particolare riguarda la posizione dell'Italia nei confronti dell'Africa settentrionale, con riferimento specifico all'esportazione di beni e

servizi. Il *Rapporto 2016 sul commercio estero* di Istat-Ice mette in risalto che «l'orientamento geografico degli scambi dell'Italia con l'estero ha subito una serie di variazioni negli ultimi 15 anni, tali tuttavia da non alterarne in maniera sostanziale la struttura, soprattutto per quanto riguarda le esportazioni. L'Unione Europea si è confermata nettamente primo mercato di sbocco, anche se con un peso progressivamente decrescente nel corso del periodo considerato, con un parziale recupero nel 2014. Il peso dell'America settentrionale, che era diminuito nel corso degli anni Duemila, è risalito nell'ultimo quinquennio, grazie alla ripresa economica dell'area, recuperando quasi tutto il terreno perduto. L'Asia orientale e il Medio Oriente hanno tendenzialmente guadagnato importanza in tutto il periodo considerato. Tale crescita è avvenuta anche a scapito dei Paesi europei non UE - su cui è gravato il crollo dell'export verso la Russia - e dell'Africa settentrionale».

Ecco, qui sta il punto da sottolineare: che nel 2015 mentre «le quote di mercato delle esportazioni italiane sono rimaste stabili rispetto all'anno precedente, sia in rapporto alle esportazioni mondiali (2,8 per cento) che a quelle dell'Area dell'euro (11,1 per cento)» - confermando, aggiunge il Rapporto - «l'arresto della lunga fase di declino che le aveva caratterizzate fino all'inizio del decennio in corso» ... «*si è ridotta invece la presenza italiana nel continente africano, sia nella regione settentrionale, tradizionale area di destinazione del nostro export, sia in quella sub-sahariana. In rapporto alle esportazioni dell'Area dell'euro, la quota italiana nell'Africa settentrionale è scesa nel 2015 sotto la soglia del 20 per cento, per la prima volta nell'ultimo decennio. Anche in Africa sub-sahariana è stato registrato un forte arretramento nei confronti dei concorrenti europei, soprattutto in Sudafrica, Nigeria, Etiopia, Kenya e Congo. In ridimensionamento - aggiunge il Rapporto - anche la presenza italiana nei mercati del Medio Oriente, sia rispetto al resto del mondo che all'Area dell'euro*».

Riguardo alle esportazioni dei paesi BRICS in Africa settentrionale, è da registrare il quasi raddoppio delle esportazioni dalla Cina, che hanno superato la quota di quelle francesi e di quelle italiane, e il miglioramento delle esportazioni dalla Russia.

Esportazioni dai principali 20 Paesi in Africa settentrionale (2006 - 2015)

(beni e servizi - valore in milione di dollari, variazioni % quote di mercato)

	2006	2010	2015
	101.038	172.684	189.546
Europa	52,17%	48,06%	44,51%
1°- Francia	14,85%	12,06%	10,32%
2°- Italia	10,25%	10,25%	7,73%
Stati Uniti	6,81%	6,49%	4,76%
Paesi BRICS			
Cina	7,48%	9,02%	13,51%
Brasile	2,55%	2,42%	2,27%
India	1,39%	1,98%	2,04%
Russia	2,47%	2,43%	3,52%
Sudafrica	-	-	-

Fonte: ISTAT-ICE 2016. Elaborazioni ICE su dati FMI.

5)- I BRICS IN AFRICA SETTENTRIONALE: PRINCIPALI AMBITI DI INVESTIMENTO

5.1)-Le infrastrutture: i trasporti marittimi

Nel complesso il traffico marittimo nel Mediterraneo rappresenta il 19% del traffico mondiale e il 25% in termini di rotte (UNCTAD 2016). Nell'area, il traffico container delle merci ha registrato andamenti molto diversificati tra i porti della sponda Nord e Sud del Mediterraneo. Nel periodo 2008-2014, la crescita complessiva dei traffici è stata pari a +33,7%. In questa situazione, la crescita della movimentazione delle merci nei porti dell'area Sud ha registrato un livello pari a +52,3% rispetto alla crescita dell'area Nord che è stata pari a +23,9%. Come conseguenza, la quota di mercato mondiale è scesa dal 6,4 al 6% per i porti del Nord, mentre è salita dal 3,3 al 3,8% per i porti del Sud. In questa situazione, si distinguono, per la loro eccezionalità, due casi: nella sponda Sud, in Marocco, la crescita dei traffici nel porto di Tanger Med (+233,9% di container movimentati) e, in Grecia, del porto del Pireo, dove a seguito dell'investimento della cinese COSCO nel 2009, la crescita è risultata esponenziale, pari a +484,3%. È di fronte a questa situazione di continua crescita che, ad esempio, il Marocco ha deciso di costruire altri cinque porti entro il 2030, tre dei quali nelle località che ospitano una zona franca doganale (Nador) e due zone franche di esportazione (Kénitra e Dakhla); l'Algeria ha deciso di affidare alla Cina la costruzione di un nuovo mega porto container in località Cherchell; la Libia ha chiesto alla Russia di costruire un grande porto in acque profonde a Tobruk.

5.2)-Le infrastrutture: i trasporti terrestri

Gli stati dell'area Sud del Mediterraneo promuovono accordi ed offrono opportunità agli investitori nella realizzazione di grandi opere infrastrutturali per il trasporto terrestre, ferrovie, strade ed autostrade. Si tratta, in genere, di grandi progetti finalizzati a collegare centri abitati, zone economiche, nuovi poli di sviluppo, ed a creare in tal modo una indispensabile base di sostegno alle politiche complessive di sviluppo economico e produttivo. La partecipazione di paesi BRICS alla realizzazione di queste grandi opere strategiche, intensificata nell'ultimo periodo 2014-2016, è un chiaro indice della loro valutazione positiva di queste opportunità: come occasione per dimostrare la loro capacità di lavoro, inserirsi in modo ancor più incisivo nelle dinamiche dei processi dello sviluppo locale secondo la logica del co-sviluppo, rafforzare la cooperazione e le alleanze.

La Cina risulta particolarmente attiva in questo settore. Alcuni esempi emblematici: la Cina partecipa in Algeria alla costruzione di un tratto della grande autostrada destinata a collegare il Nord con il Sud del paese, al confine con il Mali; in Egitto, alla costruzione della nuova linea ferroviaria di alta velocità, anche questa dal Nord al Sud fino ai confini con il Sudan, alla costruzione di linee ferroviarie a servizio dei nuovi poli di sviluppo, delle zone economiche e della nuova capitale amministrativa egiziana; nei rapporti con la Libia è sospeso, ma sempre presente sul tavolo delle trattative riprese negli ultimi tempi, il progetto di costruzione della linea ferroviaria di collegamento tra l'Est e l'Ovest del paese, contratto che era stato affidato alla compagnia cinese CRCC. In Turchia, la Cina ha completato nel 2014 la realizzazione di parte della nuova linea ferroviaria ad alta velocità Istanbul-

Ankara e partecipa attualmente, tra l'altro, alla realizzazione del nuovo tunnel ferroviario sul Bosforo.

5.3)-Le infrastrutture - le zone economiche speciali.

Nel mondo esistono circa 4.000 zone franche, presenti in 135 paesi, che incentivano a favoriscono il commercio internazionale, gli investimenti esteri, l'occupazione, eliminando i dazi doganali e fornendo particolari incentivi e servizi. Queste strutture sono presenti anche nei paesi della sponda Sud del Mediterraneo dove confermano la loro utilità. Ma il fatto interessante da segnalare è che, negli ultimi tempi, diversi di questi paesi hanno provveduto ad individuare ed organizzare ulteriori, particolari tipologie di zone franche al fine di potenziarne la loro funzione di supporto allo sviluppo. Ad esempio, l'Egitto ha organizzato da tempo ben 9 zone franche nelle località-chiave per i traffici e la logistica; la Tunisia 7 zone specializzate per le attività produttive tecnologicamente più avanzate. Tuttavia l'Egitto, al fine di aumentare il grado di attrattività degli investimenti sul proprio territorio, ha definito e introdotto delle nuove tipologie di zone collegandole a forme diverse di incentivazione: le Zone Industriali, le Zone di Investimento e le Zone Economiche Speciali; la Tunisia ha proceduto a riclassificare le due zone franche esistenti in Zone Industriali ed ha esteso il sistema di incentivi per le imprese che operano al loro interno a tutte le imprese che operano sul territorio dello stato alla condizione che esportino all'estero l'80 per cento della loro produzione. A ciò si aggiunge il fatto importante che in diversi casi, la costruzione, organizzazione, gestione operativa delle zone economiche sono state affidate, in modo esclusivo, agli stati esteri promotori di investimenti sulla base di accordi specifici. È il caso delle zone economiche affidate alla Russia da Marocco ed Egitto; e delle zone economiche affidate alla Cina da Algeria, Marocco ed Egitto.

5.4)-La scelta per il nucleare

Per quanto lo sviluppo economico di tutti i sistemi della sponda Sud del Mediterraneo continui a dipendere dalle tradizionali fonti energetiche di petrolio e gas, e per quanto sia diffuso l'impegno nella ricerca di fonti alternative come il solare e l'eolico, in tutti gli stati dell'area si è affermato un orientamento favorevole a promuovere progetti e piani di investimento nel settore dell'energia nucleare, a costruire impianti ed avviare attività di ricerca, formazione esplorazione. In sintesi, tutta la sponda Sud del Mediterraneo è destinata nei prossimi anni a registrare la diffusione di centrali nucleari, per la produzione di energia elettrica e la desalinizzazione delle acque, come fonte aggiuntiva di energia a sostegno della espansione economica e produttiva. In questa operazione, quello di alcuni stati BRICS è un ruolo da protagonisti, come è testimoniato dagli accordi di collaborazione firmati in questi anni, in particolare nel periodo 2014-2016, soprattutto da Russia e Cina. Esempi: la Cina ha accordi di cooperazione nel settore nucleare con Algeria, Egitto, Turchia, Giordania. La Russia ha accordi per la costruzione di centrali nucleari e attività annesse, con Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Turchia.

I BRICS E L'ENERGIA NUCLEARE IN AFRICA

La Cina e la Russia sono diventate negli ultimi tempi i veri protagonisti dello sviluppo dell'energia nucleare in Africa. Nell'Africa sub-sahariana, la Russia in particolare ha siglato importanti accordi con il Sudafrica e con la Nigeria (dove una centrale sarà operativa al 2025); anche la Cina ha firmato un accordo per l'avvio della cooperazione nel settore nucleare con il Sudafrica (2014) e con il Kenya, dove costruirà una centrale che sarà operativa nel 2025. In particolare il Sudafrica ha confermato il suo impegno nella espansione del settore nucleare nel "*Piano Integrato sulle Risorse 2010-2030*" che persegue l'obiettivo strategico della sicurezza energetica e del sostegno alla crescita economica. Il Sudafrica ha firmato accordi in questo settore non solo con la Russia ma anche con Francia, Stati Uniti, Corea del Sud, Giappone. In Africa esistono 12 reattori di ricerca nucleare in 8 paesi africani (2015), ma solo il Sudafrica ha una centrale in funzione. Tra i paesi che hanno deciso di costruire impianti nucleari vi sono il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, l'Egitto.

Questa decisione è seguita con attenzione dalla *Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA)* che sta prestando la sua opera di sostegno aiutando i paesi interessati nella individuazione dei maggiori problemi e nel fornire raccomandazioni puntuali. È evidente che il primo passo per simili operazioni è l'accesso alle fonti di uranio e sotto questo aspetto l'Africa ha buone carte da giocare; essa infatti attualmente già produce il 20% della produzione mondiale di uranio (le fonti sono dislocate in 34 paesi africani). L'intensa attività di Russia e Cina in Africa nel settore nucleare trova una sua giustificazione anche nel loro bisogno di assicurarsi un accesso alle riserve di uranio che l'Africa può fornire.

Secondo la *World Nuclear Association* (2017) oltre 20 paesi nel mondo hanno avviato progetti per impianti di energia nucleare a scopi civili: Albania, Croazia (nella sponda Nord del Mediterraneo), Turchia, Siria, Egitto, Libia, Tunisia, Marocco (nella sponda Est e Sud del Mediterraneo).

BRICS-MEDITERRANEO Rapporto Paese

BRASILE

Premessa

Anche se le relazioni con gli stati del Mediterraneo hanno una storia antica, il Brasile può essere definito come *un nuovo venuto* nell'area mediterranea quando, soprattutto nei primi anni del 2000, sono state avviate importanti iniziative politiche ed economiche, in particolare nei confronti degli stati della sponda Sud. La promozione di un ruolo attivo nell'area è stata perseguita con particolare impegno dai due presidenti, Fernando Henrique Cardoso (1995-2002) e Lula da Silva (2003-2010), è proseguita con la presidenza Dilma Rousseff e confermata dal nuovo presidente Michel Temer (che guiderà il paese fino alle elezioni del 2018), e ciò nonostante la grave crisi istituzionale e economica che ha colpito il Brasile nel periodo 2014-2016. In questa azione complessiva il Brasile, che presenta se stesso e viene comunemente riconosciuto come un paese che è parte integrante del mondo occidentale, porta i valori di una linea politica che ha sempre perseguito la *composizione pacifica dei conflitti*, il *non intervento* e la *non interferenza* negli affari interni degli stati, *esperienze concrete e positive di multiculturalismo*.

Degno di nota, il ruolo attivo svolto dal presidente Temer in occasione dell'VIII vertice dei BRICS, svoltosi a Goa, in India, nell'ottobre 2016, e il contributo al rafforzamento del coordinamento, delle sue strategie e piani di azione. Un coordinamento all'interno del quale il Brasile (come anche il Sudafrica) sembra porre *la maggiore attenzione alle tematiche dello sviluppo economico* piuttosto che alle tematiche relative alle questioni geopolitiche e della governance mondiale. Un elemento che può giustificare questo orientamento lo si può trovare, ad esempio, negli intensi rapporti economici e commerciali promossi in questi anni con la Cina che dal 2009 è il più importante partner commerciale del Brasile e anche un creditore di rilievo: da rilevare che nel 2016 il Brasile è risultato il principale destinatario degli investimenti diretti cinesi effettuati in tutta l'America Latina.

1 - I PRINCIPI ISPIRATORI DELLA COOPERAZIONE: POLITICA ED ECONOMIA

I principi che hanno guidato l'avvio di queste iniziative, in sintesi, sono stati i seguenti: "*inserimento per mezzo della partecipazione*" (presidenza Cardoso) e "*inserimento per mezzo della diversificazione*" dei partner (presidenza Lula). In base a tali principi le attività degli anni precedenti, che erano sostanzialmente concentrate sugli scambi commerciali bilaterali, si sono arricchite di numerose altre iniziative, in particolare politiche, finalizzate: a) a promuovere quella che il presidente Lula ha definito come la *cooperazione Sud-Sud*, b) ad ottenere il sostegno degli stati del Medio Oriente e del Nord Africa al rafforzamento della

posizione del Brasile nell'ambito delle *Nazioni Unite*. Le iniziative economico-commerciali sono state dunque collegate a precisi obiettivi politici, orientati verso un *nuovo multilateralismo*, e ciò è stato considerato coerente con il ruolo attivo che il Brasile stava assumendo in quegli anni nell'ambito del più ampio processo della globalizzazione (non è un caso che la responsabilità degli accordi commerciali faccia capo al Ministero degli esteri). In questa ottica politica, ad esempio, il Brasile ha puntato a costruire buone relazioni sia con gli Stati arabi, sia con Israele; a svolgere un ruolo di mediatore tra Israele e la Palestina, tra Israele ed Iran. Gli avvenimenti della "primavera araba" (2010-2011) non hanno mutato questo approccio della politica di penetrazione brasiliana nell'area mediterranea; anzi, al contrario, lo hanno rafforzato nel proporre come modello agli stati dell'area la propria esperienza di transizione democratica avvenuta negli anni Ottanta. Né la crisi interna brasiliana degli ultimi tempi (2015-2016), una crisi che inevitabilmente ha portato il Brasile a concentrarsi maggiormente sui problemi interni e sul rilancio della cooperazione regionale nel MERCOSUR, per quanto abbia condizionato e rallentato questo ruolo attivo, ha modificato l'orientamento di fondo il quale risulta ormai un elemento consolidato.

2 - I PRINCIPALI STRUMENTI DELLA COOPERAZIONE DEL BRASILE

In particolare, il presidente Lula ha puntato ad organizzare una vera e propria piattaforma diplomatica stabile, come strumento di lavoro per promuovere collaborazioni e scambi nei più diversi ambiti di attività. Su proposta del Brasile, elaborata nel 2003, è nato così il vertice South American and Arab Countries Summit-ASPA che si svolge ormai regolarmente dal 2005 (il secondo vertice si è svolto a Doha nel 2009, il terzo a Lima nel 2012, il quarto a Riyad nel 2015); si tratta di una struttura formale che comprende 34 paesi: 12 sud-americani e 22 membri della Lega degli Stati arabi tra i quali, riguardo all'area mediterranea, tutti i paesi del Maghreb, Marocco, Algeria, Tunisia, quindi Egitto, Libano, Libia, Palestina, Siria. Con funzione di coordinamento regionale ne sono membri anche la Lega degli Stati arabi (LAS) e la Unione delle Nazioni Sudamericane (UNASUR). Da sottolineare che con questa piattaforma il Brasile si è fatto promotore del collegamento dei Paesi dell'area mediterranea con tutto il Mercosur, cioè con tutta l'area dell'America Latina.

Nell'ambito di questa iniziativa generale, il Brasile ha promosso la firma di Accordi specifici del Mercosur - Accordi di libero commercio-FTAS - con alcuni Paesi: Israele (2007, primo Stato firmatario di questo tipo di accordi), Egitto, Giordania, Siria (2010), Palestina (2011). Sono in via di perfezionamento accordi con il Marocco (politiche di co-sviluppo) e con gli stati del Golfo (Gulf Cooperation Council - GCC). Accordi particolari sono stati siglati dal Brasile con Turchia ed Iran. Un particolare strumento di collaborazione è la Camera di Commercio Arabo-Brasiliana- CCAB, attiva da circa 60 anni e riconosciuta ufficialmente dalla Lega Araba.

Un altro obiettivo strategico del Brasile è il rafforzamento della cooperazione Sud-Sud, secondo i principi ispiratori che furono definiti già nel lontano 1955 con la conferenza di Bandung, in Indonesia; fondamentale il principio dei benefici

reciproci. In questo quadro il Brasile ha promosso la organizzazione di un'altra piattaforma per i rapporti con l'Africa, per l'apertura di canali di dialogo politico, la creazione di nuove partnership commerciali e l'espansione dei progetti di cooperazione: Africa-South America Process (ASA). Si tratta, anche in questo caso, di una struttura istituzionale permanente che riunisce periodicamente 66 stati, 12 sudamericani e 54 africani. In Africa, per mezzo della agenzia governativa ABC del Ministero degli esteri, la cooperazione brasiliana si è sviluppata in particolare in 33 stati, soprattutto con progetti "strutturali" nei settori della salute, agricoltura, istruzione, amministrazione e sviluppo urbano.

Il Brasile partecipa, infine, insieme all'India ed al Sudafrica al Forum di Dialogo tripartito (IBSA) una iniziativa promossa nel 2003 allo scopo di potenziare la cooperazione negli ambiti del commercio, energia, agricoltura, cultura. L'IBSA è organizzata in 17 gruppi di lavoro che si riuniscono regolarmente per scambi di esperienze e conoscenze su temi rilevanti legati allo sviluppo comune. Un esempio, è la cooperazione promossa tra Brasile e Sudafrica per il miglioramento delle tecnologie usate in Africa nella produzione dell'etanolo. In riconoscimento del particolare impegno nello sviluppo del continente, dal 2005, il Brasile è stato invitato a partecipare in qualità di osservatore alle sessioni della *Unione Africana (UA)*.

3 - LA POLITICA DELLE RISORSE UMANE: IL RUOLO DEGLI ARABO-BRASILIANI

Il Brasile sostiene la propria politica nell'area mediterranea anche valorizzando il ruolo attivo e il contributo dei propri cittadini di origine araba, la più grande comunità araba fuori del mondo arabo. Si tratta di una popolazione numerosa, calcolata tra i 10 e i 12 milioni di persone, risultato di una emigrazione iniziata a fine Ottocento e proseguita nel secolo successivo, in un clima generale di accoglienza e rispetto, in particolare da Libano, Siria, Egitto, Palestina, Iraq. Questa importante risorsa umana, che in un primo tempo era definita come composta da "arabi-brasiliani" ed attualmente come da "brasiliani di origine araba", ha contribuito non poco allo sviluppo ed alla cultura brasiliani. Un particolare significativo al riguardo: ogni anno, il 5 marzo, il Brasile celebra la "*Giornata Nazionale della Comunità Araba*". La presenza di questa comunità consente al Brasile: a) da un lato, di dimostrare a livello internazionale di essere una società multietnica e tollerante, in grado di garantire il rispetto e la convivenza di etnie diverse; b) dall'altro, di facilitare l'apertura e/o l'intensificarsi degli scambi commerciali e delle collaborazioni (ad es., tra le professioni) con il mondo arabo.

4 - BRASILE - AFRICA - MEDITERRANEO

Scambi commerciali

Nel 2015, il Brasile ha esportato nell'intero continente africano beni e servizi per un valore di 8,2 mld di dollari (erano 12 mld nel 2011 e 9 mld nel 2014). Le voci principali indicano, nell'ordine, i prodotti agricoli e alimentari (tra cui primeggiano lo zucchero di canna e raffinato e la carne bovina), semilavorati, prodotti fini. I maggiori destinatari di queste esportazioni sono stati l'Egitto (25%),

il Sudafrica (17%), l'Algeria (12%), la Nigeria (8,4%), l'Angola (7,9%), il Marocco (6%), la Tunisia (3,7%) la Libia (1,8%). Per la valutazione dei rapporti del Brasile con l'area mediterranea è degno di nota il fatto che il primo destinatario delle esportazioni sia l'Egitto.

Quanto alle importazioni, nel 2015 il Brasile ha importato beni e servizi per un valore di 8,7 mld di dollari (erano 15,5 mld nel 2011 e 17 mld nel 2014). Riguardo alle voci principali, esse sono nell'ordine il petrolio (55%), la nafta (15%) il gas naturale (9,4%). Le principali importazioni di questi prodotti provengono da Nigeria (53%), Algeria (21%) Marocco (8,4%), Sudafrica (7,4%).

Nei confronti del continente africano, il Brasile registra, dunque, una netta diminuzione dei flussi e dei valori scambiati (tra il 2014-2015: -15% nelle esportazioni; -48% nelle importazioni) e un saldo negativo della bilancia commerciale (-561 milioni di dollari).

LA COOPERAZIONE MEDITERRANEA DEL BRASILE: PRINCIPALI STRUMENTI E SETTORI

Orientamento prevalente: accordi multilaterali

Principali accordi bilaterali

Algeria: accordo di preferenza commerciale (1990).

Egitto: accordo di preferenza commerciale (1989).

Israele: accordi e trattati di cooperazione commerciale e scientifica.

Marocco: accordo di preferenza commerciale (1997).

Tunisia: accordo di preferenza commerciale (1989).

Principali accordi multilaterali

South American and Arab Countries Summit-ASPA (piattaforma permanente di cooperazione con il mondo arabo, 2005).

Camera di Commercio Arabo-Brasiliana - CCAB.

MERCOSUR - Accordi di libero commercio-FTAS: Israele (2007, primo Stato firmatario di questo tipo di accordi) Egitto, Giordania, Siria (2010), Palestina (2011), Libano (in fase di definizione, 2016); in via di perfezionamento accordi con il Marocco (politiche di co-sviluppo) e con gli Stati del Golfo (Gulf Cooperation Council - GCC).

Africa-South America Process (ASA) (piattaforma permanente di cooperazione Sud-Sud tra l'America Latina e l'Africa).

Forum di Dialogo tripartito (IBSA) (piattaforma permanente di cooperazione tra Brasile, India, Sudafrica).

Zona di Pace e Cooperazione dell'Atlantico del Sud (ZPCAS).

Partecipazione del Brasile, in qualità di osservatore, alle sessioni della Unione Africana (UA).

Settori principali di intervento (per valore del commercio e degli investimenti)

Agroalimentare: zucchero di canna e raffinato, carne bovina, prodotti alimentari.

Difesa: armamenti, tecnologie militari.

Energia: Petrolio e prodotti derivati.

AREE ED INIZIATIVE DI COOPERAZIONE DI PARTICOLARE RILEVANZA ECONOMICA

Agroalimentare. Il Brasile è un grande esportatore di prodotti alimentari in tutta l'area mediterranea, in particolare lo zucchero di canna e raffinato, la carne bovina. Nella sponda Sud i principali destinatari sono, nell'ordine, Egitto, Algeria, Marocco, Tunisia, Libia; oltre, il Libano. A questa attività sono funzionali i diversi accordi di preferenza commerciale siglati dal Brasile.

Difesa. Israele è in pratica il principale, se non l'unico stato, dell'area mediterranea Sud ed orientale con cui il Brasile ha una intensa cooperazione e una notevole attività di scambi nelle attrezzature e tecnologie militari. Di rilievo, ad esempio, l'acquisto di droni per il controllo dei confini (2003).

Energia. Il Brasile è grande importatore di petrolio e prodotti derivati dall'Africa, in primo luogo dalla Nigeria, e, riguardo all'Africa settentrionale, dall'Algeria e dal Marocco (in questo caso i prodotti derivati relativi a fosfati e fertilizzanti).

Aiuti diretti e piani di co-sviluppo "strutturali". Il Brasile considera di rilevanza strategica sia gli aiuti diretti allo sviluppo, sia la cooperazione promossa su precisi piani di co-sviluppo, definiti "strutturali", nei settori: agricoltura, istruzione, servizi pubblici, sviluppo urbano. Notevoli fondi di aiuti diretti sono stati forniti a numerosi stati africani: all'Algeria, ad esempio, 3,5 mld di dollari nel periodo 2000-2014.

ALGERIA: scambi commerciali

Con riferimento all'interscambio Brasile-Africa, l'Algeria costituisce il terzo partner commerciale del Brasile in Africa (12% degli scambi globali con il continente), dopo la Nigeria (32%) e l'Angola (16%) e prima del Sudafrica (10%) e della Libia (7%). Da notare che il commercio con questi cinque paesi costituisce il 77% dell'intero commercio del Brasile con l'Africa.

Nella classifica internazionale delle importazioni di beni provenienti dall'Algeria (2015), il Brasile occupa l'8° posto per importanza, con importazioni per 2,7 mld di dollari (pari al 4,3% del totale).

L'andamento delle esportazioni brasiliane ha registrato negli anni le seguenti quote di mercato: 2,1% nel 2006, 2,2% nel 2010, 1,9% nel 2015 (un confronto: nel 2015, l'Italia, secondo esportatore europeo in Algeria, una quota pari a 9,5% - fonte Istat-Ice, 2016).

Dal 13 settembre 1990, tra i due paesi esiste un *accordo di preferenza commerciale*.

Il Brasile ha fornito all'Algeria fondi per aiuti allo sviluppo per un totale di 3,5 mld di dollari (2000-2014, fonte UNEP).

EGITTO: scambi commerciali

Nel 2015, l'andamento delle esportazioni brasiliane in Egitto, ha registrato negli anni le seguenti quote di mercato: 4,1% nel 2006, 3,2% nel 2010, 3,1% nel 2015 (un confronto: nel 2015, il primo esportatore europeo in Egitto, la Germania, è a quota 5%; l'Italia, terzo per importanza, a 4,4% - fonte Istat-Ice, 2016). Dal 16 luglio 1989, tra i due paesi esiste un *accordo di preferenza commerciale*.

Grazie alla collaborazione col Brasile, nel 2010 l'Egitto, primo stato africano, ha firmato un accordo di libero commercio con il blocco sudamericano MERCOSUR.

ISRAELE: scambi commerciali

Tra Brasile ed Israele esistono numerosi *accordi e trattati di cooperazione commerciale e scientifica*. Da notare che, grazie anche alla collaborazione con il Brasile, Israele è il primo stato mediorientale firmatario di accordi di libero scambio con il MERCOSUR (2007); è l'unico paese dell'area che ha con il Brasile dei rapporti di scambio in materia di *difesa ed armamenti*. Nel 2003 l'Aeronautica militare brasiliana ha aperto un ufficio permanente a Tel Aviv e avviato l'acquisto di droni per il controllo dei confini. Più di 700 industrie e centri di business israeliani vendono prodotti al Brasile.

Il Brasile importa da Israele principalmente prodotti chimici e fertilizzanti, attrezzature elettriche e per le telecomunicazioni, macchinari, strumenti di precisione, componenti di aerei; esporta in Israele zucchero e prodotti alimentari, sementi e cereali, materie plastiche, rame. Rispetto al totale dei beni e servizi esportati nell'area medio-orientale e nei paesi del golfo, un'area nei confronti della quale il saldo della bilancia commerciale è nettamente a favore del Brasile (attivo di 4,6 mld di dollari), le esportazioni in Israele rappresentano una quota del 3,8%, le importazioni del 17%.

LIBANO

Nel 2015, il governo brasiliano ha promosso una consultazione pubblica tra gli imprenditori brasiliani per mappare i loro interessi da rappresentare al tavolo delle trattative finalizzate ad un *accordo commerciale tra il Libano e il MERCOSUR*. Nello stesso anno il Brasile ha promosso a questo scopo incontri di approfondimento con le autorità libanesi. Nel 2016 Brasile e Libano hanno promosso uno scambio di informazioni e dati commerciali e tariffari, sia per le trattative con il MERCOSUR, sia per avviare una cooperazione organica tra i due paesi. Rispetto al totale delle esportazioni del Brasile in M.O. e nel Golfo, le esportazioni in Libano (soprattutto prodotti agricoli e alimentari, come la carne bovina) coprono una quota del 2,9%.

LIBIA: scambi commerciali

L'andamento decrescente delle esportazioni brasiliane registrato negli anni è stato il seguente: +2,2% nel 2006, +2,1% nel 2010, +1,6% nel 2015 (un confronto: nel 2015, il primo esportatore europeo in Libia, l'Italia, è a quota +13% - fonte Istat-Ice, 2016).

MAROCCO: precedenti storici

I due Paesi, sottolineano i commentatori, hanno un comune riferimento nella tradizione culturale portoghese; in passato, dai villaggi e porti del Marocco sono partiti diversi esploratori portoghesi ed anche ebrei marocchini che stabilitisi nella regione delle Amazzoni hanno lasciato significative eredità culturali a Manaus e Belém. La città marocchina di El Jadida è stata una colonia portoghese per oltre 250 anni. Il primo libro pubblicato in Marocco nell'Ottocento è scritto nella lingua del Brasile. Il Marocco è stato inoltre il primo paese africano a riconoscere l'indipendenza del Brasile nel 1822.

Il primo consolato brasiliano a Tangeri fu aperto nel 1884, la prima ambasciata nel 1962. L'ambasciata del Marocco in Brasile è stata aperta nel 1967.

Le relazioni tra Brasile e Marocco rappresentano un esempio importante della *cooperazione Sud-Sud*, che costituisce un impegno di valore strategico per entrambi i paesi e che negli ultimi anni ha assunto un ruolo crescente nello scenario internazionale. È in questo quadro che il Brasile tende a presentare se stesso come una porta d'ingresso ai prodotti del Marocco nel più ampio mercato dell'intero continente latino americano.

È però sul piano politico e delle relazioni internazionali che la cooperazione tra i due paesi ha progredito maggiormente, rispetto alla cooperazione economica. Il Marocco ha sostenuto, ad esempio, la candidatura del Brasile al Consiglio di sicurezza dell'ONU ed ha continuamente ricordato la sua iniziativa con il Brasile in occasione dei forum internazionali quali: *Africa-South America Process (ASA)*, il *Vertice dei Capi di stato del Sud America e del mondo arabo (ASPA)*, la *Zona di Pace e Cooperazione dell'Atlantico del Sud (ZPCAS)*, contribuendo in tal modo a rafforzare i legami tra i paesi arabi ed africani con quelli dell'America Latina. Dal canto suo il Brasile non ha mai riconosciuto il fronte Polisario ed ha mantenuto una posizione neutrale sulle questioni aperte nel Sahara. Nonostante i numerosi *accordi di cooperazione settoriali*, manca comunque, ancora, un accordo quadro di tipo strategico. Un Memorandum d'intesa (MOU) firmato nel 1999 è rimasto senza seguito, come il lavoro di una Commissione congiunta Brasile-Marocco istituita nel 2008.

Nel 2011 tra i due governi è stata avviata una cooperazione per organizzare iniziative congiunte finalizzate ad affrontare il problema della sicurezza alimentare nel continente africano, agricoltura familiare, agricoltura nei terreni aridi, desertificazione, pesca; è stato affrontato anche il problema della sicurezza dei traffici marittimi nell'Atlantico del Sud.

Scambi commerciali

Nel periodo 2002-2012 il commercio tra i due paesi è decuplicato, ma è considerato ben lontano dal suo potenziale. Tra i prodotti maggiormente commerciati, lo zucchero, cereali e prodotti alimentari provenienti dal Brasile e fosfati e fertilizzanti provenienti dal Marocco (il Brasile è il primo cliente del Marocco per i fertilizzanti chimici e naturali). La bilancia commerciale segna uno squilibrio notevole a sfavore del Brasile che, nel 2015, ha esportato beni per 494,2 milioni di dollari e importato beni per 739,78 milioni di dollari. L'interscambio complessivo ha un valore di 1,2 miliardi di dollari. L'andamento delle esportazioni brasiliane in Marocco ha registrato negli anni le seguenti quote di mercato: 1,7% nel 2006, 2,7% nel 2010, 1,7% nel 2015 (un confronto: nel 2015, il primo esportatore europeo in Brasile, la Spagna, è a quota 19,3% - fonte Istat-Ice, 2016). Quanto alle esportazioni dal Marocco, il Brasile rappresenta il 3° mercato per importanza, pari al 4,7% del totale delle sue esportazioni (2014), dopo Francia e Spagna. Da ricordare che dal 16 marzo 1997, tra i due paesi esiste un *accordo di preferenza commerciale* e che nel novembre 2004 il Marocco ha siglato un accordo quadro commerciale con gli stati del MERCOSUR, Brasile incluso.

Investimenti

Molto basso è il livello degli investimenti diretti brasiliani in Marocco, concentrati soprattutto nel settore dei fertilizzanti (una prima joint venture avviata

nel 2008 tra la società marocchina OCP e la società Bunge Fertilizers of Brazil è finita nel 2012). Nel complesso, però, è opinione diffusa che le relazioni economiche tra i due paesi siano ben al di sotto delle loro possibilità.

CRONOLOGIA DI AVVENIMENTI SIGNIFICATIVI BRASILE - MAROCCO

2016

Marzo 2016. Partecipazione di una numerosa delegazione di imprenditori del Brasile al *Brazil-Marocco Business Meeting*, organizzato dal Ministro degli esteri brasiliano a Rabat allo scopo di incrementare la presenza sul mercato marocchino delle imprese brasiliane operanti nei settori: sanitario, prodotti alimentari, difesa e servizi. Individuata la necessità di diversificare gli scambi, semplificare le procedure commerciali, ridurre i carichi fiscali e di avviare collaborazioni in particolare nei settori delle infrastrutture e della logistica.

PALESTINA: scambi commerciali

Il Brasile occupa l'8° posto nella classifica dei principali paesi esportatori in Palestina; nel 2014 ha esportato beni e servizi per 24,4 milioni di dollari (il 3% delle importazioni palestinesi). La Palestina importa principalmente veicoli, macchinari, strumentazione per reattori nucleari, apparecchiature elettriche ed elettroniche, prodotti agricoli.

Grazie alla collaborazione col Brasile, nel 2011 la Palestina ha firmato un *accordo di libero commercio con il MERCOSUR*, che prevede, tra l'altro, l'eliminazione di cinque principali tariffe doganali.

TUNISIA: scambi commerciali

L'andamento delle esportazioni brasiliane in Tunisia ha registrato negli anni le seguenti quote di mercato: 1,08% nel 2006, 1,03% nel 2010, 1,3% nel 2015 (un confronto: nel 2015, il primo esportatore europeo in Tunisia, la Francia, è a quota 19,4% - fonte Istat-Ice, 2016). Dal 25 agosto 1989, tra i due paesi esiste un *accordo di preferenza commerciale*.

Nel 2015, il governo brasiliano ha promosso con la Tunisia una iniziativa analoga a quella avviata nello stesso anno con il Libano: una consultazione pubblica tra gli imprenditori brasiliani per mappare i loro interessi da rappresentare al tavolo delle trattative per un accordo commerciale tra Tunisia e MERCOSUR ed ha avviato incontri con le autorità tunisine. Nel 2016 Brasile e Tunisia hanno promosso uno scambio di dati commerciali e tariffari, sia per le trattative con il MERCOSUR, sia per avviare una cooperazione organica diretta tra i due paesi.

BRICS - MEDITERRANEO Rapporto Paese

CINA

Premessa

Per la Cina il Mediterraneo è un'area di rilevanza strategica soprattutto per due ragioni:

- a) perché è una delle principali porte di accesso al grande mercato europeo;
- b) perché è l'area in cui la Cina, attraverso la cooperazione con gli stati della sponda Sud, può sia rafforzare la sua penetrazione nel continente africano, sia migliorare le collaborazioni e sinergie con il mondo arabo.

Nell'approccio a quest'area, composta da circa 520 milioni di abitanti diversi per lingua, cultura e livelli di sviluppo, distribuiti in 23 stati, la Cina segue *un approccio di tipo misto* che combina gli *accordi bilaterali*, spesso organizzati nella forma di partenariato strategico, con *accordi multilaterali*, che fanno riferimento a piattaforme permanenti di dialogo e confronto. La possibilità di inquadrare gli accordi bilaterali in queste più ampie piattaforme, consente un migliore raggiungimento di tre obiettivi: a) individuare con precisione gli obiettivi da conseguire con gli accordi specifici; b) collegare questi obiettivi specifici ad un più ampio sistema di obiettivi e azioni che riguardano settori anche molto diversi; c) inquadrare questo insieme di azioni in una strategia di co-sviluppo condivisa da tutti i partner interessati.

Un elemento che consente di valutare il grado di importanza riconosciuta all'area mediterranea dalla Cina per le sue politiche di sviluppo sta nel valore e nella portata degli investimenti e scambi commerciali promossi e intensificati in particolare negli ultimi anni. Nel periodo 2005 - giugno 2016 *il valore degli investimenti* diretti cinesi nell'area mediterranea (investimenti produttivi e costruzioni) ha raggiunto oltre 129 mld di dollari, circa il 10% del totale degli investimenti esteri della Cina. Circa due terzi di questi investimenti sono stati concentrati in Francia, Italia, Egitto e Algeria. Anche gli scambi commerciali hanno raggiunto un livello davvero notevole: nel 2015 *il valore degli scambi* è risultato pari a 209 mld di dollari, circa il 5/6 per cento dell'intero commercio estero cinese, con una bilancia commerciale nettamente a favore della Cina. *Crescente, nelle attività di scambio, anche se ancora limitato, l'uso della moneta cinese renminbi (RMB).*

Un altro elemento che aiuta a comprendere bene la valutazione cinese, riguarda il fatto che l'area mediterranea è stata presa come riferimento terminale occidentale del grande progetto della nuova "Via della Seta", articolato in due aree di intervento terrestre e marittimo - il "*Corridoio economico Via della Seta*" (Silk Road Economic Belt) e il nuovo "*Corridoio Marittimo Euroasiatico del 21° secolo*" (One Belt-One Road, OBOR: 21st Century Maritime Silk Road) - che mira a costruire un nuovo sistema di collegamenti tra Cina, Europa e Africa del Nord con linee di trasporto terrestri (strade e ferrovie) e linee marittime attraverso i mari che toccano l'Asia, il Medio Oriente, e l'Africa. Con questa iniziativa, siamo di fronte ad uno dei più grandi progetti proposti ed avviati a livello internazionale negli ultimi tempi, che richiede un

enorme sforzo di investimenti in infrastrutture e servizi, per il quale è già stato promosso un diffuso concorso di operatori nel mondo anche attraverso la banca cinese costituita per questo genere di operazioni, la *Asian Infrastructure Investment Bank - AIIB*, con capitale iniziale di 100 mld di dollari (il 24 giugno 2016 l'Italia ha aderito, in qualità di socio fondatore, per partecipare con la Cassa Depositi e Prestiti al finanziamento delle iniziative della Via della Seta). Il progetto è comunque destinato a costruire un nuovo quadro di opportunità di sviluppo per tutte le aree coinvolte, non solo per la Cina; a creare, secondo l'interpretazione cinese, una nuova comunità di interessi. A conferma dell'importanza che la Cina annette allo sviluppo di questo progetto sta nel fatto che negli ultimi tempi gli investimenti cinesi nei 65 paesi interessati alla nuova Via della Seta sono cresciuti ad un ritmo doppio rispetto al totale degli investimenti esteri diretti cinesi (IDE) nel mondo.

1 - I PRINCIPI ISPIRATORI DELLA COOPERAZIONE: POLITICA ED ECONOMIA

L'azione promossa dalla Cina negli ultimi anni, tesa all'obiettivo di rafforzare la propria influenza e penetrazione economica nell'area mediterranea, presenta caratteristiche molto chiare e segue principi e criteri molto precisi:

a) è, innanzitutto, un'azione *coerente* con la politica di espansione che la Cina sta portando avanti nelle principali aree economiche del mondo;

b) è, quindi, un'azione che si svolge secondo i principi fondamentali della politica estera cinese: *non ingerenza* negli affari interni degli stati e uguale considerazione e *rispetto di tutti gli stati*, siano essi piccoli o grandi, delle loro identità, dignità, patrimoni di valori, organizzazione e sistemi di vita (sono gli stessi principi che orientano il coordinamento BRICS di cui la Cina è membro fondatore). È interessante notare che il rispetto del principio della non ingerenza è stato rigidamente mantenuto dalla Cina anche in occasione dei recenti avvenimenti della "primavera araba", un fatto che ha generato un generale consenso ed apprezzamento da parte dei protagonisti di quegli eventi;

c) infine, adotta un *approccio sistemico allo sviluppo* in base al quale la cooperazione economica, fattore principale di penetrazione nelle aree prescelte, è collegata e supportata da altri fattori come, ad esempio, quelli politico-istituzionali, culturali, sociali. In questo modo, la promozione degli interessi economici è integrata e sostenuta da una visione d'insieme e da iniziative che coinvolgono anche altri ambiti di intervento ed a sua volta produce risultati di ben più ampio valore, rispetto a quello meramente economico.

Una breve annotazione culturale può fornire un elemento aggiuntivo di aiuto a comprendere meglio l'approccio cinese a quest'area. I cinesi chiamano, infatti, la parte Est e Sud del Mediterraneo con il termine *Asia dell'Ovest e Nord Africa - WANA*, quasi a indicare un prolungamento del continente asiatico, che esclude gli stati del golfo.

2 - PRINCIPALI STRUMENTI DI COOPERAZIONE DELLA CINA

Non è un caso, ad esempio, che per promuovere le proprie iniziative economiche nelle aree di interesse, la Cina abbia organizzato da tempo ed utilizzi delle importanti

piattaforme permanenti di confronto e dialogo sugli orientamenti generali dello sviluppo, la composizione degli interessi, la individuazione delle iniziative adeguate a produrre benefici reciproci. Per i rapporti con il mondo arabo, il riferimento è al “*China-Arab States Cooperation Forum - CASCF*”, fondato nel 2004, una piattaforma interministeriale che riunisce periodicamente i rappresentanti dei governi con l’obiettivo di discutere ed affrontare i problemi comuni e costruire relazioni, sinergie, alleanze per piani ed azioni basate su un consenso condiviso, secondo obiettivi che sono economici ma anche politici e culturali. Un altro strumento analogo, per i rapporti con l’intero continente africano, è la piattaforma “*Forum on China-Africa Cooperation - FOCAC*” costituita nel 2000, anche questa una piattaforma che serve a riunire periodicamente i capi di stato e di governo di 48 stati africani, per la costruzione di un consenso condiviso su documenti di base, programmi e piani di azione da realizzare. A queste piattaforme, occorre precisare per inciso, partecipano regolarmente i paesi africani ed arabi dell’area mediterranea con cui la Cina organizza gli accordi di cooperazione economica.

Alle piattaforme permanenti di dialogo, la Cina, seguendo i principi e l’approccio sopra ricordati, aggiunge anche un altro modo di intendere e costruire gli strumenti della cooperazione economica. Infatti, nella maggior parte dei casi i tanti accordi di cooperazione sono inquadrati e fanno riferimento ai cosiddetti “*Accordi di partenariato strategico*”, documenti di ampio significato e visione, nei quali le parti firmatarie esprimono innanzitutto una fiducia reciproca, una volontà di costruire in comune un qualcosa che va ben al di là delle specifiche iniziative economico-produttive e commerciali. I documenti-base del partenariato strategico risultano infatti ben articolati sia negli obiettivi che nelle aree di intervento, le quali sono politiche, economiche, sociali, culturali, indicano l’impegno a costruire situazioni che rispondano a visioni e strategie d’insieme condivise.

Una valutazione attenta del valore di questi strumenti, promossi ed utilizzati dalla Cina - piattaforme permanenti e partenariato strategico - è particolarmente raccomandata per poter comprendere la natura, la portata, le implicazioni della sua penetrazione nell’area mediterranea.

3 - CINA - NORD AFRICA

È ben conosciuto il fatto che tutte le economie del Nord Africa (Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Tunisia) stanno registrando una notevole espansione della presenza cinese in termini di investimenti diretti e scambi commerciali. Tra i settori maggiormente coinvolti le infrastrutture, le costruzioni, la produzione industriale manifatturiera, i trasporti, l’energia, i servizi commerciali e non. Questo processo di espansione risponde, tra l’altro, ai principi della politica cinese favorevole a promuovere e sostenere la delocalizzazione delle imprese nazionali.

Rispetto alla situazione che si registra nell’intero continente africano, dove gli investimenti esteri diretti cinesi (OFDI) hanno superato quelli europei con uno stock vicino al 21% degli investimenti esteri complessivi e il commercio cinese è più che decuplicato in dieci anni (da 10 mld di dollari nel 2000 a 127 mld di dollari nel 2010), la presenza cinese nel Nord Africa, da tempo attiva nelle grandi opere

infrastrutturali, si è progressivamente caratterizzata per una crescente attenzione all'industria manifatturiera ed alla diversificazione produttiva.

Gli *investimenti esteri diretti* dalla Cina nel Nord Africa costituiscono il 15% dell'intero flusso di investimenti cinesi nel continente africano e sono concentrati su specifiche tipologie di prodotti come acciaio, settore automobilistico, tessile, macchinari, strumentazione elettronica (2012). Un aspetto importante da sottolineare riguarda il fatto che gli investimenti cinesi, impostati soprattutto negli ultimi tempi secondo la logica del *co-sviluppo* e dei *partenariati produttivi*, hanno avuto l'effetto, tra l'altro, di stimolare le industrie locali a perseguire nuovi obiettivi di specializzazione; contemporaneamente hanno indotto gli operatori commerciali locali a sfruttare maggiormente le condizioni di favore connesse agli accordi commerciali preferenziali (minori barriere tariffarie) in vigore per tutti i paesi del Nord Africa, eccetto la Libia, ad esempio con il sistema comunitario europeo e quello americano, e ad intensificare gli scambi su questi mercati, diventando così dei *vettori per una maggiore penetrazione commerciale cinese in Europa e in USA*. Questa funzione positiva di stimolo sui sistemi produttivi locali offre, peraltro, una risposta alla domanda di molti analisti i quali a lungo si sono domandati quale potesse essere l'impatto reale degli investimenti esteri diretti della Cina nella realtà nordafricana. Il punto da chiarire era se una presenza diretta altamente competitiva di imprese cinesi soprattutto nei settori dell'industria manifatturiera e dell'assemblaggio avrebbe finito per deprimere, oppure no, i sistemi produttivi locali, causando chiusura di imprese e disoccupazione. L'esperienza ha dimostrato che la presenza attiva cinese, opportunamente integrata e collegata con la realtà produttiva locale (in questo senso emblematiche sono le leggi in materia promulgate in Algeria) è in grado di avere effetti fortemente incentivanti.

Quanto agli *scambi commerciali* tra Cina e Nord Africa, va detto che risultano essere molto diversificati per tipologia dei beni e servizi operati. Da una iniziale preferenza alla importazione di petrolio, gas, minerali, attualmente la Cina è passata a promuovere gli scambi commerciali in settori diversi da petrolio e gas, con riferimento ad una varietà di beni davvero notevole, compresi fertilizzanti, cotone, beni deperibili.

LA COOPERAZIONE MEDITERRANEA DELLA CINA: PRINCIPALI STRUMENTI E SETTORI

Orientamento prevalente: approccio misto di accordi bilaterali di partenariato strategico ed accordi multilaterali

Principali accordi bilaterali

Algeria: Accordo di partenariato strategico globale (2014)

Egitto: Accordo di cooperazione strategica (1999)

Accordo di partenariato strategico comprensivo (2014)

Marocco: Accordo di partenariato strategico (2016)

Consiglio permanente per gli affari tra Cina e Marocco (2003)

Tunisia: Comitato congiunto Cino-Tunisino per la Cooperazione Economica, Commerciale, e Tecnologica (1983)

Turchia: accordo di partenariato strategico (2010)

Principali accordi multilaterali

China-Arab States Cooperation Forum - CASCF (piattaforma permanente di cooperazione con il mondo arabo, 2004)

Forum on China-Africa Cooperation - FOCAC (piattaforma permanente di cooperazione con il continente africano, 2000)

Settori principali di intervento (per valore dei commerci e degli investimenti)

Progetto della nuova "Via della Seta", articolato in due aree di intervento terrestre e marittimo:

- "Corridoio economico Via della Seta" (Silk Road Economic Belt)
- "Corridoio Marittimo Euroasiatico del 21° secolo" (On Belt-One Road, OBOR: 21st Century Maritime Silk Road)

Infrastrutture, grandi opere stradali e ferroviarie, porti, costruzioni civili

Settore automobilistico

Elettronica e telecomunicazioni

Energia: Idrocarburi, gas, energia nucleare, energia da fonti rinnovabili

**AREE ED INIZIATIVE DI COOPERAZIONE DI PARTICOLARE
RILEVANZA ECONOMICA**

Difesa. La Cina ha promosso diverse iniziative di cooperazione militare, ad esempio, con Israele, Siria, Egitto, Algeria, anche se tale cooperazione risulta molto contenuta ed è vissuta soprattutto come uno strumento per la organizzazione di un ulteriore mercato di produzione e vendita di armamenti. Sul piano politico è da notare che nel 2015, per la prima volta la Cina ha condotto insieme alla Russia delle esercitazioni navali congiunte nel Mediterraneo (Joint Sea 2015); un'esperienza analoga era stata fatta nel 2012 nel Pacifico.

Energia Nucleare. La Cina ha firmato accordi, nella forma di Memorandum d'intesa (MOU) per la cooperazione nucleare a fini civili con Turchia, Giordania, Egitto, Algeria.

Lotta al terrorismo. La Cina ha definito linee comuni di cooperazione nella lotta al terrorismo con gli stati dell'area in occasione dei vertici delle piattaforme "China-Arab States Cooperation Forum - CASCF" e "Forum on China-Africa Cooperation - FOCAC", ai quali sono seguiti accordi specifici con i singoli stati. Per comprendere il valore di questa iniziativa, va ricordato che la Cina ha avuto gravi problemi interni di terrorismo, con attentati ed azioni destabilizzanti, nella sua parte occidentale, in particolare nella regione dello Xinjiang, dove operano cellule e strutture terroristiche che fanno capo all'organizzazione East Turkistan, collegata ad Al Qaeda, presente anche nei combattimenti in Siria. Questo problema si ricollega soprattutto a due elementi:

- a) la notevole diffusione del mondo musulmano nella parte occidentale della Cina, ad es. nella regione autonoma di Ningxia Hui, che ha antiche radici storiche;
- b) il fatto che nei decenni passati, in particolare dopo le grandi riforme e le aperture avviate nel 1978, la Cina ha guardato soprattutto ad Est, promuovendo lo sviluppo in quella direzione, con il risultato che la parte occidentale della Cina è rimasta relativamente povera ed arretrata. Soltanto nell'ultimo decennio la Cina ha promosso

una politica di riequilibrio con la Strategia dello Sviluppo Occidentale (Westward Development Strategy). È in queste regioni occidentali che si è manifestato il terrorismo di matrice musulmana.

Da qui un'ulteriore esigenza - in questo caso politica - della Cina di promuovere buoni rapporti con gli stati arabi del Mediterraneo e del Golfo per trovare un sostegno utile a contenere ed eliminare questo fenomeno.

Trasporti marittimi e logistica. Nel gennaio 2016, la Cina ha intensificato le iniziative di potenziamento della propria presenza e del proprio ruolo nel bacino mediterraneo, con riferimento al sistema dei trasporti marittimi e della logistica. Nello stesso mese, infatti, è intervenuta:

- a) in Egitto, con la partecipazione al mega-progetto di potenziamento della Zona Economica del Canale di Suez (investimento complessivo previsto di 2,5 miliardi di dollari) ed alla costruzione della nuova capitale amministrativa dell'Egitto;
- b) in Grecia completando la propria partecipazione nella autorità portuale del Pireo (368,5 milioni di dollari, per una quota attualmente al 67%) e stanziando altri fondi per la ulteriore qualificazione della struttura (350 milioni di dollari). Nelle intenzioni delle autorità cinesi ("la Grecia come porta d'Europa", il primo ministro Li Keqiang, 2015), il Pireo è destinato a diventare il più grande terminale marittimo del Mediterraneo, uno dei 30 più grandi porti per container al mondo (previsioni al 2018);
- c) in Algeria, per la costruzione di un nuovo mega-porto containers ad Ovest di Algeri (investimento di 3,3 miliardi di dollari) finalizzato soprattutto alla penetrazione delle merci nel continente africano. Investimenti nel potenziamento dei porti sono stati promossi anche in Israele e Turchia.

Da aggiungere, per completezza di informazione sul quadro delle iniziative della Cina:

- a) Mar Mediterraneo. Nel maggio 2015, firmato in Francia un accordo per incrementare la presenza degli armatori cinesi nel Mediterraneo. La compagnia cinese China Shipping Container Lines (CSCL), già presente in Marocco, ha concluso un accordo con la United Shipping Agency Network (USAN) per aprire in Francia, ad Aix-en-Provence, una agenzia di coordinamento di tutta l'attività nel Maghreb, a Malta, in Libia. L'agenzia si chiamerà China Shipping North Africa Services. Secondo uno studio del SRM (2015) il coordinamento Ocean Three, di cui la China Shipping, fa parte insieme con le compagnie Cma-Cgm e Uasc, gestisce il 27% dei traffici marittimi tra Asia e Mediterraneo e il 19% tra Asia ed Europa settentrionale (i concorrenti, chiamati in sigla 2M, cioè le società Maersk e Msc, gestiscono rispettivamente il 39% dei traffici tra Asia e Mediterraneo e il 32% tra Asia ed Europa).
- b) Mar Rosso. Nel gennaio 2016, il presidente cinese Xi Jinping e il re dell'Arabia Saudita Salman hanno inaugurato una mega raffineria costruita in collaborazione con la cinese Sinopec (quota di partecipazione al consorzio del 37%) sulla costa occidentale del Mar Rosso, rafforzando il partenariato strategico globale tra i due paesi e inserendo il Mare Rosso come area di riferimento strategico della Via della Seta marittima. Sempre nel Mar Rosso, nel 2015 la Cina ha confermato la decisione di voler costruire nello stato del Gibuti la sua prima base navale militare logistica all'estero.

Turismo. Secondo il governo cinese tutto il bacino del Mediterraneo è destinato a diventare nei prossimi anni la meta preferita del turismo cinese. Nel 2015, circa 4

milioni di turisti cinesi hanno visitato Francia, Spagna, Italia, Egitto, Tunisia, Marocco, Turchia, come punti di maggiore attrazione. La Cina considera la promozione del turismo, come una importante azione di sostegno alle economie degli stati: è il caso, ad esempio, delle azioni promozionali sviluppate in Egitto nel 2015-2016, dove la crescita del turismo cinese ha in parte compensato il calo del turismo europeo; ovvero l'accordo per facilitare al massimo la concessione dei visti, siglato con il Marocco nel 2016.

Zone Economiche Speciali (ZES). Le ZES sono uno strumento importante per la penetrazione economica cinese come i parchi industriali e le zone di libero scambio. Le ZES, organizzate e gestite con modalità, appunto, speciali ed affidate ai principali stati investitori, come la Cina (e la Russia) - è il caso dell'Egitto e dell'Algeria - aprono alla Cina la possibilità di intensificare la diffusione delle proprie attrezzature produttive e, quindi, sulla base di attività sinergiche promosse con gli operatori locali, di produrre manufatti "made in Africa" da esportare nel mondo occidentale.

LA CINA E I PORTI DEL MEDITERRANEO

Nel 2016, il 56% dei traffici transitati per il canale di Suez si è fermato nei porti del Mediterraneo (nel 2001 la percentuale era del 34%). Questo incremento è considerato un indice preciso delle grandi potenzialità di sviluppo che sono aperte ai porti mediterranei. È in questo quadro di insieme che si inserisce la complessa iniziativa della Cina.

Nell'asse mediterraneo dei trasporti marittimi, i cinesi si sono posizionati in tre situazioni chiave: il canale di Suez, il porto del Pireo (Grecia), il nuovo porto di Cherchell (Algeria).

Egitto: Zona Economica Suez

Nel canale di Suez la Cina partecipa alla costruzione e gestione della nuova Zona Economica Speciale: China-Egypt Suez Economic and Trade Cooperation Zone. In base all'accordo firmato nel 2016 tra i due presidenti, cinese ed egiziano, l'attuale presenza nella Zona economica di 32 imprese cinesi con investimenti per 400 milioni di dollari sarà portata a 100 imprese cinesi con investimenti per 2,5 miliardi di dollari. È prevista la costruzione di un centro di formazione e che ogni anno gruppi di quadri dirigenti e lavoratori egiziani andranno in Cina per corsi di aggiornamento e di studio. Sempre in base all'accordo del 2016, la Cina parteciperà a progetti di potenziamento del porto di Alessandria.

Grecia - Porto del Pireo

Nel gennaio 2016, con uno stanziamento di 368,5 milioni di dollari, la compagnia cinese Chinese Ocean Shipping (COSCO) ha portato al 67% la propria quota di partecipazione nel Pireus Port Authority, la società di gestione del porto (la prima concessione alla COSCO risale al 2009 ed ha una durata di 35 anni); a questa cifra si è aggiunto uno stanziamento di altri 350 milioni di dollari per investimenti finalizzati al potenziamento della struttura. Negli ultimi tempi il porto del Pireo ha registrato una grande espansione: dal 9% del totale dei traffici del Mediterraneo di qualche anno fa, è passato a riceverne il 13% nel 2015. È il porto container che ha registrato il più veloce ritmo di crescita al mondo, riconosce l'olandese Clingendael Report, 2016; e l'ISSM-CNR aggiunge una misura impressionante: nel periodo 2008-2014, il Pireo ha registrato una crescita pari a +484,3% nel movimento container e le previsioni indicano che in un breve periodo arriverà a mobilitare 6,2 milioni di TEU (unità di misura dei container), costituendo con ciò una grande sfida per i porti

italiani, tedeschi e olandesi. Nel 2013 la COSCO ha completato il collegamento ferroviario con la rete nazionale, ha fatto potenziato il sistema cargo nell'aeroporto internazionale di Atene, ha costruito un grande centro per il magazzinaggio e la distribuzione. Un segnale molto importante del grande potenziale di espansione del porto del Pireo si è avuto nel 2012 quando la multinazionale Hewlett-Packard, produttrice di computer, ha deciso di spostare le proprie attività di distribuzione da Rotterdam al Pireo, generando, come è comprensibile, grandi preoccupazioni tra gli operatori olandesi; analoghe decisioni di concentrare al Pireo i propri centri distributivi sono state prese dalle multinazionali di settore, Huawei, ZTE, Samsung. Il Pireo sta diventando in questo modo il più grande centro di distribuzione di computer e telefoni cellulari dell'Europa centrale, orientale e meridionale e dell'area del Mar Nero.

Secondo Centro Studi Ricerche Mezzogiorno (SRM), grazie all'apporto di capitali e tecnologie cinesi il porto del Pireo può ulteriormente aumentare la sua capacità competitiva con la costruzione di un collegamento ferroviario che attraverso i Balcani arrivi fino in Ungheria; sarebbe l'organizzazione di un asse Nord-Sud che si collegherebbe all'attuale asse Est-Ovest. Ciò renderebbe particolarmente conveniente alle navi megacontainer (movimentazione di 20.000 container) scaricare i container direttamente al Pireo invece che a Venezia o Trieste e proseguire quindi nella rotta mediterranea. In questa prospettiva si inserisce proprio il progetto, già avviato dalla Cina in collaborazione con il governo ungherese, del valore di 2,8 mld di dollari, per la costruzione di una linea di alta velocità tra Belgrado e Budapest, 350 km di ferrovia individuati come l'ultimo miglio della Via della Seta. Il progetto, che contribuirebbe a completare i collegamenti con il porto del Pireo, è stato temporaneamente bloccato, agli inizi del 2017, dalla Commissione europea che ha aperto una indagine sulla regolarità degli appalti (rispetto della legislazione europea in materia) affidati dal governo ungherese alle due compagnie di stato cinesi: China Railway International Corporation ed Export-Import Bank of China.

Le ripercussioni sull'Italia. La valutazione delle iniziative cinesi ha indotto SRM a porsi una domanda che riguarda specificamente la posizione dell'Italia: c'è spazio per un hub adriatico per l'Europa centrale e il Nord Tirreno? Di fronte all'accresciuta competitività dei porti mediterranei, SRM amplia le sue considerazioni anche riguardo al futuro del porto container di Gioia Tauro, il quale, nel periodo 2014 e 2015, ha perso il 14% dei volumi di traffico, passando da 3 milioni container a 2,5, superato dai porti di Porto Said, Algeiras, Valencia (ormai stabilmente sopra i 4 milioni di container annui) e dallo stesso porto del Pireo che nel 2010 movimentava solo 1/3 dei container movimentati a Gioia Tauro.

A questo riguardo va ricordato che nel corso della visita della delegazione italiana in Cina, guidata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella (febbraio 2017) gli italiani hanno richiamato l'attenzione delle autorità cinesi per una più approfondita valutazione del ruolo dei porti del Nord Italia, Trieste, Venezia, Genova, per i commerci con l'Europa.

Da tener presente che alla richiesta cinese di presentare proposte per i porti italiani interessati alla Via della Seta, il governo Italiano (ministro Del Rio - febb. 2016) ha proposto la organizzazione di un hub dei porti del Nord Adriatico: per l'Italia, i porti di Venezia, Trieste, Ravenna. La proposta progettuale elaborata dalla Associazione Porti Nord Adriatico (NAPA) prevede la costruzione di una grande nuova piattaforma multimodale a Malamocco, Venezia: (sistema offshore/onshore, ad 8 miglia dalla costa;

la costruzione di 5 terminali per l'attracco in altura delle grandi navi cinesi porta container MamaVessels a basso pescaggio, di cui 3 in Italia (Marghera, Ravenna, Trieste) 1 a Capodistria (Slovenia), 1 a Fiume (Croazia). Secondo le previsioni questo sistema consentirebbe di gestire all'anno da 1,5-1,9 milioni a 3 milioni di TEU (unità di misura dei container), a fronte di circa 6 milioni movimentati da tutti i porti italiani. L'investimento previsto per la realizzazione del progetto è di 2,2 mld di euro (948 da fondi pubblici - 350 già stanziati per i terminal offshore e le opere civili dei porti - e 1,25 mld da fondi privati).

Algeria - Nuovo mega porto di Cherchell

Nel 2016 il Ministro dei trasporti algerino e le società cinesi China Harbour Engineering Company (CHEC) e China State Construction Engineering Corporation (CSCEC) firmano gli impegni per la costruzione del nuovo grande porto container di Cherchell. L'obiettivo è la costituzione di un consorzio che costruirà il nuovo porto nella parte centrale del paese, ad Ovest della capitale Algeri. Il progetto sarà completato in sette anni. Il nuovo porto sarà dotato di 23 docks in grado di gestire ogni anno 6,5 milioni di container (20-piedi) e 26 milioni di tonnellate di merce. Le previsioni al 2050 calcolano che il porto arriverà a gestire 35 milioni di tonnellate di merce all'anno. La gestione della struttura sarà affidata ai cinesi del China's Shanghai Port Group, una scelta che consentirà sia di orientare meglio i traffici provenienti dal Sud-Est dell'Asia, sia di utilizzare al meglio l'autostrada e la rete ferroviaria algerina per la penetrazione dei container di merci nel continente africano.

ALGERIA: precedenti storici

Le relazioni tra Cina e Algeria hanno un lungo passato e risalgono al periodo precedente l'indipendenza algerina, al tempo in cui la Repubblica Popolare Cinese sosteneva sul piano diplomatico, economico e militare la lotta del Fronte Popolare di Liberazione (FLN) dal colonialismo francese. Alla conclusione degli accordi di Evian, la Cina è stata il primo paese non arabo a riconoscere l'Algeria indipendente nel 1962. Successivamente si può datare alla fine degli anni Settanta l'avvio di consistenti rapporti economici tra i due paesi. Ad esempio, nel periodo 1979-2013 i due paesi hanno firmato circa 200 accordi per un totale di oltre 20 mld di dollari. Ma è con la svolta degli anni 2000 che i rapporti economici e politici hanno compiuto un vero balzo in avanti, confermando il valore di una propensione alla cooperazione economica che si è sempre più intensificata, particolarmente negli ultimi dieci anni. Nel 2007, ad esempio, il valore dei contratti siglati dalle società statali cinesi e l'Algeria è risultato il più elevato in tutto il continente africano e il 5° a livello mondiale.

La presenza e il ruolo delle imprese cinesi. Sempre più numerose sono le grandi imprese cinesi presenti in Algeria nei settori relativi a infrastrutture e costruzioni (in primo luogo la realizzazione di strade, dighe, edifici pubblici) telecomunicazioni, trasporto, energia, irrigazione. Davvero impressionate, per numero e valore, ad esempio, il coinvolgimento delle imprese cinesi nei progetti di potenziamento della *rete ferroviaria* e della *rete autostradale* algerina (n.6 contratti nel solo periodo 2007-2010 per un valore di oltre 4,1 mld di dollari). Nel 2015, in base agli accordi intergovernativi siglati in occasione della visita del primo ministro algerino in Cina, l'impresa statale cinese CSCEC partecipa alla costruzione di parte della grande autostrada a tre corsie, per entrambe le direzioni di marcia, lunga oltre mille chilometri, che attraverserà l'Algeria da Nord a Sud (da Algeri a In-Guezzam), fino ai confini del Mali. Alla società cinese è stata affidata la costruzione

della tratta più difficile, 53 chilometri di attraversamento della zona montagnosa, con 40 ponti e gallerie, in un ambiente particolarmente importante dal punto di vista ecologico. L'autostrada dovrebbe essere completata nel 2025. Nello stesso tempo, 2016, la Cina è impegnata nella costruzione di parte di un'altra autostrada che unisce l'Est e l'Ovest dell'Algeria. Quanto agli edifici pubblici, alla Cina sono stati assegnati, tra l'altro, la costruzione della Grande Moschea di Algeri e il nuovo edificio del Ministero degli Affari esteri.

All'inizio del 2016 il Ministro dei trasporti algerino e le società cinesi China Harbour Engineering Company (CHEC) e China State Construction Engineering Corporation (CSCEC) firmano gli impegni per la costruzione del *nuovo grande porto container di Cherchell*. L'obiettivo è la costituzione di un consorzio che costruirà il nuovo porto nella parte centrale del paese, ad Ovest della capitale Algeri. Il progetto sarà completato in sette anni. Il nuovo porto sarà dotato di 23 docks in grado di gestire ogni anno 6,5 milioni di containers (20-piedi) e 26 milioni di tonnellate di merce. Le previsioni al 2050 calcolano che il porto arriverà a gestire 35 milioni di tonnellate di merce all'anno. La gestione della struttura sarà affidata ai cinesi del China's Shanghai Port Group, una scelta che consentirà sia di orientare meglio i traffici provenienti dal Sud-Est dell'Asia, sia di utilizzare al meglio l'autostrada e la rete ferroviaria algerina per la penetrazione dei containers di merci nel continente africano. Nell'opinione dei firmatari questo nuovo porto svolgerà una funzione importante di impulso allo sviluppo non solo dell'Algeria, per la quale rappresenta come una pietra miliare di svolta, ma anche dell'intero bacino mediterraneo e dell'intera Africa. L'investimento previsto è di 3,3 mld di dollari.

Altri settori caratterizzati da una particolare presenza di imprese cinesi sono:

- il *settore idrocarburi*, nel quale la Cina ha concorso all'ammodernamento e gestione di raffinerie, a potenziare la vendita dei prodotti, a effettuare attività di perforazione; un primo importante contratto in tal senso risale al 2003 tra la China National Petroleum Corporation e la compagnia statale algerina Sonatrach. Nel 2014 è stata aperta la prima raffineria cinese in Algeria, nella regione di Adrar, che ha consentito di aumentare la capacità nazionale petrolifera della Cina a 600mila tonnellate annue;
- il *settore automobilistico*, nel quale la società cinese Giant Motor Company (GMC) responsabile della distribuzione delle auto cinesi prodotte da Zotye e Zongshen ha registrato nel suddetto periodo 2007-2010 alcuni tra i successi più elevati in termini di esportazione. È proprio questo successo che ha indotto Cina e Algeria a promuovere nel 2008 la organizzazione di una *seconda zona economica speciale cinese* (The Jiangling Economic and Trade Cooperation Zone) a Mostaganem, nell'Algeria occidentale, per l'assemblaggio delle automobili, a cui sono seguiti gli investimenti per la costruzione di tre impianti industriali in altre parti del paese, sempre per l'assemblaggio di diversi modelli di auto e minibus cinesi (in Algeria orientale, a Setif; a Borj Bouarrendj); quindi l'accordo tra la cinese Jianxi Change Automobil e Fandi Motors per i bus.

Nel corso degli anni l'iniziativa cinese ha dovuto fare i conti, in questo come in altri settori, con una legge algerina del 2009 che ha imposto agli investitori esteri l'obbligo di operare in partenariato con i corrispondenti operatori algerini ai quali

deve essere comunque assicurata una posizione di rilievo, se non predominante nelle joint ventures.

Altri settori di forte espansione cinese sono risultati quelli dell'*elettronica* (apertura del primo impianto di produzione in Africa da parte della cinese China Great Wall Computer Shenzhen Co. in partenariato con l'algerina EEPAD, nel 2009), delle *telecomunicazioni* nel quale il colosso cinese Huawei si è lanciato in una campagna per acquisire il primo posto sul mercato algerino, e il settore dell'*edilizia*. Quest'ultimo settore, ad esempio, nel quale è forte e tenace la concorrenza del vicino Marocco, costituisce oramai il secondo mercato per le imprese cinesi in Africa, dopo la Nigeria (negli ultimi 8 anni, i cinesi hanno fatto investimenti per 14 mld di dollari).

Gli scambi commerciali

In questo ambito di attività, nel 2014 l'Algeria è risultato il più grande paese per l'esportazione cinese nei paesi del Maghreb, ed ha mantenuto questa posizione nei due anni successivi (nel 2013 la Francia ha perduto la sua posizione di primo fornitore economico dell'Algeria a vantaggio della Cina; dopo Cina e Francia, in terza posizione segue l'Italia con un valore di esportazioni pari a 4,9 mld di dollari nel 2015, l'8,5% del totale delle esportazioni dall'estero in Algeria). Nel 2015 le esportazioni cinesi in Algeria sono risultate pari a 8,6 miliardi di dollari (l'Algeria rappresenta il 41% del commercio cinese nell'intera area del Maghreb). L'incremento delle esportazioni cinesi ha registrato negli anni le seguenti quote di mercato: 8,9% nel 2006, 10% nel 2010, 15,8% nel 2015 (fonte Istat-Ice, 2016). Particolare attenzione è stata posta in questi anni dalla Cina al potenziamento della rete commerciale nella realtà algerina, con 4mila rivenditori attivi e 30mila lavoratori. È un dato che richiama quello più complessivo relativo alla presenza stabile della comunità cinese in Algeria, calcolata (anche se difficilmente) in oltre 50mila persone, una delle comunità residenti più numerose del continente africano, come testimonia ad esempio la nascita di un quartiere cinese ad Algeri.

Gli investimenti produttivi

Quanto agli investimenti diretti in Algeria, nella classifica internazionale dei paesi maggiori investitori, la Cina occupa il 9° posto con investimenti per 2,6 mld di dollari (2015).

CRONOLOGIA E CONTENUTI DEI PRINCIPALI ACCORDI CINA-ALGERIA

2014

Giugno 2014. Cina e Algeria firmano un *Accordo di partenariato strategico globale* in occasione della 6^a riunione China-Arab States Cooperation Forum (CASCF) svolgasi ad Algeri. È il primo accordo di questo genere tra la Cina ed un paese arabo. In base all'accordo, sono avviati negoziati per ampliare e diversificare il partenariato: dalla cooperazione politica, per armonizzare le posizioni sulle questioni internazionali, in particolare quelle di rilievo per il mondo arabo e africano, alla cooperazione economica, industriale, di difesa.

2015

29 aprile 2015. *Visita in Cina del Primo Ministro algerino Abdelmalek Sellal* (primo capo di governo a visitare ufficialmente la Cina da quando l'Algeria è diventata indipendente nel 1962). Sul piano politico, i due paesi stabiliscono di rafforzare il partenariato strategico e il coordinamento sulle maggiori questioni internazionali e regionali. In ambito economico, sono siglati accordi di cooperazione nei settori dello sviluppo tecnologico, investimenti industriali, energia nucleare, energie rinnovabili, industria aerospaziale, infrastrutture, agricoltura, turismo, istruzione e cultura. In particolare, la Cina si è impegnata a fornire macchinari per la meccanizzazione dell'agricoltura algerina, a potenziare ancor più la partecipazione alla costruzione di strade, ferrovie, porti e aeroporti, a promuovere iniziative congiunte di innovazione tecnologica e di scambi di personale qualificato per l'energia nucleare e l'aerospazio.

2016

17 gennaio 2016. *Infrastrutture. Accordo per la costruzione del nuovo porto container di Cherchell*

Aprile 2016. In occasione della visita di una delegazione algerina in Cina, viene confermato che le relazioni di amicizia tra Cina ed Algeria, promosse con riferimento all'Accordo di partenariato strategico, entrano in una nuova fase. L'impegno comune è di rafforzare la fiducia politica reciproca, la comunicazione strategica, gli scambi culturali, lo sviluppo economico (Riferimento: incontro del capo delegazione Amar Saadani, segretario gen. del National Liberation Front (FLN) con il vice presidente cinese Li Yuanchao).

Maggio 2016. *Energia. Accordo preliminare di collaborazione nel settore nucleare* (Memorandum d'intesa-MOU) per la costruzione di un centro di ricerche nucleari e di piccoli reattori (Hualong One reactor e ACP100) e progetti comuni nelle *energie rinnovabili*. La Cina ha vinto con un consorzio misto cinese-algerino la gara di appalto per la costruzione di un grande parco fotovoltaico con una capacità di 233 megawatt.

Luglio 2016.

Terrorismo. Estensione della cooperazione stabilita nell'accordo di partenariato strategico del 2014 al settore della lotta al terrorismo.

L'ALGERIA E L'ENERGIA NUCLEARE

Paese esportatore di petrolio e gas, l'Algeria si sta orientando anche a promuovere un vasto programma di diversificazione energetica, nel quale è prevista la costruzione di un impianto nucleare per la produzione della energia elettrica e la desalinizzazione dell'acqua marina, da realizzare entro il 2022; una seconda centrale sarà costruita nel periodo 2030-2050. Il motivo di questa scelta sta nella previsione di un crescente bisogno di energia elettrica, legato in particolare alle esigenze del sistema economico e produttivo, ai problemi creati dai cambiamenti climatici, al calo del prezzo del petrolio. L'interesse dell'Algeria per l'energia nucleare a scopi pacifici risale agli anni Settanta quando fu avviato un impegnativo programma di formazione di scienziati ed ingegneri specializzati. Nello stesso periodo furono avviate ricerche di uranio e promossi studi di fattibilità in collaborazione con istituti tedeschi (IAEA), francesi (Sofratone), canadesi (Nucleotec). Successivamente sono stati organizzati dei centri di ricerca specializzati, sono stati

costruiti dei reattori sperimentali per la formazione, la ricerca, la sperimentazione sui materiali, avviate iniziative per lo sfruttamento delle miniere di uranio. Due organizzazioni operano sotto la direzione del Ministero dell'Energia e delle Miniere: a) la *Commissione per l'Energia Atomica (COMENA)* che è la principale agenzia governativa incaricata di attuare le politiche di settore, promuovere gli skills e le infrastrutture, gestire quattro centri di ricerca nucleare; b) la *Direzione dell'Energia Nucleare (DEN)*, quest'ultima creata nel 2007 come struttura specializzata del Ministero con il compito di definire le politiche del settore e il sistema di regolazione. Ai fini della realizzazione di questo progetto nucleare, l'Algeria considera essenziale rafforzare la cooperazione internazionale ed a questo proposito, oltre ad un eccellente programma di cooperazione con la tedesca IAEA, ha firmato diversi accordi di collaborazione in particolare con: Cina, Argentina, Francia, Sud Africa, Stati Uniti, Russia.

EGITTO: precedenti storici

Nel sistema di relazioni tra Cina ed Egitto, un segnale importante della volontà egiziana di voler intensificare la cooperazione con la Cina è registrato nel 2009, quando l'Egitto ospitò a Sharm el-Sheik la 4^a conferenza del *China-Arab States Cooperation Forum (CASCF)*, la piattaforma di discussione e confronto tra la Cina e il mondo arabo fondata a Il Cairo ed operativa dal 2004. Ma è nel periodo 2014-2016, anche in concomitanza col relativo declino della influenza USA in Egitto, che le relazioni Cina-Egitto sono emerse come uno degli assi bilaterali più importanti nella realtà regionale del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale (MENA). In quegli anni, si è come aperta una nuova era nelle relazioni tra i due paesi le quali, pur essendo certamente fondate sul valore dei reciproci interessi economici, sono destinate a consentire alla Cina di assumere un ruolo molto importante nell'intera area MENA, a causa della posizione geografica dell'Egitto, dell'importanza del suo mercato e del fatto che l'Egitto è il più popoloso paese del mondo arabo; tutto ciò pur senza nulla togliere al fatto che l'Egitto resta comunque un alleato strategico degli USA e svolge un ruolo fondamentale per contribuire al raggiungimento dei loro obiettivi in Medio Oriente.

Per comprendere meglio il valore di questo nuovo orientamento, è opportuno ricordare che le relazioni di scambi politici, economici e culturali tra Cina ed Egitto hanno una storia antica, risalgono a metà degli anni Cinquanta e che l'Egitto è stato il primo paese, arabo e africano, a riconoscere ufficialmente la Repubblica Popolare Cinese nel 1956, a sostenere il principio di "Una Cina" e la posizione della nuova repubblica cinese come membro permanente nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a favorire l'apertura delle relazioni tra la Cina e gli Stati arabi ed africani. Per questa ragione da tempo l'Egitto è considerato dai cinesi un "*partner strategico*". In conseguenza di ciò già dal 1999 la Cina ha stabilito con l'Egitto un accordo di cooperazione definita, appunto, strategica, accordo che *successivamente è stato preso come modello di riferimento per altri accordi di cooperazione nell'area mediterranea*.

Siamo, dunque, di fronte ad un sistema di relazioni fondate su motivazioni politiche importanti, anche se segnate da problemi notevoli da risolvere come, ad esempio, il pesante e prolungato squilibrio negli scambi commerciali che penalizza l'Egitto rispetto alla Cina: nel 2016, su un ammontare di scambi tra i due paesi del

valore di circa 12 mld di dollari, le importazioni in Egitto dei beni e servizi provenienti dalla Cina sono arrivate ad un valore di circa 11 miliardi di dollari.

Circa l'attuazione futura di questa vasto insieme di accordi di cooperazione, alcuni punti di domanda aperti riguardano il fatto che molti di questi accordi firmati tra Cina ed Egitto hanno la forma di Memorandum, d'intesa (*Memorandum of Understanding - MOU*), cioè costituiscono atti che rappresentano la volontà politica delle parti di collaborare e di avviare iniziative comuni, le quali saranno concordate e negoziate in fasi successive; inoltre, che diversi investimenti per i quali la Cina si è impegnata sono distribuiti nel tempo. Tutto ciò può porre un margine di indeterminatezza sulla realizzazione concreta dei progetti, anche se è ben chiara, solida e motivata la ragione delle parti all'impegno comune. Un dato importante da segnalare è che nel periodo 2000-2014 (fonte UNEP) la Cina ha fornito all'Egitto fondi per *aiuti allo sviluppo* per un totale di 731 milioni di dollari.

Gli scambi commerciali

Quanto alle merci scambiate, le esportazioni della Cina in Egitto riguardano principalmente i prodotti meccanici ed elettronici, chimici e tessili, automobili; mentre l'Egitto esporta in Cina prodotti petroliferi, acciaio, cotone e prodotti tessili, marmo. Il processo degli scambi commerciali è segnato da una tendenza crescente assai accentuata e, negli ultimi anni, anche da alcuni segnali positivi, anche se deboli, di riequilibrio. Da un valore pari a 8,8 md di dollari nel 2011, gli scambi commerciali hanno raggiunto la quota di 11,6 miliardi di dollari nel 2014 e, come si è detto, di 12 mld nel 2016.

Nel 2012 per la prima volta *la Cina ha superato gli Stati Uniti ed è diventato il primo partner commerciale dell'Egitto*. L'incremento delle esportazioni cinesi ha registrato negli anni le seguenti quote di mercato: 9,09% nel 2006, 9,9% nel 2010, 16,31% nel 2015 (un confronto: nel 2015, il primo esportatore europeo in Egitto, la Germania, è a quota 5%; l'Italia, terzo per importanza, a quota 4,4% - fonte Istat-Ice, 2016). Attualmente per la Cina, l'Egitto rappresenta il terzo più grande partner commerciale dell'intero continente africano. Un settore di particolare rilevanza è quello dei materiali lapidei nel quale sono impegnate 130 imprese cinesi: una presenza attiva che ha consentito all'Egitto di diventare il secondo più importante esportatore di materiale lapideo in Cina.

Gli investimenti produttivi

La Cina è il quarto paese per importanza presente in Egitto con circa 1.220 imprese che operano in prevalenza nell'industria, nelle costruzioni e nei servizi. Nel complesso, negli ultimi dieci anni le imprese cinesi hanno promosso investimenti in Egitto per 5 mld di dollari e creato più di 10 mila posti di lavoro per gli egiziani.

Due settori si segnalano, in particolare, per l'importanza della cooperazione tecnologica: il settore dell'*energia nucleare* e quello *aeronautico militare*.

In base ad un accordo del novembre 2006, Cina ed Egitto hanno promosso la costruzione di una centrale nucleare a Al-Dabaa per fornire energia civile al paese (vedi ulteriore accordo del 2015). In ambito militare, la società cinese China National Aero-Technology Import and Export Company (CATIC) e l'Aeronautica egiziana hanno promosso la produzione comune dell'aereo da addestramento K-8E. Un altro settore di grande cooperazione è quello delle *infrastrutture*: nel trasporto

ferroviario (nel 2014, ad esempio, alla Cina è stata affidata la costruzione di un collegamento ferroviario di 80 km della grande Cairo, e la linea di alta velocità di 900 km che collegherà il Nord con il Sud del paese. Ulteriori tratti di linee ferroviarie sono affidate alla Cina nel 2015) nelle grandi opere, come la nuova zona economica del canale di Suez e la costruzione della nuova capitale amministrativa dell'Egitto.

CRONOLOGIA E CONTENUTI DEI PRINCIPALI ACCORDI CINA-EGITTO

2014

Aprile 2014 - Trasporti. *Accordo di collaborazione nel settore ferroviario* (Memorandum d'intesa - MOU), integrato da un accordo preliminare tra il ministro egiziano dei Trasporti e la società cinese Aviation Industry Corporation of China - AICC per la costruzione in tre anni di 80 km di ferrovia elettrica da El-Salam City fino a Belbeis e Sharquya, nella grande Cairo, collegata alla linea di metropolitana in fase di costruzione. Il progetto è finanziato da parte cinese con un prestito di 800 milioni di dollari.

Dicembre 2014 - Trasporti. *Accordo preliminare per la costruzione di una linea ferroviaria per l'alta velocità* tra il governo egiziano e la società China Harbor Engineering Company (CHEC). La nuova linea di 900 km, collegherà il Nord e Sud del paese, la città di Alessandria, sul Mediterraneo, e Aswan, a confine con il Sudan. La velocità media prevista è di 350 km l'ora; l'investimento sarà di 10 mld di dollari. In base all'accordo preliminare l'Egitto coprirà il 20% del lavoro previsto dal progetto, fornirà materiale locale ed avrà la supervisione dell'insieme. La maggior parte della manodopera impegnata nei lavori sarà cinese.

Dicembre 2014 - *Visita del neo-presidente egiziano al-Sisi in Cina* (da tener presente che le prime visite ufficiali all'estero del presidente al-Sisi, insediato nel giugno 2014, sono state fatte in Russia, agosto 2014, e in Cina; inoltre, che anche la prima visita all'estero del precedente presidente egiziano Mohammed Morsi era stata fatta in Cina nel 2012, e non, ad esempio, negli Stati Uniti).

Durante la visita, i due presidenti, Xi Jinping per la Cina e Abd al-Fatah al-Sisi per l'Egitto, assumono una decisione di lungo periodo e di trasformare il loro sistema di relazioni bilaterali in un "*partenariato strategico comprensivo*" di impegni di cooperazione politica, economica, militare, culturale, tecnologica nonché di coordinare le loro azioni a livello regionale e internazionale. La decisione presa è definita dal presidente cinese come una importante pietra miliare nelle relazioni tra i due paesi e dal presidente egiziano come una grande opportunità per il processo di modernizzazione dell'Egitto. In questa prospettiva, uno degli aspetti specifici della cooperazione militare riguarda il comune impegno nella *lotta al terrorismo* (dall'intelligence allo scambio di tecnologie informatiche); quanto gli aspetti definiti come pratici della cooperazione per un comune sviluppo economico è stato fatto fin da subito un collegamento alla realizzazione del progetto cinese della nuova "*Via della Seta*" - il "*Corridoio economico Via della Seta*" (Silk Road Economic Belt) e il nuovo "*Corridoio Marittimo Euroasiatico del 21° secolo*" (On Belt-One Road, OBOR: 21st - Century Maritime Silk Road) - che mira a costruire un collegamento tra Cina, Europa e Africa con un nuovo sistema di investimenti produttivi, infrastrutture, trasporti e

comunicazione. Un progetto che trova un punto di forza proprio nella maggiore presenza e partecipazione della Cina allo sviluppo dell'economia egiziana. L'Egitto, porta d'ingresso per il Medio Oriente, l'Africa e l'Europa, è infatti strategico per la realizzazione del progetto OBOR; e un efficace funzionamento del canale di Suez (i cui lavori di raddoppio per 72 km iniziati nel 2014 sono terminati nel 2015) è un fattore essenziale per la Via della Seta Marittima e il progetto di nuovo collegamento tra il Mediterraneo e l'Oceano Indiano.

L'accordo ha però anche delle chiare motivazioni ed implicazioni politiche, soprattutto per l'Egitto che dimostra di saper avviare in questo modo una politica estera autonoma, maggiormente legata alla tutela degli interessi nazionali e meno condizionata dalle questioni aperte a livello internazionale e regionale. Sul piano economico, come è accaduto per molti paesi africani, l'apertura agli investimenti cinesi viene vissuta anche come un modo per potersi svincolare dai rigorosi condizionamenti degli investitori occidentali. In particolare, l'apporto del capitale cinese agli investimenti in numerosi settori - energia, minerali, ferrovie e trasporti, porti e logistica, tecnologia e aerospazio, turismo - è visto dalle autorità egiziane come un contributo decisivo alla crescita complessiva del paese e in particolare alla creazione di posti di lavoro per i milioni di disoccupati che sono una minaccia permanente per la stabilità del governo. Dal canto suo, la Cina trova negli accordi economici non solo l'opportunità di entrare con una maggiore presenza in un mercato importante come quello egiziano, ma anche, attraverso di esso, di incrementare le esportazioni di beni e prodotti sia sul mercato europeo (secondo grande partner commerciale della Cina), sia sui mercati dell'intero continente africano, utilizzando le facilitazioni di varia natura e le esenzioni fiscali che di cui l'Egitto usufruisce, in base agli accordi commerciali che ha in essere come stato africano con altri stati africani e con la UE. Un bene prodotto in Cina ed esportato in Europa, fa notare il ministro egiziano del commercio e dell'industria Tarek Kahil (Hangzhou, 2016), pagherà di diritti di dogana; ma se prodotto dai cinesi in Egitto, avrà minori costo di trasporto e non avrà oneri doganali. Avrà, in sintesi, tutti i vantaggi legati alla possibilità di definirsi come prodotto egiziano.

Da segnalare anche il valore dell'orientamento comune a rafforzare il ruolo dell'ONU nella gestione delle questioni internazionali, ma nello stesso tempo a promuoverne la riforma (uno tra gli obiettivi principali del coordinamento dei BRICS).

2015

Maggio 2015. Energia. Firma di *due Memorandum d'intesa (MOU) nel settore dell'energia nucleare e nel settore dell'energia solare*

Nel settore nucleare, l'accordo è tra la società China National Nuclear Corporation - CNNC e l'autorità Egyptian Nuclear Power Plant Authority - NPPA, riprende e rilancia un precedente accordo del 2006 ed offre alla Cina l'opportunità di aprire un secondo mercato estero alla diffusione delle proprie tecnologie di settore. L'accordo conferma la volontà dell'Egitto di sviluppare l'energia nucleare nel proprio paese (per elettricità e desalinizzazione delle acque); e conferma la Cina come partner ufficiale dei relativi progetti. (In precedenza, nel febbraio dello stesso anno, un analogo accordo di settore è stato firmato dall'Egitto con la società statale russa Rosatom). L'obiettivo dell'Egitto è la costruzione di 4 impianti nucleari attivi al 2020.

Nel settore energia solare l'accordo è tra la società cinese di settore Yingli Solar, una delle più grandi al mondo nella costruzione di pannelli solari, e il ministro egiziano per l'elettricità e l'energia. L'obiettivo è la costruzione in comune di un impianto solare in grado di produrre in tre anni 50 gigawatt di energia solare fotovoltaica (PV) per il consumo locale.

Giugno 2015. *Accordo quadro per la realizzazione di 15 progetti industriali* per un valore pari a 10 mld di dollari, a carico delle banche cinesi, e in parte realizzabili da società cinesi. Tra i progetti si segnalano per la loro importanza: la costruzione di tre impianti energetici, della linea ferroviaria di collegamento tra Cairo est e la località Tenth di Ramadan City, una stazione multifunzionale nel porto di Alessandria, la linea ferroviaria tra Alessandria e Abu Qir, nuovi impianti industriali nel settore ferroviario, del vetro, della lavorazione del cuoio.

Luglio 2015. L'Egitto presenta la domanda per avere lo status di "partner di dialogo" (dialogue partner) all'interno della *Shangai Cooperation Organization-SCO*; una appartenenza che consente allo stato egiziano di rafforzare l'autonomia della sua azione politica ed economica a livello internazionale e di costruire delle alternative al sistema di relazioni del passato con il mondo occidentale, in particolare americano.

Settembre 2015. *Seconda visita del presidente egiziano al-Sisi in Cina.*

Energia. *Accordo per la fornitura di materiale di perforazione per tutta l'area MENA* (laminatoi per tubi senza saldatura). Nel merito, il ministro egiziano del petrolio e la società cinese China Star Oil & Gas - SOG definiscono i termini di una joint venture finalizzata alla costituzione di una società mista cino-egiziana, International Drilling Materials Manufacturing Company. L'investimento prevede un impegno da parte cinese di 250 milioni di dollari. L'accordo può essere interpretato come un elemento di conferma dell'orientamento cinese ad utilizzare l'Egitto come base di riferimento per ulteriori espansioni in tutta l'area.

Nel 2015 l'Egitto entra a far parte come membro fondatore della *Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB)* uno dei principali strumenti promossi dalla Cina per incentivare i grandi investimenti infrastrutturali legati in gran parte al progetto OBOR, della nuova Via della Seta.

2016

21 gennaio 2016. *Visita del presidente cinese Xi Jinping in Egitto*, in occasione del 60° anniversario dell'avvio delle relazioni diplomatiche tra i due paesi.

La visita, che è considerata comunemente come un punto di svolta nelle relazioni tra i due paesi, è l'occasione per la firma di 21 accordi di collaborazione (Memorandum d'intesa-MOU) finalizzati a potenziare ulteriormente - rispetto agli accordi siglati in precedenza - gli investimenti cinesi in Egitto nei settori: cooperazione economica, elettricità, energia, commercio, aviazione civile, scienza, tecnologia, infrastrutture e trasporti, aerospazio, istruzione. Tra gli accordi, uno relativo ad un prestito cinese di 700 milioni di dollari siglato dal presidente della Banca Nazionale dell'Egitto (NBE) e la China Development Bank (CDB) e finalizzato sia alla promozione dei progetti concordati tra i governi, sia ad integrare i fondi già stanziati dalla Cina al medesimo scopo (un prestito analogo di 200 milioni di dollari era stato concordato e concesso già nel 2013). Da segnalare che la Banca Nazionale dell'Egitto (NBE) aveva aperto una propria sede a Shanghai già nel 1999, la prima banca egiziana, araba ed africana ad avere

una sede operativa in Cina, che nel 2016 ha ottenuto la licenza per operare anche con la moneta cinese, lo yuan. La presenza in Cina ha consentito alla banca egiziana di rafforzare il sistema di relazioni con le più importanti istituzioni finanziarie cinesi, di condurre operazioni ed ottenere prestiti a sostegno dell'economia egiziana. Infine, in base agli accordi ed alla domanda presentata dall'Egitto nel 2015, il ministro egiziano per la cooperazione internazionale rappresenterà l'Egitto negli incontri periodici della Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB) che si svolgeranno nei prossimi tre anni.

Al termine del 2016, in base ai suddetti Memorandum, sono stati elaborati *15 progetti concreti* nei settori elettricità, infrastrutture, trasporti, alcuni già avviati, per un ammontare di investimenti pari a 15mld di dollari.

Progetti di particolare rilievo e portata:

1.- Mega-Progetti per il Canale di Suez: sviluppo complessivo dell'asse del canale.

Seconda fase del progetto.

1.1- Questa fase del progetto include il potenziamento del corridoio del canale di Suez, con riferimento alla nuova *Zona Economica e Commerciale Cino-Egiziana* del canale (China-Egypt Suez Economic and Trade Cooperation Zone), un'area di oltre 9 mila km quadrati, base di attività industriali e servizi internazionali, nella quale è previsto che lavoreranno 40 mila egiziani. L'attuale presenza di 32 imprese cinesi con investimenti per 400 milioni di dollari è portata a 100 imprese cinesi con investimenti per 2,5 miliardi di dollari. È prevista la costruzione di un centro di formazione e che ogni anno gruppi di quadri dirigenti e lavoratori egiziani andranno in Cina per corsi di aggiornamento e di studio.

1.2- Il progetto, inoltre, include la partecipazione cinese alla *costruzione della nuova capitale amministrativa* dell'Egitto, che occuperà un'area di 490 km quadrati, con 11 milioni di unità abitative per 5 milioni di abitanti, 10mila strade e un nuovo aeroporto. Sarà costruita in 5-7 anni. L'investimento complessivo previsto è di 45 miliardi di dollari. Un primo accordo finanziario che impegna la Banca centrale egiziana per 1 mld di dollari e la Banca Nazionale dell'Egitto (di proprietà dello stato) per 700 milioni di dollari. L'avvio del progetto, con la costruzione della parte amministrativa della nuova capitale, è firmato, da parte cinese, dalla società statale China State Construction Engineering Corporation - CSCEC. I cinesi contribuiranno a finanziare la costruzione di 13 edifici governativi (costo previsto di 2,5 mld di dollari), 15 mila unità residenziali, un parco divertimenti, una città dello sport. Tempo di costruzione previsto: 2,5 anni.

2.- Settore trasporto ferroviario. 2.1-Linea ferroviaria Al-Salam; 2.2-Linea ferroviaria commerciale Belbis - Al-Robeky; 2.3-Sviluppo della piattaforma del porto di Alessandria (per questi tre progetti è previsto un investimento di 1,5 mld di dollari); 2.4- Costruzione di 6 linee metropolitane al Cairo. Il percorso previsto è di 30 km, con 24 stazioni, per un totale di 1,5 milioni di passeggeri al giorno. L'accordo (Memorandum d'intesa-MOU) è firmato tra il governo egiziano e la società di costruzione delle ferrovie cinese *China Railways Construction Corporation - CRCC* (investimento previsto di 3,5 mld di dollari, la cui ripartizione è oggetto di trattativa tra le parti).

3.- Settore energia elettrica. 3.1-Potenziamento della capacità della centrale di Gabal Ataka (investimento previsto di 2,3 mld di dollari); 3.2-Potenziamento di due centrali a carbone in Al-Hamrawein, nel quale le compagnie cinesi costruiranno 7

nuove unità (investimento previsto di circa 3,6 miliardi di dollari); 3.4- Potenziamento della rete elettrica egiziana.

4.- Settore agricoltura. Il governo egiziano si impegna a preparare una proposta per la organizzazione di un centro per la meccanica agricola in grado di servire 1,5 milioni di ettari. Alla Cina l'impegno di bonificare e mettere a reddito tra 100 a 250 mila ettari.

5.- Settore sanitario. Sono previsti investimenti cinesi per la qualificazione della rete sanitaria in 260 villaggi nei governatorati di Menufiya e Gharbeya.

6.- Settore istruzione. Piano di borse di studi per lo scambio di 500 studenti universitari, in cinque anni.

Turismo. Un settore in cui la Cina sta promuovendo un efficace sostegno all'economia egiziana è quello del turismo. Anche grazie alla apertura di nuovi collegamenti aerei diretti, i 125 mila turisti cinesi registrati nel 2015 sono diventati 200 mila nel 2016, contribuendo a colmare in parte il calo del turismo europeo.

4 settembre 2016. La Cina invita come ospite d'onore il presidente egiziano al-Sisi al *vertice G20*, che si svolge ad Hangzhou il 4-5 settembre 2016. È il quarto incontro in due anni tra i due presidenti ed un segnale importante della valutazione di merito della Cina sulle relazioni con l'Egitto.

CRONOLOGIA E CONTENUTI DEI PRINCIPALI ACCORDI CINA-GRECIA

2016

Gennaio 2016. *Porto del Pireo*. Con uno stanziamento di 368,5 milioni di dollari, la Cina, con la società COSCO, ha portato al 67% la propria quota di partecipazione nel Pireus Port Authority; a questa cifra si è aggiunto uno stanziamento di altri 350 milioni di dollari per investimenti finalizzati al potenziamento della struttura in modo da farne la base marittima più importante del Mediterraneo. L'operazione è avvenuta dopo il voto di consenso approvato dal Parlamento greco, commentato dal premier Alexis Tsipras con la citazione di un poeta latino, Quinto Ennio: «un amico nel bisogno è un vero amico», parole ben diverse da quelle usate all'inizio della sua scalata politica quando ricorreva allo slogan "COSCO go home". Un particolare interessante da rilevare è che oltre la metà del petrolio grezzo acquistato dalla Cina viene trasportato su navi battenti bandiera greca (CIDOB, 2016). Il Pireo funzionerà, dunque, come punto di riferimento terminale della Via della seta marittima, dal sudest asiatico all'Africa, Medio Oriente, Europa. Secondo questo progetto i servizi assicurati dalla Via della seta marittima, consentiranno di collegare la rete commerciale terrestre, sia cinese che dell'Asia centrale, individuata in base al progetto Silk Road Economic Belt, con i maggiori centri commerciali e finanziari in particolare del sistema europeo (*Vedi Box n.2 per la illustrazione dettagliata*).

ISRAELE: precedenti storici

Con Israele la Cina ha rapporti diplomatici dal 1992 ed una positiva collaborazione che ha favorito una grande crescita degli scambi, aumentati del 200% in venti anni, fino ad un volume di 10 mld di dollari nel 2011. Tutto ciò

nonostante il fatto che la Cina abbia sempre appoggiato il movimento palestinese ed abbia riconosciuto il nuovo stato fin dal 1988.

CRONOLOGIA E CONTENUTI DEI PRINCIPALI ACCORDI CINA-ISRAELE

2016

Marzo 2016. Rapporti economici. Il premier israeliano Netanyahu e il vice premier cinese Liu Yandong hanno avviato negoziati per un accordo commerciale bilaterale, finalizzato a raddoppiare gli scambi attuali pari a circa 9 mld di dollari (2015) ed aprire a maggiori investimenti.

LIBANO: scambi commerciali

La Cina occupa il 1° posto nella classifica dei principali paesi esportatori in Libano (paese con una popolazione di 4,6 milioni di abitanti); nel 2014 la Cina ha esportato beni e servizi per 2,4 mld di dollari (il 12,1% delle importazioni libanesi). Il Libano importa principalmente petrolio, prodotti distillati, veicoli, macchinari, attrezzature per reattori nucleari, prodotti farmaceutici. (subito dopo la Cina viene l'Italia, al 2° posto, con 1,6 mld di dollari di beni esportati)

LIBIA: precedenti storici

La Cina ha avviato rapporti con la Libia fin dal 1978, l'anno delle grandi riforme cinesi. Prima della recente guerra le compagnie cinesi avevano appalti per 18 mld di dollari nel settore delle infrastrutture, ponti e strade, ferrovie, telecomunicazioni, edilizia. Da ricordare, ad esempio, che la società di costruzioni delle ferrovie cinesi China Railway Construction Corporation (CRCC) aveva siglato due contratti per la costruzione di una linea di collegamento tra l'est e l'ovest del paese per un valore complessivo di 2,6 miliardi di dollari. (appalti bloccati nel 2011).

Nel 2012 sono riprese le relazioni con il nuovo governo per sbloccare la situazione e consentire alla Cina di partecipare alla ricostruzione. Da tener presente che nel corso del conflitto la Cina ha mantenuto relazioni costanti con entrambe le parti contrapposte.

Scambi commerciali. L'interscambio commerciale è aumentato negli anni da un valore di 100 milioni di dollari nel 2001 a 2,8 mld di dollari nel 2008 ed a 3,8 mld di dollari nel 2013. La Cina è il 2° partner commerciale dell'import-export libico, dopo l'Italia. L'incremento delle esportazioni cinesi ha registrato negli anni le seguenti quote di mercato: 7,5% nel 2006, 9,9% nel 2010, 14,7% nel 2015 (un confronto: nel 2015, il primo esportatore europeo in Libia, l'Italia, è a quota 13%. Da notare il superamento dell'Italia da parte della Cina nel 2015, come primo esportatore - fonte Istat-Ice, 2016).

CRONOLOGIA E CONTENUTI DEI PRINCIPALI ACCORDI CINA-LIBIA

2013

5 marzo 2013. *Visita di una delegazione del governo cinese al governo libico a Tripoli* (incontri con il ministro per le costruzioni ed i servizi, Ali al-Shareef) per riprendere la cooperazione economica tra i due paesi. Firmato un accordo per organizzare un comitato congiunto che dovrà valutare le perdite causate dalla recente rivoluzione alle compagnie cinesi.

2016

Settore infrastrutture. Il Primo Ministro del governo libico di Tobruk (Abdullah Al-Thinni) annuncia un grande piano di investimenti cinesi in Cirenaica, nell'area di Tobruk, nel settore delle infrastrutture. La Cina finanzierà un grande e complesso progetto che prevede: la costruzione del più grande porto in acque profonde del paese, un aeroporto commerciale, una linea ferroviaria fino ai confini con l'Egitto, in direzione Sudan, 10 mila nuove abitazioni, un ospedale, una università. Il complesso progetto di ricostruzione dell'area di Tobruk prevede anche un piano di sviluppo per l'esportazione di energia solare dalla Libia alla Grecia, con la costruzione di una centrale energetica a Jaghbub, nel deserto orientale. Il complessivo piano di investimenti ha un valore di 36 mld di dollari. Tempi previsti per la realizzazione: tre anni.

MAROCCO: precedenti storici

Il Marocco ha riconosciuto la Repubblica popolare cinese nel 1958 e da allora ha continuamente rafforzato il sistema di relazioni, fino alla firma di un *Accordo di partenariato strategico* in occasione della visita del re del Marocco in Cina nel maggio 2016.

Numerosi e di lunga data sono gli accordi di cooperazione, peraltro assai diversificati, siglati nel tempo tra la Cina e il Marocco. Nel periodo 2000-2014 si contano, ad esempio, oltre *50 accordi di cooperazione*, dall'economia e finanza all'innovazione tecnologica e all'ambiente, compresa la gestione delle acque; dai servizi pubblici, sanitari e non, alla formazione professionale e al lavoro; dalla cultura allo sport e al turismo. Accordi di cooperazione, siglati dalle massime autorità dei due paesi, alla presenza del re del Marocco e del presidente cinese, si registrano nel 1999, 2002, 2006, 2012, 2016.

Alcuni casi emblematici. Risale all'aprile 2003 la costituzione di un *Consiglio permanente per gli affari tra Cina e Marocco* siglato dalla Confederazione generale delle imprese del Marocco (CGEM) e il Consiglio cinese per la promozione del commercio internazionale (CCPIT), punto di riferimento essenziale per la promozione di scambi commerciali e investimenti comuni. Nel marzo 2011, un analogo strumento di lavoro comune è costituito in base all'accordo tra l'Agenzia marocchina di sviluppo degli investimenti (AMDI) e l'Agenzia per la promozione degli investimenti in Cina (CIPA), integrato dall'AMDI nel 2012 con un accordo con la Banca cinese di sviluppo (CDB) e rafforzato ulteriormente nel 2014 con un ulteriore accordo con l'Associazione cinese di sviluppo degli investimenti all'estero, sempre in materia di promozione degli investimenti comuni. Nel giugno 2013 la banca marocchina Banca per il Commercio Estero (BMCE) e la Camera di

commercio e industria della Cina per l’Africa (CAJ-CCI) firmano un accordo finalizzato a favorire le iniziative economiche e produttive cinesi nei diversi paesi africani, individuando in tal modo per il Marocco una funzione di facilitatore della penetrazione cinese in Africa. Tale intesa è rafforzata da un ulteriore accordo, siglato nello stesso mese, tra la banca marocchina Attijriwafa e la Banca di Cina.

Anche il problema della *abolizione dei visti* è oggetto di accordi particolari. Nel 2002 erano stati aboliti i visti di ingresso tra i cittadini marocchini e quelli di Hong Kong; nel 2013 un accordo abolisce i visti d’ingresso tra Cina e Marocco per i possessori di passaporti diplomatici e per i funzionari pubblici. Nell’accordo del 2016 la concessione dei visti tra Cina e Marocco è stata facilitata al massimo sia per gli uomini d’affari che per tutti i cittadini, una misura intesa in particolare per promuovere l’attrazione del turismo cinese in Marocco.

Gli scambi commerciali

Per la Cina, il Marocco è il 2° partner commerciale in Africa. Per il Marocco, la Cina è il 4° partner commerciale. Nel 2013, gli scambi commerciali tra i due paesi sono cresciuti di +4,8% rispetto al 2012, ad un livello di 3,69 mld di dollari. L’incremento delle esportazioni cinesi ha registrato negli anni le seguenti quote di mercato: 7% nel 2006, 7,7% nel 2010, 8,3% nel 2015 (un confronto: nel 2015, il primo esportatore europeo in Marocco, la Spagna, è a quota 19,3%; l’Italia, quarto per importanza, a 4,6% - fonte Istat-Ice, 2016) Pesante, tuttavia, è lo squilibrio della bilancia commerciale: a fine novembre 2015, il Marocco ha esportato beni verso la Repubblica popolare cinese per un valore di circa 200 milioni di euro principalmente in piombo, rame, minerali, fertilizzanti, mentre il Regno ha comprato dalla Cina merce per più di 2,5 mld di dollari, soprattutto tessuti sintetici, telefonia e autovetture. Anche la presenza attiva delle imprese cinesi con investimenti diretti in Marocco è ritenuta comunemente come insufficiente e tutta da potenziare.

Investimenti

Nella classifica dei maggiori paesi investitori in Marocco, la Cina occupa il 6° posto con investimenti per 2,1 mld di dollari (2015).

CRONOLOGIA E CONTENUTI DEI PRINCIPALI ACCORDI CINA-MAROCCHO

2014

22 luglio 2014. Industria. Accordo per la costruzione nella zona franca di Tanger Automotive City (TAC) di un impianto del gruppo cinese Shandong Sgancang, leader mondiale nella fabbricazione di prodotti di acciaio, per la fabbricazione di condotte di acciaio per il trasporto di idrocarburi.

24 settembre 2014. Energia. Accordo per la concessione di un finanziamento di 299,98 milioni di dollari tra la China Exim Bank e l’Ufficio Nazionale dell’Elettricità e dell’Acqua Potabile del Marocco (ONEE).

28 nov. 2014 - Commercio. In occasione del “Business Forum Marocco-Cina”, partecipato da circa 550 operatori economici marocchini e cinesi, sono firmati oltre 30 *accordi e Memorandum di intesa* (MOU) finalizzati a rafforzare gli scambi

commerciali e la cooperazione tra i due paesi. I principali settori coinvolti sono: energia, miniere, turismo, finanza, banche. In particolare:

Accordo nel settore energetico: la Compagnia marocchina per gli investimenti energetici e il gruppo cinese Ming Yang Energy Investments Holding Group siglano un partenariato nel settore delle energie rinnovabili. In base all'accordo, da parte cinese sarà avviata la produzione di macchinari adatti ai progetti di sviluppo dell'energia solare, sia marocchini che internazionali (impianto di pannelli solari). Da ricordare, al riguardo che il Marocco ha finora costruito la più grande centrale solare del mondo (Noor 1) in base al progetto, ancora in parte da realizzare, Noor Solar Project, ed ha un programma di potenziamento del settore con l'obiettivo di arrivare nel 2030 al 52% di approvvigionamento energetico da fonti alternative. Tra i segni di riconoscimento del valore di questo impegno si annovera certo la scelta del Marocco come sede della conferenza annuale delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, Cop22, svoltasi nel novembre 2016. *Accordo nel settore idrocarburi e minerario:* l'Ufficio Idrocarburi del Marocco (ONHYM) e la società cinese Nerim Engineering Co-LTD hanno avviato un partenariato bilaterale di lungo periodo nei due settori.

Accordi nel settore turismo: l'Ufficio del Turismo del Marocco (ONMT) e la Società del Marocco per l'Ingegneria Turistica (SMIT) hanno siglati accordi di partenariato per promuovere il turismo cinese in Marocco e gli investimenti nel settore. Analogo accordo è siglato dall'ONMT con l'Ufficio cinese del Turismo (14 maggio 2014).

Accordi nel settore bancario: i numerosi accordi siglati dalle banche del Marocco (9 accordi da Attijariwafa Bank, 4 accordi dalla Banca per il Commercio Estero- BMCE, 4 dalla Banca Centrale Popolare-BCP) hanno lo scopo di rafforzare gli investimenti finanziari a sostegno dei progetti infrastrutturali e industriali, sia in Marocco che in Africa, con ciò venendo incontro alle ambizioni del Marocco di diventare un centro di riferimento finanziario (hub) e una piattaforma di investimenti a servizio di tutto il continente africano. A questo riguardo va sottolineato il fatto che il Marocco, primo stato investitore nell'Africa occidentale e secondo dopo il Sudafrica nell'intero continente, è presente ed opera con i suoi maggiori istituti creditizi in 38 stati africani; inoltre, anche il fatto che il Marocco è sede della Borsa Casablanca Stock Exchange, una delle più antiche e importanti strutture finanziarie dell'Africa insieme alla Borsa di Johannesburg e della Nigeria (Nigerian Stock Exchange).

2015

Energia. Gli esperti dei due paesi completano uno studio di prefattibilità per la costruzione di un impianto nucleare finalizzato alla desalinizzazione delle acque in località Tan-Tan sull'Atlantico.

2016

11 maggio 2016. *Seconda visita del re del Marocco Mohammed VI in Cina* (la precedente è del 2012). Folta e qualificata la delegazione (12 ministri) e numerosi gli accordi firmati tra i due paesi: un Accordo di partenariato strategico e 15 accordi di cooperazione settoriale. Da concorrente sui mercati africani dei manufatti a poco prezzo, Pechino è divenuto un alleato imprescindibile per Rabat, sia sul piano politico

che su quello economico e il Marocco è pronto, secondo le parole del re, a diventare un importante partner nel continente africano e nel mondo arabo. In questo senso, riguardo alle iniziative comuni di penetrazione nel continente africano, tra i suddetti accordi di cooperazione, valgono le sinergie avviate con due accordi specifici tra il Fondo cinese per lo sviluppo dell’Africa (China Africa Development Fund-CAD Fund) e le seguenti banche del Marocco: a) la Attijariwafa Bank, per sostenere gli investimenti delle aziende africane ed aprire una esplorazione congiunta delle opportunità d’investimento marocco-cinesi in Africa; b) la Banca per il Commercio Estero BMCE per il finanziamento di progetti di sviluppo in Africa nei settori target del Fondo.

Sul piano politico va tenuto presente che la Repubblica Popolare Cinese, con la sua posizione all’ONU e i suoi principi di non ingerenza negli affari interni degli stati, costituisce un interlocutore prezioso per il Regno alawita, il quale ha intrapreso una politica di “non-allineamento” che gli permette di diversificare i propri partenariati (di rilievo le visite del re del Marocco durante 2016 in Russia e in India) e di proteggere i propri interessi sulla scena internazionale, in primis quelli legati alla questione del Sahara Occidentale (chiamato Sahara Marocchino e incluso nelle province del Sud da parte di Rabat, che lo considera parte integrante del Regno). Sulla questione, la Cina pur condividendo gli auspici dell’ONU per una soluzione politica della disputa, sembra egualmente aderire al principio di integrità territoriale avanzato dal Regno alawita, il quale, in cambio riconosce il principio di un’unica Cina e, conseguentemente, non ha una propria rappresentanza diplomatica a Taiwan (la Cina deve comunque tener conto degli orientamenti prevalenti in Algeria favorevoli al fronte separatista Polisario e dove gli investimenti diretti cinesi hanno un ammontare di investimenti diretti ben superiore a quelli promossi in Marocco). Il Marocco ha anche il problema politico di superare le diffidenze di altri stati africani, ad es. Sud Africa, Nigeria, Angola, con cui la Cina ha grandi rapporti commerciali. Il Sud Africa è il primo partner commerciale della Cina in Africa con scambi che ammontano a 20mld di dollari (2015). Tra gli elementi positivi, vale per il Marocco il fatto di avere una alleanza strategica con *Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC)* struttura essenziale di gestione delle risorse energetiche i cui stati membri sono i principali fornitori della Cina (non è forse un caso che l’annuncio della visita in Cina è stata fatta dal re del Marocco proprio durante il summit Marocco-GCC, svoltosi a Rabat nell’aprile 2016).

Sul piano economico, ambito nel quale il Marocco è impegnato a perseguire una politica di diversificazione produttiva, un punto di discussione ha riguardato la scelta strategica di arrivare ad un accordo di libero scambio per le merci di entrambi i paesi. In sintesi gli accordi firmati, in gran parte nella forma di Memorandum d’intesa (MOU) riguardano i seguenti settori:

1°- Sistema imprese. Facilitazioni per la installazione di imprese cinesi in Marocco. La decisione è orientata a promuovere la competitività complessiva del sistema marocchino, tenendo conto che le imprese cinesi sono maggiormente concentrate sulla industria pesante e leggera, mentre quelle del Marocco sono operative maggiormente nei settori della agricoltura, industria alimentare, manifattura di precisione. La decisione assume significato e risulta coerente con la generale impostazione della politica industriale marocchina (“Piano Emergenza”) finalizzata a creare un ecosistema produttivo che stimoli la nascita e diffusione delle piccole e medie imprese mediante la organizzazione di sinergie, alleanze, integrazioni con i grandi gruppi industriali, che è la dimensione con cui agiscono sul mercato marocchino anche

le imprese cinesi. Tra i settori indicati nel memorandum l'industria tessile, elettrica, aeronautica, il settore logistico.

2°- Zona speciale. La creazione di una zona di cooperazione economica e industriale che potrebbe riferirsi a una futura zona franca esclusiva per gli imprenditori provenienti dalla Repubblica Popolare. (Memorandum d'intesa-MOU).

3°-4°- Settore giustizia: due accordi, uno sull'extradizione delle persone condannate dai tribunali e un secondo in materia di cooperazione giudiziaria in ambito penale.

5°- Settore credito. Prestiti cinesi a sostegno della cooperazione economica e tecnologica.

6°- Visti d'ingresso. Esenzioni e semplificazioni per la concessione dei visti. Il provvedimento è finalizzato a promuovere la mobilità degli operatori economici e ad intercettare una parte dei cento milioni di cinesi che nel 2014 hanno viaggiato per il mondo: secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2013 solo 7.871 cittadini cinesi hanno visitato il Marocco.

7°- Settore trasporti. Cooperazione nel settore dei trasporti ferroviari, tra China Railway e la società marocchina ONCF (Memorandum d'intesa-MOU).

8°- Settore infrastrutture. Misure per favorire la costruzione di infrastrutture (Memorandum d'intesa-MOU).

9°- Settore cultura: programma quinquennale 2016-2020 di potenziamento della cooperazione culturale.

10°- Settore geologico e minerario: accordo per comuni iniziative specifiche.

11°- Settore bancario: l'accordo prevede uno "scambio di valuta" per circa 1,4 mld di euro (10 miliardi di yuan, ovvero più di 14 miliardi di dirham) tra le banche centrali dei due Paesi al fine di facilitare le transazioni. Non va dimenticato che nel marzo 2016, la Bank of China, una delle quattro grandi banche commerciali di Stato, ha aperto a Casablanca il suo primo ufficio di rappresentanza in Marocco. Da tener presente, ancora, che gli istituti di credito marocchini dominano la scena bancaria nell'Africa francofona e ambiscono al ruolo di intermediari tra quest'area e gli investitori cinesi. La Cina si è anche impegnata a donare al Marocco 100 milioni di yuan (quasi 14 milioni di euro).

12°- Settore turismo. Promozione delle attività turistiche, formazione di personale specializzato, scambio di esperti (Memorandum d'intesa-MOU).

13°- Settore idrocarburi e energia. Ricerca e sfruttamento delle fonti, elettricità, energie rinnovabili ed efficienza energetica (Memorandum d'intesa-MOU).

14°- Settore alimentare. Sicurezza alimentare, con riferimento alle merci esportate importate (Memorandum d'intesa -MOU).

15°- Altri settori. Cooperazione nei settori scienza, tecnologia, industria della difesa.

PALESTINA: scambi commerciali

La Cina occupa il 5° posto nella classifica dei principali paesi esportatori in Palestina; nel 2014 ha esportato beni e servizi per 79,2 milioni di dollari (il 9,5% delle importazioni palestinesi). La Palestina importa principalmente veicoli, macchinari, reattori nucleari, apparecchiature elettriche ed elettroniche, prodotti agricoli.

SIRIA: scambi commerciali

Nella graduatoria dei paesi più importanti, la Cina occupa il 2° posto per le importazioni della Siria, dopo la Turchia; al 3° posto la Russia. Nel 2014 il valore delle importazioni dalla Cina è risultato pari a 984,2 milioni di dollari.

TUNISIA: precedenti storici

Le relazioni diplomatiche tra Cina e Tunisia sono state formalmente avviate oltre cinquant'anni fa, il 10 gennaio 1964, e sono state sempre positive consentendo negli anni un progressivo consolidamento del partenariato. Nella valutazione politica cinese sono importanti la partecipazione della Tunisia alla Lega Araba e il ruolo che la Tunisia può svolgere sempre di più nel sistema dell'Africa settentrionale, anche come base di riferimento per la diffusione delle iniziative cinesi nei paesi confinanti, Libia e Algeria. Nel 2014, per la prima volta una squadra navale della marina militare cinese ha fatto sosta in Tunisia per celebrare l'anniversario dei 50 anni delle relazioni diplomatiche tra i due paesi.

Il primo accordo commerciale risale al 1958, uno dei primi paesi arabi a siglare accordi con la Repubblica popolare cinese. Da allora sono stati siglati numerosi accordi commerciali. A questo scopo dal 1983 opera uno strumento permanente di facilitazione, il *Comitato congiunto Cino-Tunisino per la Cooperazione Economica, Commerciale, e Tecnologica* al quale si sono aggiunti gli incontri periodici bilaterali: il *Forum per la Cooperazione Cina-Tunisia* e il *Forum per gli Investimenti e il Commercio tra Cina e Tunisia*. Altri strumenti per il rafforzamento della cooperazione tra i due paesi sono stati indicati dai cinesi nelle piattaforme multilaterali: il *China-Arab States Cooperation Forum* (CASCF) e il *Forum on China-Africa Cooperation*. Da rilevare al riguardo, che in segno della particolare attenzione nei confronti della Tunisia, la Cina ha deciso di svolgere per la 5^a conferenza intergovernativa *China-Arab States Cooperation Forum* (CASCF) a Tunisi, nel 2012, cioè appena calmati i moti della primavera araba, la cui scintilla era scoppiata per prima proprio in Tunisia, nel dicembre 2010.

Scambi commerciali.

Gli ultimi anni hanno registrato un incremento progressivo e costante. Nel 2013 l'interscambio ha registrato un valore di 1,1 mld di dollari (rispetto ai 535 milioni di dollari nel 2008). Nel 2014, nella classifica dei maggiori paesi impegnati nell'interscambio con la Tunisia, la Cina è risultata al 6° posto come paese esportatore di beni in Tunisia (pari al 5,2% del totale delle esportazioni estere in Tunisia) e al 10° posto come paese importatore (pari al 1,3% del totale delle esportazioni tunisine). Nel 2015, l'incremento ha fatto registrare la seguente situazione: la Cina ha rappresentato il 14,8% del totale delle esportazioni estere in Tunisia, e il 7,7% delle importazioni. L'incremento delle esportazioni cinesi in Tunisia ha registrato negli anni le seguenti quote di mercato: 2,4% nel 2006, 4,7% nel 2010, 6% nel 2015 (un confronto: nel 2015, il primo esportatore europeo in Egitto, la Francia, è a quota 19,4%; l'Italia, secondo per importanza, a quota 17% - fonte Istat-Ice, 2016). La Cina importa in prevalenza dalla Tunisia fertilizzanti e fosfati, mentre esporta prodotti di meccanica leggera e tè.

Degno di nota il fatto, che mentre la presenza delle imprese cinesi in Tunisia è molto ridotta come numero (la prima presenza di tali imprese risale al 1984) e

concentrata soprattutto nel settore delle costruzioni, molto più consistente è la presenza di manodopera cinese, forza lavoro impiegata nella industria manifatturiera, industria leggera, agricoltura. Altri settori in cui lo scambio è particolarmente attivo sono: a) *il turismo*, b) *i trasporti*: nel 2012 la Cina ha esportato in Tunisia la prima flotta di vagoni ferroviari DMU per passeggeri a trazione diesel costruiti con tecnologia cinese e con riferimento al design europeo; inoltre sono stati organizzati 21 collegamenti aerei diretti la settimana tra Tunisia e Cina; c) *le telecomunicazioni* (nel 2012 la compagnia cinese di settore, ZTE - il quarto produttore al mondo di telefoni cellulari con 85mila dipendenti - è entrata direttamente nel mercato tunisino in base ad un accordo con il distributore tunisino RayenCom, un passo per lanciare ben cinque nuovi prodotti tecnologicamente avanzati e per espandersi nel più vasto mercato africano. In Tunisia, su una popolazione di 10,6 milioni di abitanti, sono stati sottoscritti 9 milioni di abbonamenti a telefoni cellulari).

In base agli accordi degli ultimi anni: la Cina ha costruito un ospedale universitario nella città costiera di Sfax (dove sono stati inviati anche diversi medici cinesi - i primi team di medici cinesi arrivarono in Tunisia nel 1973) ed ha fatto donazioni per 1,8 milioni di dollari nel settore della salute; ha fatto investimenti per l'avvio di nuove imprese nella lavorazione dei crostacei, per la installazione di pannelli solari nei porti della Tunisia. Questa iniziativa testimonia che la Cina ha cominciato ad essere presente anche nel settore delle *energie rinnovabili*, nel quale sono dominanti le posizioni USA ed europee. Dal canto suo la Tunisia ha promosso investimenti in Cina, in joint venture, per *impianti di fertilizzanti chimici*, attualmente diventati gli impianti più importanti esistenti in Cina. La Cina partecipa anche molto attivamente alle attività culturali promosse dalla Tunisia. Nel complesso nel periodo 2000-2011 la Cina ha concesso alla Tunisia 127 milioni di dollari di prestiti e poco meno della metà per aiuti diretti finalizzati alle attività economiche. Nel dicembre 2014 si è aggiunto un donativo speciale di circa 15 milioni di dollari. Questa dei donativi, prestiti ed assistenza diretta si presenta, in sostanza, come una pratica di lunga tradizione da parte del governo cinese nei confronti della Tunisia.

Un settore specifico di rilievo è la cooperazione nel *settore militare e della sicurezza*. Nel 2013, la Cina concesso un sostegno di 4,8 milioni di dollari per acquisti a favore dell'esercito tunisino e questo accordo è stato interpretato dalle parti come un passo verso il rafforzamento della loro cooperazione strategica. 2 milioni di dollari sono stati prestati dalla Cina nel 2011 per il sostegno ai rifugiati dalla Libia.

CRONOLOGIA E CONTENUTI DEI PRINCIPALI ACCORDI CINA-TUNISIA

2016

16 maggio 2016 - *Visita in Tunisia del Ministro degli esteri cinese Wang Yi al presidente tunisino Beji Caid Essebsi*. Obiettivo: rafforzare la cooperazione nei settori industria, infrastrutture, turismo e aumentare i flussi bilaterali nel commercio e negli investimenti. Da parte cinese si ritiene che la cooperazione con la Tunisia rappresenti un grande potenziale da sviluppare e che i termini di una cooperazione pratica possano essere ben definiti anche nell'ambito della piattaforma FOCAC. La Cina si è dichiarata pronta a collaborare al processo di riforme socio-economiche

della Tunisia ed a fornire assistenza nella lotta al terrorismo. Per il presidente tunisino, la priorità è la partecipazione cinese nella costruzione di infrastrutture.

TURCHIA: precedenti storici

Tra Cina e Turchia esiste dal 2010 un *accordo di partenariato strategico*, sulla base del quale, negli anni, è stata rafforzata la cooperazione economica e commerciale.

CRONOLOGIA E CONTENUTI DEI PRINCIPALI ACCORDI CINA-TURCHIA

2015

Luglio 2015. Nel corso della *visita del presidente turco Erdogan in Cina* è raggiunto un accordo per potenziare ulteriormente la cooperazione economica tra i due stati e portare gli scambi commerciali ad un valore di 100 mld di dollari l'anno. Attualmente la Cina è il secondo paese per importanza nelle importazioni in Turchia. Ai partecipanti al *Forum Economico Turco-Cinese*, il presidente Erdogan ha sottolineato l'importanza di aumentare gli investimenti cinesi in Turchia e di riequilibrare la bilancia commerciale, nettamente a favore della Cina. Nel complesso, da un valore di 2mld di dollari nel 2002, gli scambi commerciali sono aumentati ad un valore di 28 mld di dollari nel 2014.

Tra i *progetti infrastrutturali* della Turchia sui quali è stato concordato di potenziare la partecipazione cinese, vi sono il tunnel ferroviario sottomarino Marmaray che collega l'Europa con l'Asia e le due linee ferroviarie Baku-Tblisi-Kars e Edme-Kars, infrastrutture importanti per lo stesso progetto della nuova Via della seta (Negli ultimi anni, imprese cinesi hanno fatto importanti investimenti nei trasporti, energia, telecomunicazioni, miniere, turismo; nel luglio 2014 i cinesi hanno completato la costruzione del tratto di 158 km della linea di alta velocità Istanbul-Ankara e presentato questa realizzazione come un esempio concreto della loro capacità operativa).

Ulteriori passi in avanti sono stati compiuti nei negoziati per l'avvio di produzioni congiunte nel settore della *difesa aerea*. Da rilevare che la più importante banca cinese, Industrial and Commercial Bank of China (ICBC) è diventato il più grande operatore cinese sul mercato turco a seguito della acquisizione del 75,5% della Banca turca Tekstilbank nel 2014. Il presidente cinese Xi Jinping ha espresso il particolare interesse cinese per i progetti turchi nel settore dell'energia nucleare e dei trasporti ferroviari ad alta velocità. Avviata anche una discussione per promuovere l'uso della moneta locale negli investimenti comuni.

2016

Aprile 2016. Terrorismo. Avviate le consultazioni per la organizzazione di strutture comuni di sicurezza per la lotta al terrorismo, in Turchia come in Asia. Impegni assunti in occasione del *Forum di dialogo e consultazione per la sicurezza in Asia (CICA)*, costituito nel 1992 e partecipato da 26 stati membri, tra cui Cina, India, Russia.

Agosto 2016. Energia nucleare. Il Parlamento turco ratifica l'accordo di cooperazione tra Cina e Turchia per l'uso pacifico dell'energia nucleare, già firmato

nel 2012 (ricerca e sviluppo, costruzione e gestione, ricerca di risorse minerarie, formazione, fornitura di materiale nucleare). Gli accordi erano stati confermati da un Memorandum d'intesa (MOU) firmato nel giugno 2016 dai rappresentanti dei due paesi in occasione degli incontri dei ministri dell'energia propedeutici al vertice G20. Da notare che gli accordi non escludono né ridimensionano la cooperazione di settore avviata da tempo con gli americani dal momento che gli impianti della cinese SNPTC sono prodotti in collaborazione con l'americana Westinghouse Electric Company. Già dal 2013 l'Agenzia Internazionale per l'Energia Nucleare (IAEA) aveva convalidato il programma nucleare del governo turco. Secondo la World Nuclear Association (2017) la Turchia è tra i paesi del mondo che più stanno avanzando nel potenziamento di questo settore.

L'obiettivo strategico della Turchia è di conseguire in tal modo l'autonomia energetica, adeguate capacità tecnologiche e know-how, tali da assicurare la sostenibilità nel lungo periodo del proprio approvvigionamento energetico, allo stato attuale eccessivamente dipendente dall'importazione di petrolio. L'accordo intergovernativo avvia l'operatività nella costruzione di uno dei tre impianti tra quelli programmati dalla Turchia. Mentre la costruzione del primo impianto ad Akkuyu sulla costa mediterranea, è stata affidata alla Russia, alla Cina è stata affidata prima la costruzione del secondo impianto sul Mar Nero, a Sinop (poi trasferita ad un consorzio franco-giapponese) quindi la costruzione del terzo impianto a Igneada, una località del Mar Nero ai confini con la Bulgaria. per i quali sono stati siglati nel novembre 2014 degli specifici accordi di esclusività con la China State Nuclear Power Technology Corporation (SNPTC). Tra le condizioni di vantaggio presentate dalla Cina alla Turchia per questo investimento c'è il fatto che la Cina assicura un finanziamento diretto completo, senza alcuna richiesta di garanzia al governo turco. Un ulteriore obiettivo comune dei due paesi è, inoltre, quello di estendere la cooperazione anche ad altre fonti energetiche: carbone ed energie rinnovabili (pannelli solari, impianti eolici).

Febbraio 2016. Settore difesa. Dopo aver deciso di acquistare dalla Cina il primo sistema missilistico di difesa a lunga distanza (2013), la Turchia ha dovuto fare marcia indietro per le obiezioni della NATO.

Settembre 2016: *incontro tra il presidente turco Erdogan e il presidente cinese Xi Jinping a latere del vertice G20.*

BRICS - MEDITERRANEO Rapporto Paese

INDIA

1 - I PRINCIPI ISPIRATORI DELLA COOPERAZIONE: POLITICA ED ECONOMIA

La cooperazione economica dell'India segue il principio politico generale che ispira l'organizzazione del suo sistema di relazioni esterne, il principio del *non allineamento*; l'approccio ai problemi è di tipo *pragmatico*. In genere, è la ricerca del vantaggio economico ciò che guida la costruzione dei rapporti politici bilaterali.

2 - PRINCIPALI STRUMENTI DELLA COOPERAZIONE DELL'INDIA

Nei confronti dell'area mediterranea l'India - un paese che il Fondo Monetario Internazionale ha definito un "punto luminoso" dell'economia mondiale - ha seguito per anni una politica di cooperazione orientata a privilegiare gli *accordi bilaterali* con i singoli stati, utilizzando a questo fine anche i legami storici che ha sempre avuto in particolare con gli stati del Medio Oriente e dell'area del Golfo, in particolare con Israele ed Egitto. Con gli stati del Golfo, gli interessi indiani sono concentrati soprattutto sull'importazione di petrolio e la tutela delle condizioni sociali dei numerosi lavoratori indiani che operano in quelle realtà. Si calcola, infatti, che negli stati del Golfo siano presenti circa 5 milioni di lavoratori indiani. (In occasione dei moti della primavera araba, la principale preoccupazione dell'India è stata l'organizzazione del rimpatrio di 3.000 lavoratori dall'Egitto e di 17.000 lavoratori dalla Libia).

Ma negli ultimi anni, dal 2008, soprattutto nei confronti degli stati africani, l'India ha integrato l'approccio bilaterale con un approccio di tipo diverso, di tipo *multilaterale*, ed ha promosso a tal fine l'organizzazione di una piattaforma intergovernativa permanente di dialogo con il continente africano, l'*India-Africa Forum*, nella quale sono individuate, elaborate e coordinate le linee strategiche ed i piani di azione da realizzare (piattaforme analoghe sono state organizzate nello stesso periodo da altri stati BRICS, in particolare da Cina e Brasile). L'intensificarsi delle iniziative indiane nel Mediterraneo registrato negli ultimi anni, conferma, in sintesi, certo il grande interesse dell'India per quest'area, dato il suo valore obiettivo e le opportunità di sviluppo che essa offre; ma in realtà sono maggiormente orientate su un diverso asse strategico: quello di costruire una politica di co-sviluppo con tutto il continente africano, di cui i paesi della sponda Sud del Mediterraneo fanno parte.

3 - INDIA-AFRICA

Il primo vertice dell'*India-Africa Forum* si è svolto nel 2008 a Nuova Delhi. Il Forum riunisce periodicamente i Capi di stato e di governo delle due realtà, inclusi i massimi rappresentanti dell'Unione Africana (AU), opera sulla base di un Accordo quadro di cooperazione rafforzata (*Framework of Enhanced Cooperation*) e del relativo Piano di azione che sono stati elaborati ed approvati in occasione del secondo vertice svoltosi nel 2011 ad Adis Abeba. L'iniziativa del Forum è integrata dagli incontri periodici intermedi che si svolgono tra le autorità indiane, i rappresentanti delle otto *Comunità Economiche Regionali (RECs)* e l'Unione Africana, finalizzati ad uniformare le regole e gli standard delle attività economiche, per l'obiettivo finale della organizzazione di un mercato comune tra le due realtà. Molto importanti, a questo fine, sono le decisioni prese in occasione del terzo vertice svoltosi a Nuova Delhi il 29 ottobre 2015, che molti commentatori hanno interpretato come la costruzione di una alternativa alla Cina. Le sinergie avviate sulla base dei documenti approvati nel Forum hanno lo scopo di rafforzare le iniziative comuni nella lotta alla povertà e per lo sviluppo sostenibile, secondo quanto stabilito nella *Agenda Africa Vision 2063* e nel suo primo *Piano decennale* di attuazione e nell'*Agenda 2030* delle Nazioni Unite.

L'*India-Africa Forum* è inteso, dunque, come *uno strumento di sviluppo comune di cooperazione omnicomprensiva Sud-Sud* la quale opera sulla base dei principi di uguaglianza, amicizia, solidarietà, reciprocità dei benefici prodotti, dei legami centenari esistenti tra le popolazioni indiane e africane, delle caratteristiche comuni delle due realtà multietniche, multi religiose, con valori sociali simili.

Nel documento quadro di cooperazione rafforzata approvato al 3° vertice di Nuova Delhi nel 2015, sono state previste iniziative per rafforzare la cooperazione nell'economia, nel commercio, nei settori industria, infrastrutture, energie rinnovabili e gestione delle risorse marine, istruzione e formazione professionale, salute e sicurezza. Nel quadro della cooperazione economica e commerciale particolare rilievo assume l'impegno preso dall'India di promuovere un ulteriore ampliamento dell'area di applicazione della esenzione dalle tasse doganali per i prodotti esportati dal continente africano in India. L'India, infatti, è stato il promo tra i paesi emergenti a proporre (2005) ed elaborare (2008) uno "*Schema di preferenza commerciale esente da tasse doganali*" (Duty Free Trade Preference Scheme - DFTP) che è diventato pienamente operativo nel 2012 nei confronti della maggior parte degli stati africani. Questo Schema ha consentito a 34 stati africani di incrementare notevolmente negli ultimi anni le esportazioni dei loro prodotti verso l'India (in primo luogo attrezzature e prodotti per il settore agricolo, come l'acido fosforico).

Il documento del 3° vertice dell'*India-Africa Forum* riconosce, in particolare, anche l'importanza di un ulteriore potenziamento dello "*Schema indiano di assistenza allo sviluppo*" (*Indian Development and Economic Assistance Scheme - IDEAS*) in base al quale l'India ha potuto concedere notevoli crediti a sostegno dei progetti africani di crescita economica (negli ultimi 10 anni sono risultati pari a 9 mld di dollari, per 140 progetti in 40 stati africani).

LA COOPERAZIONE MEDITERRANEA DELL'INDIA: PRINCIPALI STRUMENTI E SETTORI

Orientamento prevalente: accordi bilaterali

Principali accordi bilaterali

Algeria: Commissione permanente congiunta India-Algeria

Egitto: Accordo commerciale con la clausola della "nazione più favorita"

Marocco: Accordo per la organizzazione di un partenariato strategico (2016)

Tunisia: Commissioni di lavoro congiunte per settori economici specifici

Turchia: Commissione per la Cooperazione Tecnica ed Economica (IETC, 1983)

Consiglio India-Turchia per gli affari economici (JBC)

Gruppo di lavoro intergovernativo per la lotta al terrorismo

Principale accordo multilaterale

India - Africa Forum

(piattaforma permanente di cooperazione con l'intero continente africano, 2008)

Settori principali di intervento (per valore del commercio e degli investimenti)

Settore chimico (fosfati), farmaceutico

Difesa

ITC

Macchinari e attrezzature agricole

Di rilievo strategico per l'India la cooperazione culturale nei settori: teatro, musica, cinematografia

AREE ED INIZIATIVE DI COOPERAZIONE DI PARTICOLARE RILEVANZA ECONOMICA

Settore chimico - farmaceutico. La cooperazione nel settore chimico, con riferimento ai derivati del petrolio, fosfati, fertilizzanti, è l'area di maggior impegno dell'India. Accordi per il commercio e gli investimenti sono presenti in tutti i paesi della sponda Sud del Mediterraneo - Algeria, Egitto, Marocco, Tunisia - e in Turchia. Di grande rilievo la joint venture avviata in Tunisia (2013) e quella avviata tra imprese indiane e marocchine per la produzione di fosfati direttamente in India. Diffusi anche gli accordi, e le iniziative per le produzioni farmaceutiche.

Difesa. L'India è grande acquirente di attrezzature per la difesa da Israele; ha un accordo specifico di cooperazione con l'Egitto dal 2016.

Tecnologie informatiche - ITC. Diffusa e in crescita nell'area mediterranea la presenza attiva dell'India nel settore dell'ITC, con attività commerciali e investimenti diretti. Accordi e iniziative sono stati siglati con Algeria, Egitto (per incrementare gli investimenti indiani di settore nella nuova zona economica del canale di Suez), con Israele (anche per potenziare la cooperazione nella lotta al terrorismo), Libia (con la costruzione nel 2014 di un Centro informatico panafricano a servizio di tutto il continente), con il Marocco (es.: strumentazione per l'istruzione, la formazione, il controllo del traffico stradale), Tunisia.

Cooperazione culturale. Le diffuse iniziative in materia, basate su precisi accordi di cooperazione, confermano che L'India considera questo settore di grande importanza sia per il valore in sé (la conoscenza della cultura indiana), ma anche come strumento per facilitare la penetrazione economica e commerciale nell'area mediterranea. Numerosi i festival e le manifestazioni musicali, teatrali, cinematografiche: ad esempio, in Algeria si svolgono regolarmente un Festival della Cultura India-Algeria e un Festival culturale cinematografico India-mondo arabo (India Arab Cultural Festival). Iniziative simili di rilievo sono organizzate dall'India in Marocco, Tunisia, Turchia. Il settore cinematografico, nel quale l'India ha sviluppato una importante industria, è senza dubbio quello maggiormente promosso.

ALGERIA: precedenti storici

Le relazioni diplomatiche tra i due paesi risalgono al 1962, l'anno in cui l'Algeria ottenne l'indipendenza. Tra i due paesi esiste da tempo una *Commissione permanente congiunta India-Algeria* per la cooperazione negli scambi economici, scienza e tecnologia, cultura, che organizza sessioni periodiche di lavoro. I principali accordi di cooperazione riguardano le piccole e medie imprese, la sanità e i prodotti sanitari, le comunicazioni e la televisione. Carattere permanente hanno anche le consultazioni diplomatiche di supporto finalizzate alla realizzazione delle specifiche iniziative.

Negli anni una particolare importanza è stata assunta dalla *cooperazione culturale*, di cui sono testimonianza le numerose iniziative promosse dall'India nel teatro, musica, cinema: di particolare valore e significato, al riguardo, il Festival della Cultura India-Algeria e il Festival cinematografico India Arab Cultural Festival.

Scambi commerciali

Il valore degli scambi commerciali che nel 2011 era risultato pari a 3,3 mld di dollari, è sceso a 1,8 mld di dollari nel 2014, a causa della caduta del prezzo e della quantità del petrolio esportato dall'Algeria. Le importazioni dall'India verso l'Algeria sono molto ridotte e rappresentano solo il 2% del totale delle importazioni algerine. L'andamento delle quote di mercato algerino coperte dalle esportazioni indiane è stato il seguente: 14% nel 2006, 2,03% nel 2010, 1,7% nel 2015 (un confronto: nel 2015, l'Italia, secondo esportatore europeo in Algeria, ha una quota di mercato pari a 9,5% - fonte Istat-Ice, 2016). Quanto alle merci, l'India esporta in Algeria componenti per automobili, macchinari e attrezzature agricole e industriali, prodotti alimentari, prodotti cosmetici, spezie; importa dall'Algeria in prevalenza petrolio, gas, lubrificanti, fosfati.

Investimenti produttivi

Imprese indiane operano da tempo in Algeria nel settore delle comunicazioni, ingegneria, trasmissione di energia elettrica, farmaceutica, costruzioni.

CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI INCONTRI INDIA-ALGERIA

2015

25 maggio 2015. 9^a sessione della *Commissione permanente congiunta India-Algeria* per la cooperazione negli scambi economici, scienza e tecnologia, cultura.

29 ottobre 2015: Partecipazione del Presidente algerino Bouteflika al 3° summit dell'*India-Africa Forum*, a Nuova Delhi.

EGITTO: precedenti storici

Nelle relazioni tra India ed Egitto esistono importanti precedenti storici che risalgono, in particolare, ai rapporti stretti ai tempi delle rispettive lotte di indipendenza, tra Gandhi e il patriota egiziano Saad Zaghloul, e successivamente ai rapporti tra Nehru e Nasser che nel 1955 firmarono un trattato di amicizia e furono tra i fondatori del Movimento dei Non Allineati. L'India ha quindi sempre appoggiato l'Egitto, ad esempio, nella guerra del 1956 e nel conflitto arabo-israeliano del 1967.

Dal 2006 tra India ed Egitto è in vigore un *accordo di cooperazione nel settore della difesa* (Joint Defense Cooperation), sulla cui base sono promossi incontri periodici. Il tema della difesa è stato successivamente esteso alla cooperazione nella comune lotta al *terrorismo*.

Gli scambi commerciali

L'Egitto è tradizionalmente uno tra i principali partner commerciali dell'India in Africa. Dalla fine degli anni Settanta esiste un *accordo della nazione più favorita*. Il valore degli scambi tra i due paesi ammonta a 5,5 mld di dollari (2014) ed è in costante crescita. L'andamento delle quote di mercato egiziano coperto dalle esportazioni indiane, registrato negli anni, è il seguente: 2,2% nel 2006, 3,2% nel 2010, 3,2% nel 2015 (un confronto: nel 2015, il primo esportatore europeo in Egitto, la Germania, è a quota 5%; l'Italia, terzo per importanza, a 4,4% - fonte Istat-Ice, 2016). È comunque convinzione comune che gli scambi potranno essere aumentati ulteriormente ed in misura notevole. L'India importa dall'Egitto beni e servizi per un valore di 1,8 mld di dollari, ed esporta per 3 mld di dollari (2014-2015). I maggiori prodotti che l'India importa dall'Egitto sono: petrolio e prodotti petroliferi, cotone grezzo, fertilizzanti, prodotti chimici, prodotti di pelletteria e di rame. Tra i prodotti esportati dall'India: prodotti chimici di derivazione da petrolio, spezie, caffè, tabacco, prodotti farmaceutici, fosfati, componenti e attrezzature per i trasporti e la logistica. Da parte egiziana si propone di aumentare in particolare la esportazione di prodotti agricoli, frutta e ortaggi.

Investimenti

50 società indiane operano in Egitto, in joint venture con società egiziane o con una gestione autonoma diretta, per investimenti di un valore pari a 3 mld di dollari (2014). La politica egiziana è impegnata ad incrementare gli investimenti diretti dell'India. I settori principali sono: l'ITC, chimica e farmaceutica, gestione dell'acqua, settore automobilistico, energia, costruzioni. L'occupazione indotta dagli investimenti indiani riguarda 35 mila egiziani.

Cooperazione culturale

Significative iniziative sono promosse regolarmente dall'India, in particolare nel settore cinematografico.

CRONOLOGIA E CONTENUTI DEI PRINCIPALI ACCORDI INDIA-EGITTO

2015

Il 2015 è considerato dai commentatori un anno nel quale le relazioni tra India ed Egitto hanno ricevuto un rinnovato impulso verso la loro intensificazione sul piano politico, economico e della cooperazione regionale. Ciò è avvenuto in particolare a seguito di due *incontri tra il primo ministro indiano Modi e il presidente egiziano al-Sisi*, il primo nel settembre 2015 a latere della assemblea generale delle Nazioni Unite e il secondo, il 29 ottobre 2015 con la partecipazione diretta del presidente egiziano al-Sisi al 3° summit dell'*India-Africa Forum*, a Nuova Delhi.

Tra gli impegni assunti dall'India, in quest'ultima occasione, quello di partecipare con investimenti diretti allo sviluppo della Zona Economica del canale di Suez.

Numerose le missioni di ministri del governo indiano in Egitto nel corso dell'anno, con la firma di accordi di cooperazione, nella forma di Memorandum d'intesa (MOU) nei settori turismo, sviluppo scientifico e tecnologico, difesa.

2016

22 settembre 2016. *Visita del presidente egiziano al-Sisi in India*. Siglati nuovi accordi di cooperazione culturale, a cominciare dal settore cinematografico.

ISRAELE: precedenti storici

I rapporti con Israele sono particolarmente intensi e positivi: pur avendo sempre sostenuto la causa palestinese, l'India ha firmato importanti accordi con Israele fin dagli anni '90 (la normalizzazione dei rapporti è avvenuta nel 1992, con l'avvio di relazioni diplomatiche ufficiali). Da allora la cooperazione tra i due paesi si è notevolmente intensificata al punto che, secondo i commentatori, l'India costituisce oggi il più importante alleato di Israele in Asia.

Le principali aree di cooperazione

Il settore principale di collaborazione è *la sicurezza* ed Israele è uno dei principali fornitori dell'India di attrezzature per *il settore della difesa*. L'India spende ogni anno una media di circa 2 mld di dollari per acquisti di attrezzature militari da paesi esteri e gran parte di questa cifra va all'industria bellica israeliana (dopo la Russia, Israele è il secondo principale fornitore di armamenti all'India). Nonostante la lunga e intensa cooperazione con la Russia, i dirigenti indiani sempre più riconoscono l'importanza della cooperazione con Israele in questo settore.

L'India condivide, inoltre, con Israele le attività di ricerca scientifica e tecnologica, ad esempio nel *settore spaziale*, produzioni riguardanti le tecnologie satellitari. Un satellite israeliano è stato lanciato nel 2008 dalla base indiana di Sriharikota. Intensa la collaborazione tra i due paesi nella lotta al *terrorismo*.

Diversi osservatori indiani (2016) indicano che un settore nel quale potrebbe svilupparsi nel prossimo futuro una buona collaborazione tra India e Israele è quello delle *fonti energetiche*, in particolare del gas naturale, attraverso i corridoi del Caucaso. Il bisogno crescente dell'India di assicurarsi la sicurezza energetica e le scoperte dei grandi giacimenti di gas nel Mediterraneo orientale, proprio di fronte a Turchia, Israele ed Egitto, aprono questa nuova possibilità.

LIBANO

L'India ha ottime relazioni con il Libano risalgono agli anni Cinquanta.

La cooperazione economica non registra comunque risultati, misurabili in termini di quantità e valore, tali da essere inseriti nella graduatoria internazionale dei primi venti migliori risultati (scambi commerciali, investimenti).

LIBIA: precedenti storici

Nel novembre 2011, l'India ha riconosciuto formalmente il Consiglio Nazionale di Transizione (NTC) costituitosi dopo la morte di Gheddafi. Nel 2012, su richiesta del consiglio libico, per due volte ha fornito, attraverso le Nazioni Unite, assistenza umanitaria per 2 milioni di dollari. Nel 2014 ha promosso la costituzione in Libia di un *Centro panafricano per l'e-governance*, una struttura informatica per la tele-medicina, il tele-insegnamento, l'e-governance che dalla Libia consente di collegare via satellite tutti i paesi del continente africano con l'India.

Prima della guerra civile, in Libia era presente una numerosa comunità indiana stimata di circa 18 mila persone, costituita in prevalenza da medici, tecnici, insegnanti, operai nel settore delle costruzioni. Una comunità che si è drasticamente ridotta per l'evacuazione organizzata dal governo indiano in due periodi diversi, nel 2011 e nell'estate del 2014, a causa delle vicende della guerra.

Scambi commerciali

Nel periodo 2014-2015, l'India ha esportato in Libia beni e servizi per un valore di 163,7 milioni di dollari, principalmente materiale lapideo, gesso, tabacco, caffè; d'altro canto, l'India ha importato beni per un valore di 70,1 milioni di dollari, principalmente petrolio e prodotti petroliferi, minerali di alluminio.

Investimenti produttivi

Per anni le società indiane sono state presenti ed attive in Libia nei settori del petrolio, tecnologie informatiche, costruzioni. Ancora nell'aprile 2014 la società indiana Punj Lloyd ha vinto un contratto di 665 milioni di dollari per organizzare servizi infrastrutturali a Zliten city; la società elettrica indiana Bharat Heavy Electricals Limited (BHEL) ha completato il progetto di turbine per l'estrazione del gas nelle montagne occidentali. Ma nel complesso molti progetti industriali sono stati bloccati dalle società indiane in attesa del ripristino delle generali condizioni di sicurezza.

MAROCCO: precedenti storici

Negli anni Cinquanta l'India ha sostenuto il movimento di indipendenza del Marocco dal protettorato francese ed ha riconosciuto il nuovo stato il 20 giugno 1956; nel 1957 ha stabilito le relazioni diplomatiche.

Nel 2016, i due governi hanno concordato di avviare un *partenariato strategico*. Nella occasione degli incontri in cui sono stati firmati nuovi accordi di cooperazione, le autorità del paese africano non hanno mancato di presentare il Marocco come la porta d'ingresso strategica per la penetrazione economica dell'India nell'intero continente africano.

Scambi commerciali

L'India (che è al 6° posto nella classifica dei maggiori paesi importatori dal Marocco, con una quota pari al 3,6% delle esportazioni marocchine) è uno dei maggiori acquirenti di fosfati e derivati; acquista inoltre minerali e scarti metallici, prodotti semilavorati, prodotti chimici organici; a sua volta, l'India esporta in Marocco cotone filato, fibre sintetiche, attrezzature per mezzi di trasporto e per l'agricoltura, prodotti farmaceutici e chimici, metalli lavorati, spezie. Settori che stanno registrando una notevole espansione sono: ITC e strumentazione per la gestione dell'acqua. Nel 2014, il valore dell'interscambio ha raggiunto 1,3 mld di dollari, L'India ha esportato beni per un valore di 500,5 milioni di dollari, ed importato per 855,8 milioni di dollari. Lo squilibrio della bilancia commerciale è a favore del Marocco, in particolare per il valore dell'acido fosforico e dei fosfati importati dall'India.

Investimenti produttivi

Nella classifica dei maggiori paesi investitori in Marocco, l'India occupa il 12° posto con investimenti per 832 milioni di dollari (2015). Alcuni esempi emblematici: nel comparto produttivo dei fosfati, una società indo-marocchina IMACID, opera dal 1999 nella produzione dei fosfati che esporta prevalentemente in India; la società marocchina OCP e la società indiana Paradip Phosphates Ltd hanno promosso investimenti per produrre fosfati direttamente in India. La società indiana TATA Motors ha un impianto a Casablanca per la costruzione di autobus; la indiana Ranbaxy ha impianti per la produzione di farmaceutici. La PepsiCo India ha acquisito l'intero comparto dell'imbottigliamento di questo prodotto in Marocco. L'India fornisce tecnologie informatiche nel settore dell'istruzione e formazione professionale, per i centri di controllo del traffico autostradale.

Cooperazione culturale

Importanti iniziative sono promosse dall'India in Marocco, nel *settore cinematografico*.

CRONOLOGIA E CONTENUTI DEI PRINCIPALI ACCORDI INDIA-MAROCCHO

2015

29 ottobre 2015. Partecipazione del re del Marocco al 3° summit dell'*India-Africa Forum*.

2016

Maggio 2016. In occasione della visita in Marocco del Vice Presidente indiano Hamid Ansan è concordato l'obiettivo comune di un *partenariato strategico* tra India e Marocco e sono firmati due accordi di cooperazione (Memorandum di intesa -MOU) nei settori: scambi culturali, gestione dell'acqua, tecnologie informatiche (l'India costruirà in Marocco un Centro di eccellenza nelle tecnologie informatiche a servizio delle imprese industriali). Individuati ambiti per ulteriori accordi di cooperazione istituzionale, nel settore dell'istruzione, della giustizia. Tra i settori da promuovere anche quello del turismo. Avvio della costituzione di una *Camera di Commercio Indo-Marocchina*.

Nel corso della visita, il Vice Presidente indiano ha tenuto a precisare che questa strategia di cooperazione tra India e Marocco non è in competizione con quanto la Cina sta promuovendo nel continente africano. All'India, il Marocco ha offerto l'opportunità di una piattaforma utile a favorire la penetrazione delle imprese indiane nell'intera Africa.

SIRIA: scambi commerciali

Nella graduatoria dei paesi più importanti, l'India occupa il 9° posto per le importazioni della Siria. Nel 2014 il valore delle importazioni siriane dall'India è risultato pari a 217 milioni di dollari.

TUNISIA: precedenti storici

Le relazioni diplomatiche tra i due paesi risalgono al 1958, anche se la prima ambasciata indiana è stata aperta soltanto anni più tardi, nel 1976, e quella tunisina in India nel 1981.

La cooperazione economica ha avuto un impulso notevole con la svolta degli anni duemila e con la firma, nel 2006, di un primo importante *accordo di cooperazione nel settore dei fosfati*, implementato negli anni successivi. Tra India e Tunisia operano da tempo, sotto la co-presidenza dei rispettivi ministri degli esteri, delle *Commissioni di lavoro congiunte* nei settori dell'ITC, delle piccole e medie imprese, medicina e prodotti farmaceutici, idrocarburi, tessile. Gli incontri periodici si svolgono, di volta in volta, in India o in Tunisia.

Intensa la *cooperazione culturale*. L'India promuove iniziative culturali in Tunisia nel settore del cinema, della musica, del teatro.

Scambi commerciali

Fin dagli anni Cinquanta, la principale voce delle importazioni indiane dalla Tunisia (circa il 50% dell'intera produzione tunisina) riguarda i fosfati (la materia prima per l'industria indiana dei fertilizzanti). L'India esporta in Tunisia telefoni cellulari, veicoli, macchinari per il movimento terra, prodotti di ferro e di acciaio, polietilene e prodotti chimici finiti, filati, tabacco, thé. Quanto al valore degli scambi, la bilancia commerciale è squilibrata a favore dell'India: infatti, ad esempio, nel 2013, l'India ha esportato beni e servizi per 313,1 milioni di dollari e importato per un valore di 85,7 milioni di dollari. L'andamento delle esportazioni indiane in Tunisia ha registrato negli anni le seguenti quote di mercato: 0,7% nel 2006, 1,22% nel 2010, 1,4% nel 2015 (un confronto: nel 2015, il primo esportatore europeo in Tunisia, la Francia, è a quota 19,4% - fonte Istat-Ice, 2016).

Investimenti produttivi

Nella classifica dei maggiori paesi investitori in Tunisia, l'India occupa il 17° posto con investimenti per 275 milioni di dollari (2015); questa posizione rappresenta la prima tra i paesi BRICS ed è indicativa di una presenza assai debole dei paesi membri di questo coordinamento riguardo alle politiche di investimenti in Tunisia.

Nel 2013 è diventata operativa una joint venture, la società Tunisia-India Fertilizer SA (TIFERT) per la produzione di acido fosforico, un progetto di 450 milioni di dollari, per una produzione di 360 mila ton. anno. L'India ha promosso investimenti diretti nel settore della trasmissione di energia elettrica; la società indiana Mahindra ha costruito a Sousse, nell'est della Tunisia, il primo stabilimento di produzione di camion di tutto il continente africano. I partner tunisini della Mahindra hanno promosso anche l'importazione di altri prodotti indiani, come i trattori.

TURCHIA: precedenti storici

L'India ha sostenuto la Turchia nella lotta per l'indipendenza e la formazione della repubblica fin dagli anni Venti.

Scambi commerciali

L'India esporta in Turchia in prevalenza prodotti derivati dal petrolio, fibre chimiche e tessili, parti e accessori per il comparto automobilistico, prodotti di chimica organica. Mentre importa dalla Turchia in prevalenza sementi, macchinari ed apparecchiature meccaniche, prodotti di acciaio, prodotti di chimica inorganica, tessuti di pregio e gioielleria, marmi. La bilancia commerciale è fortemente squilibrata a favore dell'India. Nel 2015 l'India ha esportato merci in Turchia per un valore di 5,6 mld di dollari e ha importato per un valore di 650,3 milioni di dollari.

Investimenti produttivi

Nel settore economico, da tempo le imprese indiane hanno lavorato ad importanti iniziative in Turchia, come l'ammodernamento dell'aeroporto internazionale di Istanbul, e sono tuttora presenti attivamente nei settori più diversi. Negli ultimi tempi la cooperazione tra i due paesi ha ricevuto un particolare impulso

in occasione dei numerosi incontri bilaterali tra i responsabili dei diversi dicasteri organizzati a latere dei vertici G20, quello svoltosi ad Antalya in Turchia il 15-16 novembre 2015, e quello svoltosi ad Hangzhou in Cina il 5 settembre 2016.

Dal 1983 esiste e si riunisce periodicamente una commissione congiunta, *India-Turkey Joint Commission on Economic and Technical Cooperation (ICETC)* - la 10^a sessione si è svolta a Nuova Delhi nel 2014 - al quale è affiancato un Consiglio, al quale partecipano i principali enti e associazioni economiche dei due paesi, *India-Turkey Joint Business Council (JBC)*.

CRONOLOGIA E CONTENUTI DEI PRINCIPALI ACCORDI INDIA-TURCHIA

2015

6 aprile 2015. Settori vari. India e Turchia firmano due accordi, nella forma di Memorandum d'intesa (MOU) per l'incremento degli scambi commerciali e delle iniziative comuni di investimento. A sostegno di questo impegno, il 6 agosto 2015, la Banca di stato dell'India e la banca turca Akbank siglano un accordo di cooperazione. Una joint venture tra Indian Oil Company e la compagnia Oiltanking GmbH è stata avviata per la costruzione di una raffineria vicino a Izmir; l'opera entrerà in funzione nel 2017.

Nel corso del 2015, il governo indiano ha organizzato diverse manifestazioni di presentazione in Turchia dei prodotti "Made in India".

2016

25 gennaio 2016. Settore idrocarburi. La compagnia indiana Punj Lloyd e quella turca Limak Holding annunciano l'accordo per la costruzione di una sezione della condotta petrolifera Trans-Anatolian Pipeline (TANAP).

10 marzo 2016. Settori vari. Sono firmati accordi tra imprese indiane e turche nella produzione dei farmaci, tecnologia medica (l'impresa indiana Trivitron Healthcare ha acquistato il 60% della impresa turca Bome Sanayl Uruleri Ltd.), biotecnologie, acciaio.

Lotta al terrorismo. Tra India e Turchia esiste da tempo una stretta collaborazione nella lotta al terrorismo, in base ad un accordo firmato nel 2003, il quale ha promosso la costituzione di un Gruppo di lavoro congiunto per la lotta al Terrorismo che si riunisce periodicamente.

Cooperazione culturale. Numerose le manifestazioni culturali indiane in Turchia, nei settori più diversi, cinema, teatro ed altri.

BRICS - MEDITERRANEO Rapporto Paese

RUSSIA

Premessa

La Russia ha una lunga tradizione di presenza attiva nel Mediterraneo che è stata interrotta a seguito della dissoluzione dell'URSS ma che negli ultimi tempi ha ripreso con rinnovato impulso. Significative, a questo riguardo, le visite compiute nel 2005 e 2006 dal presidente Putin nei principali Stati dell'area: Egitto, Israele, Palestina, Algeria, Marocco. In passato l'URSS aveva sostenuto, in particolare, i paesi dell'area mediterranea nei loro processi di decolonizzazione e promosso importanti investimenti soprattutto in grandi opere infrastrutturali. Da ricordare, ad esempio, la partecipazione dell'URSS alla costruzione della diga di Assuan in Egitto, alla diga Tilezdit e di impianti metallurgici in Algeria, di grandi opere in Marocco, Libia, Tunisia. Gli avvenimenti della primavera araba del 2010-2011 - che il governo russo ha definito una "*sorpresa attesa*" - hanno in parte bloccato temporaneamente soprattutto l'avvio di grandi investimenti (come la costruzione dell'autostrada costiera in Libia) ma non modificato la politica di penetrazione economica e commerciale nell'area che, in una situazione in parte pacificata, è stata rilanciata e sta procedendo con maggiore intensità.

1 - I PRINCIPI ISPIRATORI DELLA COOPERAZIONE: POLITICA ED ECONOMIA

Il Mediterraneo è considerato dalla Russia come una "*priorità strategica*" per molteplici motivi tra i quali:

- a) *la vicinanza* con i confini della Federazione;
- b) *il valore dei mercati* e delle risorse economiche dell'area e delle sue potenzialità di sviluppo;
- c) *il rischio della influenza del fondamentalismo islamico* e dei movimenti terroristici nelle regioni del Caucaso, in altri stati confinanti, come il Tajikistan e il Kirgizstan, sulla stessa popolazione musulmana degli stati e repubbliche della Federazione, finora un esempio concreto di pacifica convivenza tra etnie, culture e fedi religiose diverse. La minaccia della possibile diffusione dell'estremismo islamico nelle suddette realtà, ha indotto negli ultimi tempi la Russia a intensificare gli accordi di cooperazione in questo ambito di intervento con tutti i paesi arabi del Mediterraneo.

Questo insieme di ragioni ha indotto la Russia a svolgere un ruolo di protagonista attivo anche, ad esempio, nel consolidamento del processo di pace in M.O. e di stabilizzazione dell'area mediterranea. Le linee della politica estera russa sono ben definite in un *Decreto presidenziale* che risale al 7 maggio 2012 «... *creare le condizioni esterne favorevoli per promuovere lo sviluppo a lungo termine e la modernizzazione della Federazione russa e rafforzare la sua posizione di partner egualitario nei mercati globali*». Al fine di consolidare la propria presenza nell'area

mediterranea, oltre ai normali strumenti della diplomazia politica, economica e culturale, la Russia ha usato anche due leve particolari:

a) *i debiti* che alcuni paesi dell'area avevano contratto con la Russia ai tempi dell'URSS e che devono essere ancora in parte saldati. In questo caso la Russia tende ad utilizzare la sua posizione creditoria per concludere accordi diversificati, utili a costruire nuove situazioni di vantaggio; b) la diffusa presenza di *cittadini russi o di origine russa* in alcuni paesi dell'area, con le loro originarie abitudini, cultura, comunità religiose (con riferimento a queste comunità, la Russia si propone anche l'obiettivo di dare un contributo all'arresto del processo di de-cristianizzazione in atto nel mondo arabo). Nel complesso si tratta di una realtà sociale alla quale le autorità russe guardano con particolare attenzione per il contributo che tali comunità possono dare nel sostegno alle politiche di cooperazione. Alcuni esempi: oltre 100mila russi vivono in Siria, circa 1 milione di cittadini russi o di origine russa vivono in Israele, Cipro conta oltre 50mila russi residenti stabili. Diecine di migliaia di donne russe hanno sposato cittadini dell'area mediterranea. Di crescente entità sono i flussi turistici dei cittadini russi ai luoghi santi ortodossi di Israele (per l'Italia, Bari) e nelle principali località di attrazione del Mediterraneo.

2 - PRINCIPALI STRUMENTI DI COOPERAZIONE DELLA RUSSIA

In generale la Russia privilegia gli accordi bilaterali di partenariato strategico, cioè accordi in base ai quali la cooperazione con gli stati firmatari è promossa a tutto campo e contemporaneamente negli ambiti politico, economico, sociale, culturale. Questi accordi sono all'origine innanzitutto di consultazioni politiche regolari e sono finalizzati all'obiettivo politico di costruire alleanze e collaborazioni sia tra i singoli stati, sia a livello internazionale.

Questo approccio russo alla cooperazione, di natura principalmente politico, trova una sua precisa manifestazione concreta negli accordi di partenariato strategico siglati e avviati in particolare con gli stati dell'Africa settentrionale: con il *Marocco* (con il quale l'accordo di partenariato del 2015 ha creato le condizioni per lo sviluppo di una cooperazione definita "rafforzata"), con l'*Algeria* (una "Dichiarazione di partenariato strategico" risale al 2011), con la *Tunisia* (nel 2015 è stato concordato l'avvio di un partenariato strategico), con l'*Egitto* (2015). Questi accordi di partenariato sono la base di riferimento per i numerosi accordi di cooperazione settoriale, compresa quella economica e commerciale. Degno di nota il fatto che negli accordi commerciali siglati nel 2015 con l'Egitto, la Russia ha aperto la possibilità di estendere tali accordi all'intera *Unione Economica Euroasiatica (EAEU)*.

Ulteriori strumenti di cooperazione bilaterale in ambito economico, resi operativi nell'area mediterranea, sono, ad esempio, con Cipro, il "*Comitato intergovernativo Russo-Cipriota per la Cooperazione Economica e Commerciale*", con l'Egitto l'*Industrial and Commercial Dialogue: Russia-Egypt*", promosso nel 2015. La Russia ha favorito molto, inoltre, gli accordi di collaborazione tra le *Camere di Commercio* russe e le istituzioni corrispondenti degli stati arabi.

Col tempo, soprattutto negli ultimi anni, l'approccio di tipo bilaterale prevalente nella cooperazione russa è stato esteso e integrato con un approccio di

tipo *multilaterale*. Esempi di questo orientamento sono: a) lo status di “Osservatore” acquisito dalla Russia nella *Organizzazione della Cooperazione Islamica - OIC*, una posizione finalizzata a rafforzare la collaborazione con il mondo arabo; b) la organizzazione di uno speciale *Consiglio Russo-Arabo per gli Affari Economici*, una piattaforma di dialogo che ha lo scopo di favorire la diffusione delle informazioni commerciali e gli incontri tra le imprese.

LA COOPERAZIONE MEDITERRANEA DELLA RUSSIA: PRINCIPALI STRUMENTI E SETTORI

Orientamento prevalente: accordi bilaterali di partenariato strategico

Principali accordi bilaterali

Algeria: Dichiarazione di partenariato strategico (2011)

Egitto: Accordo partenariato strategico (2015)

strumento integrativo: “Industrial and Commercial Dialogue: Russia-Egypt” (2015)

Marocco: Accordo di partenariato strategico (2002)

Tunisia: avvio di partenariato strategico (2015)

Cipro: Comitato intergovernativo Russo-Cipriota per la Cooperazione Economica e Commerciale.

Accordi tra le Camere di Commercio russe e le corrispondenti istituzioni dei paesi mediterranei

Principali accordi multilaterali

“Organizzazione della Cooperazione Islamica - OIC “(La Russia ha lo status di Osservatore)

“Russia-Gulf Cooperation Council”

“Consiglio Russo-Arabo per gli Affari Economici” (come Forum per le imprese)

Settori principali di intervento (per valore dei commerci e degli investimenti)

Difesa: armamenti

Energia: Idrocarburi, gas, energia nucleare

Agroalimentare

AREE ED INIZIATIVE DI COOPERAZIONE DI PARTICOLARE RILEVANZA ECONOMICA

Agricoltura. L’interscambio commerciale e la cooperazione nel settore agro-alimentare costituiscono per la Russia un elemento di grande rilievo nel quadro dei rapporti con gli stati dell’area mediterranea, in particolare con quelli della sponda Sud. Da segnalare il valore dei piani di potenziamento della cooperazione agricola concordati con l’Egitto (2015) e l’organizzazione di speciali “Corridoi Verdi” avviati con il Marocco e con la Tunisia (2016) per l’incremento delle importazioni in Russia di prodotti agricoli da quei paesi (in questi casi la collaborazione per la maggiore produzione e commercio dei prodotti si caratterizza per un insieme di misure integrate e incentivanti: finanziarie, fiscali e creditizie, sui dazi e il funzionamento delle dogane, nella logistica e nei trasporti con l’organizzazione di collegamenti specifici diretti).

Nel caso della Tunisia, è degno di nota il fatto che un ruolo particolarmente attivo nell'avvio del Corridoio Verde tra Tunisia e Russia è stato svolto dall'*associazione degli italiani di Crimea C.E.R.K.I.O.* che si è fatto anche promotore della costruzione di un polo alimentare russo-tunisino in Crimea.

Difesa. Gli accordi di cooperazione militare e l'esportazione di armamenti costituiscono uno degli elementi più importanti della presenza attiva russa nell'area mediterranea, soprattutto nei rapporti con gli stati della sponda Sud. Importanti forniture di armamenti sono state fatte all'*Algeria* (2015,2016), alla *Tunisia* (inclusa la strumentazione informatica per la lotta al terrorismo, 2016), all'*Egitto* (con il quale è stato concordato anche un programma comune di ammodernamento dell'industria militare egiziana (2015). Da aggiungere che negli ultimi due anni, per la prima volta Russia ed Egitto hanno svolto esercitazioni militari comuni, navali (2015), terrestri (2016); e che nel 2015 i due governi hanno avviato una verifica sulla possibilità di concessione alla Russia di una base navale militare a Sidi Barrani, al confine con la Libia. Un importante partenariato di co-produzione in particolare nel settore aeronautico è operativo dal 2010 tra Russia e *Israele*.

Energia. Idrocarburi, gas, energia nucleare per usi civili: sono questi gli ambiti più importanti in cui si è sviluppata la cooperazione russa nel Mediterraneo.

Nel settore idrocarburi, sono stati firmati accordi per ricerche di petrolio nel Sahara con *Algeria* (dal 2010), *Egitto* (2004, 2014, 2015), *Libia* (2011).

Nel settore del gas, la Russia ha avviato con Cipro la verifica delle possibilità di partecipare alla esplorazione e sfruttamento dei grandi giacimenti trovati nel mediterraneo orientale (per Cipro, Afrodite); ha firmato accordi con *Egitto* (2008, 2014, 2015) e *Turchia*, con riferimento al gasdotto *Turkish Stream* (2016).

Nel settore energia nucleare, per la produzione di energia elettrica e la desalinizzazione delle acque, la Russia ha firmato accordi per la costruzione e la gestione di impianti - integrata spesso anche con attività di ricerca ed esplorazione di giacimenti di uranio - in pratica con quasi tutti gli stati della sponda sul del Mediterraneo: *Marocco* (2016), *Algeria* (2014, 2015, 2016) *Tunisia* (2015), *Libia* (2008), *Egitto* (2013, 2015, 2016); al di fuori dell'area africana, con la *Turchia* (2010, 2016), secondo la strategia operativa della società russa Rosatom "Costruzione, Proprietà, Gestione" (B.O.O.).

Lotta al terrorismo. Di particolare importanza, anche per la fornitura di attrezzature militari e informatiche, gli accordi firmati dalla Russia nel 2016 con *Algeria* e *Tunisia*.

Monete nazionali. In due accordi firmati con *Egitto* (2015) e *Tunisia* (2016) è stata aperta la possibilità di promuovere i futuri scambi commerciali e le attività turistiche con l'uso delle monete nazionali.

Turismo. Di particolare importanza gli accordi in materia firmati con *Egitto* (2015) e *Marocco* (2016) in questo caso con la definizione di un piano di azione comune.

Zone Economiche Speciali (ZES). Anche la Russia, al pari della Cina, usufruisce dei vantaggi legati all'orientamento dei paesi della sponda Sud del Mediterraneo favorevoli a sostenere la cooperazione economica - commercio, investimenti, co-produzione - integrandola con l'organizzazione di Zone Economiche Speciali (ZES). La Russia ha siglato accordi in tal senso con il *Marocco* (2015) e con l'*Egitto* (2014), dove una zona industriale russa sorgerà nell'area del canale di Suez.

ALGERIA: precedenti storici

I rapporti tra Mosca e Algeri risalgono ai primi anni '60. Durante la guerra d'indipendenza dalla Francia, l'Unione Sovietica ha fornito sostegno economico, assistenza militare e tecnica ai movimenti d'indipendenza. Nell'ottobre del 1960 la Russia è il primo stato a riconoscere *de facto* il governo provvisorio dell'Algeria, tre anni prima del riconoscimento *de jure* avvenuto nel marzo del 1962. Nel dicembre del 1963 Mosca e il nuovo esecutivo di Algeri hanno firmato il *primo accordo ufficiale di cooperazione economica e tecnica*, incentrata sulla ricostruzione degli impianti industriali e lo sviluppo agricolo. Un particolare degno di segnalazione: negli anni '60 l'Unione Sovietica è stato l'unico paese ad inviare migliaia di soldati volontari a sminare i confini con Tunisia e Marocco per consentire il ritorno alla vita normale in quelle terre; e molti vi persero la vita o rimasero mutilati in quelle operazioni.

Dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, nel 2001 il Presidente Abdelaziz Bouteflika compie il suo primo viaggio ufficiale in Russia per rilanciare le relazioni strategiche tra i due paesi. Nel 2006 il presidente Vladimir Putin si reca ad Algeri dove firma vari accordi in settori strategici - commercio, economia e finanza - e studia con le autorità algerine le modalità per la restituzione dei prestiti ottenuti durante il periodo sovietico. Ulteriori scambi di visite avvengono negli anni successivi: nel 2008, del presidente algerino a Mosca e, nel 2010, del presidente Medvedev ad Algeri. In quest'ultima occasione sono firmati accordi nel settore del gas e minerario che consentono all'Algeria di avviare una più intensa cooperazione con la Russia in ambito energetico. Nel 2011, i due paesi firmano a Mosca una *Dichiarazione di partenariato strategico*. Tra i due paesi si registrano scambi di visite ad alto livello almeno una volta l'anno.

Scambi commerciali

Il valore dell'interscambio tra i due paesi è costantemente aumentato negli anni passando da 175 milioni di dollari nel 2002 a 800 milioni nel 2014 e 1,2 mld di dollari nel 2015. L'incremento delle esportazioni russe in Algeria ha registrato negli anni un costante incremento delle quote di mercato: 2,9% nel 2006, 3,3% nel 2010, 4,1% nel 2015 (un confronto: nel 2015, il primo esportatore europeo in Algeria, la Francia, è a quota 14,9%; l'Italia, secondo per importanza, a quota 9,5% - fonte Istat-Ice, 2016). La Russia importa dall'Algeria principalmente prodotti agricoli ed esporta prodotti petroliferi e bituminosi, sementi, motori per veicoli speciali, turbine a gas e turbo propulsori, laminati di ferro e di acciaio, armamenti. Tra le voci delle esportazioni dalla Russia in Algeria, un posto di rilievo è rappresentato dagli armamenti: dopo l'India, l'Algeria è, infatti, il secondo più importante importatore di equipaggiamenti militari dalla Russia. L'Algeria, per esempio, è preferita rispetto agli altri stati arabi nella vendita di apparecchiature sensibili. L'esercito algerino

(ANP) è ancora l'unico tra gli eserciti degli stati arabi ad essere dotato dei missili antiaerei S300PMU2 ed è stato anche il primo esercito, ancora prima di quello russo, ad acquistare gli aerei Jak-130, così come i sistemi di difesa antiaerei Pantsir Janus. Da segnalare che la Russia non ha mai trasferito unità produttive nel settore degli armamenti in Algeria.

Investimenti

Quanto agli investimenti diretti, nella classifica internazionale dei paesi maggiori investitori, la Russia occupa il 13° posto con investimenti per 1,3 mld di dollari (2015).

Alcuni esempi: nel 2006, la società Gasprom ha fatto accordi con la società algerina Sonatrach per ricerche di petrolio nel Sahara. Nel 2010 il provider russo di telefonia mobile Vimplecom ha acquistato la principale società algerina del settore, Orascom. Da rilevare che la Russia organizza da tempo in Algeria delle grandi esposizioni dei propri prodotti (2010, 2011, 2013).

CRONOLOGIA E CONTENUTI DEI PRINCIPALI ACCORDI RUSSIA-ALGERIA

2015

Settore energia nucleare. Firmato un accordo tra il Commissariato algerino per l'energia atomica (COMENA) e la società statale russa Rosatom per potenziare la ricerca dei giacimenti di uranio e per la costruzione di un impianto di energia nucleare finalizzato alla produzione di energia elettrica (progetto russo Generation III+). L'accordo riprende una precedente intesa tra i due paesi, siglata nel settembre 2014, per avviare la progettazione, costruzione e gestione di impianti nucleari per usi civili, per promuovere esplorazioni comuni di ricerca di giacimenti di uranio (l'Algeria dovrebbe disporre di depositi per 26 mila ton. di uranio di alta qualità), e per estendere le ricerche sull'impiego dell'energia nucleare all'agricoltura, biologia, scienze del suolo, medicina, desalinizzazione delle acque. Da notare che nel 2013 l'Algeria ha annunciato di puntare all'obiettivo di una centrale nucleare operativa al 2025 e di volerne costruire una seconda negli anni successivi. Nel settore, l'Algeria dispone già dal 1995 di due reattori di ricerca a Draria e Ain Ouessara; inoltre di due impianti, uno per l'acqua pesante costruito ad Es-Salam da imprese cinesi ed uno costruito dall'INVAO argentina negli anni '80.

Settore difesa. Firmati accordi per la fornitura di elicotteri russi Mi-28. Questo accordo si aggiunge ai numerosi contratti di fornitura di armamenti già siglati tra Algeria e Russia.

2016

Accordi settoriali. Firmati un accordo intergovernativo e contratti nel *settore dell'energia nucleare* (accelerazione della costruzione della centrale nucleare affidata alla società russa Rosatom), nel *settore difesa* (acquisto da parte dell'Algeria di sistemi russi di difesa aerea Antey 2500 e Buk M2); firmati cinque nuovi accordi di cooperazione nei settori delle *infrastrutture, energia, tecnologie, cultura, informazione*. Per rafforzare gli sforzi comuni nella *lotta al terrorismo*, la Russia ha condiviso con l'esercito algerino un satellite di sorveglianza. Riguardo

alle *energie alternative*, l'Algeria sollecita la partecipazione delle imprese russe al vasto programma per la costruzione di centrali solari ed eoliche con una capacità totale di oltre 5.000 MW.

12 luglio 2016. Dialogo strategico bilaterale Con riferimento al partenariato strategico esistente tra i due stati, si svolge una prima sessione di "Dialogo strategico" incentrato sulle sfide politiche e della sicurezza di comune interesse. La seconda sessione del dialogo strategico è programmata per il 2017 ad Algeri.

CIPRO: precedenti storici

Le relazioni diplomatiche tra Cipro e la Russia (allora URSS) risalgono al 1962, subito dopo la dichiarazione di indipendenza di Cipro; al 1962 risale *il primo accordo commerciale*. Nel 1992 Cipro ha riconosciuto la nuova Federazione russa. Numerosi gli accordi di cooperazione tra i due paesi i quali hanno istituito da tempo un *Comitato intergovernativo Russo-Cipriota per la Cooperazione Economica e Commerciale*. Negli ultimi anni, la cooperazione bilaterale è stata rafforzata ulteriormente con accordi nel 2008 e nel 2010, quest'ultimo per abolire la doppia tassazione nelle attività economiche. Nel 2011 la Russia ha concesso un grande prestito per consentire alla repubblica cipriota di affrontare le conseguenze della crisi finanziaria internazionale. È nota la notevole partecipazione di capitali russi privati all'attività delle banche cipriote per le particolari agevolazioni fiscali che esse offrono. Nel febbraio 2015, Cipro ha firmato un accordo con la Russia per l'accesso navale nei suoi porti. Nella stessa occasione ha ottenuto una ristrutturazione del debito contratto nel 2011.

Scambi commerciali

L'interscambio tra Russia e Cipro ha registrato nel 2015 un incremento del 129% rispetto al 2014, passando da un valore di 0,063 mld di dollari ad un valore di 0,145 mld di dollari. La bilancia commerciale è fortemente squilibrata a favore della Russia perché le esportazioni cipriote hanno un valore di 0,010 mld di dollari rispetto alle importazioni dalla Russia che hanno registrato un valore di 0,135 mld di dollari (2015). Da Cipro, la Russia importa principalmente i seguenti prodotti: prodotti farmaceutici (59%), macchinari, caldaie, componenti per reattori nucleari (12%), materie plastiche lavorate (7%), armamenti e munizioni (4%). A sua volta, la Russia esporta a Cipro principalmente combustibili minerali, prodotti distillati (82%), cereali (6%), residui e rifiuti dell'industria alimentare (6%). Da notare in particolare che nel 2015 una vera e propria impennata nelle esportazioni cipriote in Russia ha riguardato gli articoli di vestiari e accessori (+2225%), e i prodotti agricoli e la frutta (+764%); mentre da parte russa, ha registrato un forte incremento l'esportazione dei prodotti combustibili (+1.428%); al contrario hanno subito una rilevante caduta le esportazioni russe di attrezzature elettriche ed elettroniche.

Settore energia

La recente scoperta di grandi giacimenti sottomarini di gas nel Mediterraneo orientale (giacimento Zohr, al largo dell'Egitto; Afrodite al largo di Cipro; Leviathan al largo di Israele) coinvolge anche Cipro al quale si apre uno scenario del tutto nuovo per le prospettive di sviluppo dell'isola e per la cooperazione tra i principali stati dell'area, Egitto, Turchia; ma anche Israele, Palestina, Grecia e la

stessa Russia che per mezzo di Gazprom ha manifestato da tempo l'interesse a partecipare alle operazioni di esplorazione e sfruttamento soprattutto del giacimento di Afrodite. Significativa la partecipazione di Cipro ai vertici trilaterali: con Egitto e Grecia (dicembre 2015) e con Israele e Grecia (gennaio 2016). Molto importante anche il ruolo che sta svolgendo l'Italia con l'ENI, a cui va il merito della scoperta del giacimento di Zohr.

Settore turismo e presenza stabile russa

Un settore in forte espansione è quello del turismo. I turisti russi (334 mila nel 2011) rappresentano la seconda presenza turistica più importante dopo quella britannica. I turisti si aggiungono ai circa 50 mila cittadini russi residenti permanenti, soprattutto pensionati, (2013). Su una popolazione cipriota di 1,1 milioni di abitanti, circa il 10 per cento è in grado di intendere e parlare la lingua russa. Nella città di Limassol, una intera area urbana è chiamata "la piccola Russia". In russo sono pubblicati regolarmente dei giornali quotidiani e trasmessi servizi radio-tv.

EGITTO: precedenti storici

Nel periodo 2014-2016, le relazioni tra Russia ed Egitto hanno registrato una notevole svolta nel senso di un ulteriore rafforzamento. La nuova situazione è ben illustrata da una dichiarazione del presidente Putin (2015): «*Stiamo restaurando le nostre relazioni nella massima misura. E lo sviluppo dell'economia accompagna l'intensificazione dei contatti politici, che crescono nonostante i problemi dell'economia globale*». Una conferma viene dal continuo scambio di visite dei due presidenti che si sono incontrati due volte nel 2014 e ben tre volte nel 2015. È questo il quadro della volontà politica di entrambe le parti in cui si inserisce la cooperazione economica che fa riferimento ad preciso documento di base: un *Accordo partenariato strategico*.

Nella cooperazione tra i due paesi valgono anche gli esempi del passato, quando l'Unione Sovietica ha realizzato numerosi grandi progetti, come la diga di Assuan, i cantieri navali di Alessandria, le fonderie di alluminio di Nag Hammadi. Anche questa esperienza del passato contribuisce per la Russia a fare dell'Egitto un "partner antico e di comprovata fiducia" (Medvedev, 2015). Un ulteriore elemento di rafforzamento della reciproca cooperazione è nella positiva esperienza della più ampia cooperazione con il mondo arabo moderno, in particolare con gli stati del Golfo con i quali esiste da 25 anni un importante strumento di dialogo e raccordo: il *Russia-Gulf Cooperation Council*, importante riferimento anche per la cooperazione russo-egiziana.

Scambi commerciali

Sono intensi e crescenti, anche se con alcune periodiche flessioni: al 2014 hanno registrato un valore 4,6 mld di dollari, nel 2015 un valore di 4 mld di dollari. I due paesi vorrebbero portare il valore degli scambi a 10 mld di dollari nel 2020. L'incremento delle esportazioni russe ha registrato negli anni le seguenti quote di mercato: 3,7% nel 2006, 2,9% nel 2010, 5,1% nel 2015 (un confronto: nel 2015, il primo esportatore europeo in Egitto, la Germania, è a quota 5%; l'Italia, terzo per importanza, a 4,4% - fonte Istat-Ice, 2016) Tra i molteplici settori oggetto di

particolari piani di potenziamento risulta quello agricolo, nel quale la Russia si propone di aumentare notevolmente le esportazioni di cereali in Egitto, fino a 6.5 milioni ton. anno (l'Egitto importa da tempo la quasi totalità del suo grano dalla Russia); inoltre, di incrementare e diversificare ulteriormente le importazioni di prodotti agricoli dall'Egitto, peraltro già ben conosciuti sul mercato russo.

Oltre ai cereali, la Russia esporta in Egitto principalmente materiali grezzi, legname, ferro e acciaio, veicoli, attrezzature militari, prodotti dell'industria petrolifera e gas (un settore nel quale le società russe Lukoil (petrolio), dal 2004, e Novatek (gas), dal 2008, hanno accordi di prospezione e nel quale entrambe le società hanno confermato nel 2014 piani di notevoli investimenti: Lukoil per 127 milioni di dollari e Novatek per 70 milioni).

Tra i due paesi esistono accordi di libero scambio, con riferimento in particolare all'area per le attività commerciali e produttive assegnata dall'Egitto alla Russia; nel febbraio 2015, in occasione della visita del presidente Putin in Egitto è firmato un accordo per una zona di libero scambio tra l'Egitto e l'intera *Unione Economica Euroasiatica (EAEU)*.

Nel maggio 2015, i due governi hanno promosso un Forum specifico per il potenziamento della cooperazione economica e l'organizzazione di una piattaforma per gli investimenti, il forum "*Industrial and Commercial Dialogue: Russia-Egypt*". Numerose le partecipazioni di imprese russe nelle aziende egiziane. Al 2015 sono state stimate oltre 400 partecipazioni.

CRONOLOGIA E CONTENUTI DEI PRINCIPALI ACCORDI RUSSIA-EGITTO

2014

12 agosto 2014. *Visita del Presidente egiziano al-Sisi in Russia (Sochi) e incontro con il Presidente Putin*, prima visita ufficiale all'estero, dopo le elezioni di giugno (Nello stesso anno, il 13 febbraio, al-Sisi aveva incontrato il presidente Putin in Russia quando era ancora soltanto capo delle forze armate egiziane). Accordo tra i due presidenti per la costruzione di *un parco industriale russo* nel canale di Suez. Accordo anche nel settore della difesa per l'acquisto, da parte egiziana, di numerosi *armamenti* di produzione russa, per un totale di oltre 2 mld di dollari (in parte finanziati anche con prestiti di fondi dell'Arabia Saudita e degli Emirati Arabi).

2015

10 febbraio 2015. *Visita del Presidente Putin in Egitto*.

Settore energia nucleare. Firma dell'accordo di collaborazione nel settore dell'energia nucleare nella forma di un Memorandum d'intesa (MOU) per la costruzione in comune del primo impianto nucleare in Egitto. L'iniziativa è illustrata dal Presidente Putin come l'avvio della creazione di una intera nuova industria nucleare in Egitto. L'accordo, che riprende precedenti accordi del 2013, è siglato tra la società statale russa Rosatom e l'autorità Egyptian Nuclear Power Plant Authority - NPPA ed ha lo scopo di avviare la realizzazione di un impianto nucleare a El Dabaa, sul Mediterraneo, ad ovest di Alessandria d'Egitto in un sito nucleare già esistente: il nuovo impianto, dotato di 4 reattori, servirà alla produzione 1.200 megawatt di energia elettrica (di cui l'Egitto ha particolarmente bisogno) e

per la desalinizzazione delle acque. L'obiettivo dell'Egitto è la costruzione di 4 impianti nucleari attivi al 2020.

Settore energia-gas. I due governi potenzieranno gli investimenti nella produzione e nel commercio di gas naturale.

Accordi settoriali. Partecipazione delle imprese russe in numerose attività produttive, ad esempio: costruzione di *macchinari per l'edilizia* in Egitto, acquisizioni di attività da parte russa nell'*industria petrolifera* egiziana, partecipazione alla costruzione di nuove *linee metropolitane*; sostegno al *turismo* russo in Egitto, anche con l'uso delle monete nazionali.

Settore difesa. L'Egitto acquisterà armamenti dalla Russia (l'elenco è lungo: ad esempio, promozione e certificazione in Egitto dell'aviogetto russo MC21 costruito in partenariato, una nuova versione del caccia-bombardiere MiG-29, sistemi antiaerei, elicotteri da combattimento, missili a lungo e corto raggio e anticarro). Tra le ipotesi discusse, la possibile costruzione di una fabbrica russa di armi in Egitto oltre ad un programma comune per ammodernare l'industria militare egiziana. È aperta anche la possibilità che l'Egitto metta a disposizione una località per una base militare russa nel Mediterraneo: l'ipotesi è per Sidi Barrani, a poca distanza dal confine con la Libia. Secondo uno specifico protocollo, la Russia garantisce all'Egitto l'accesso al sistema satellitare GLONASS. Nell'occasione della firma di questi accordi, le parti hanno fatto dichiarazioni ispirate alla cautela nel senso di chiarire che le iniziative russe nel settore non mirano affatto a sostituire la forte presenza degli Stati Uniti, da cui proviene la maggior parte dell'armamento egiziano.

Maggio 2015. *Visita del Presidente egiziano al-Sisi in Russia*. Il Presidente egiziano partecipa alle celebrazioni del 70° anniversario della vittoria della Russia sulla Germania nazista.

Agosto 2015. *Visita del Primo Ministro russo Dmitry Medvedev in Egitto* in occasione dell'apertura della sezione di 37 km, con fondali di 24 metri, del nuovo canale di Suez, costruito parallelamente al canale storico.

Agosto 2015. *Visita del Presidente egiziano al-Sisi in Russia*. I due presidenti annunciano che la Russia costruirà impianti nucleari in Egitto. Un accordo specifico permetterà alla Russia di finanziare il progetto attraverso un prestito diretto all'Egitto.

2016

Ottobre 2016. Settore difesa. Per la prima volta Russia ed Egitto svolgono insieme delle esercitazioni militari, in territorio egiziano (Nel 2015 si erano svolte nel Mediterraneo delle esercitazioni navali comuni). Nei commenti della stampa, questo fatto è interpretato come un segnale ulteriore del rafforzamento del partenariato bilaterale.

Novembre 2016. Zona industriale russa. Decisione del presidente al-Sisi di ampliare da 80 a 2.000ha il parco industriale russo ad est di Porto Said sul canale di Suez. In base all'accordo, il nuovo parco, nella forma di zona di libero scambio, dovrebbe essere ultimato nel 2018. Previste agevolazioni fiscali per la imprese russe residenti e il personale di appartenenza; oltre ad una nuova occupazione per 70 mila addetti. Le stime al 2035 calcolano un investimento russo-egiziano complessivo di

4,6 mld. di dollari. (Altri parchi industriali sono stati affidati dall'Egitto alla Cina e all'Italia).

Settore energia nucleare. Rosatom firma il contratto per la costruzione di un impianto nucleare a El Dabaa, valore 26 mld di dollari.

GRECIA: scambi commerciali

L'interscambio commerciale tra Russia e la Grecia ha raggiunto nel 2015 un valore di 4,01 mld di dollari. Rispetto al 2014, quando aveva registrato un valore di 6,9 mld di dollari, ha registrato una caduta del 41%. La bilancia commerciale è fortemente squilibrata a favore della Russia perché le esportazioni greche hanno un valore di 0,2 mld di dollari rispetto alle importazioni dalla Russia che hanno registrato un valore di 3,8 mld di dollari (2015). Dalla Grecia, la Russia importa principalmente i seguenti prodotti: prodotti di pellicceria sintetica (22%), tabacco e sostituti (9%), macchinari, caldaie, componenti per reattori nucleari (8%), combustibili fossili (8%), alimentari, ortaggi, frutta (7%). A sua volta, la Russia esporta in Grecia principalmente combustibili minerali, prodotti distillati (87%), alluminio e relativi articoli (7%), cereali (2%).

ISRAELE: Azione politica

La Russia fa parte degli gruppo dei quattro stati impegnati nell'azione di mediazione per la pace in M.O.. A questo scopo, dall'agosto 2015 il primo ministro Netanyahu è stato almeno quattro volte a Mosca. Nel gennaio 2017 Mosca ha ospitato le due fazioni palestinesi. Al Fatah e Hamas.

Scambi commerciali

L'interscambio tra Russia e Israele è molto intenso e nel 2015 ha raggiunto un valore pari a 3,3 mld di dollari con un incremento del 73% rispetto al 2014, quando aveva registrato un valore di 1,9 mld di dollari. La bilancia commerciale è fortemente squilibrata a favore della Russia perché le esportazioni israeliane hanno un valore di 0,6 mld di dollari rispetto alle importazioni dalla Russia che hanno registrato un valore di 2,6 mld di dollari (2015). Da Israele la Russia importa principalmente i seguenti prodotti: prodotti alimentari, ortaggi, frutta (35%), attrezzature elettriche ed elettroniche (8%), materie plastiche lavorate (7%), metalli preziosi (7%), macchinari, componenti per reattori nucleari, caldaie (6%), prodotti farmaceutici (6%). A sua volta, la Russia esporta principalmente combustibili minerali (61%), perle e pietre preziose, metalli (22%), cereali (5%), alluminio (2%).

Investimenti

Dal 2010 esiste un accordo per la fornitura all'aeronautica russa di veicoli aerei (UAVs) e di partenariato per la loro costruzione in loco. Per Russia e Israele il settore della difesa costituisce uno dei più importanti settori di cooperazione produttiva. Una importante collaborazione è stata avviata negli ultimi tempi tra la società russa Rosnano e il Fondo russo Skolkovo (che fa capo al famoso distretto industriale e tecnologico) per scambi ed attività comuni nell'alta tecnologia, informatica, robotica, biomedicina, efficienza energetica, tecnologie nucleari.

LIBANO: scambi commerciali

La Russia occupa il 6° posto nella classifica dei principali paesi esportatori in Libano; nel 2014 la Russia ha esportato beni e servizi per 887,3 milioni di dollari (il 4,3% delle importazioni libanesi). Il Libano importa principalmente petrolio, prodotti distillati, veicoli, macchinari, componenti per reattori nucleari, prodotti farmaceutici.

LIBIA: Accordi di settore. Prima e dopo la caduta del colonnello Gheddafi

Nel 2008, la Russia ha firmato un accordo di cooperazione per l'energia nucleare a scopi civili con la Libia. Nel 2011, la società petrolifera russa Lukoil ha effettuato il più grande investimento mai fatto in Africa (impianti petroliferi). La società russa Tatneft ha acquisito 3 dei 14 contratti di appalto per ricerche petrolifere nella Sirte e a Ghadames. La Società delle autostrade russe RZD ha cominciato la costruzione di 500 km di autostrada tra Sirte e Bengasi, con collegamenti in Tunisia e in Egitto (il 70% delle relative strutture di servizio sarà acquistato in Russia).

Lo scoppio della guerra civile ha bloccato gran parte di queste iniziative: è calcolato che nel complesso, con la caduta del colonnello Gheddafi, la Russia ha perso contratti per 4 mld di dollari.

Nel periodo successivo agli eventi bellici, la Russia ha ripetutamente chiesto alle nuove autorità libiche il rispetto dei contratti siglati ai tempi del colonnello Gheddafi per diversi miliardi di dollari, in primis dell'accordo per il progetto del collegamento ferroviario tra Bengasi e Sirte. Nell'aprile del 2015, il Primo Ministro Al-Thani, ha caldeggiato il rilancio della cooperazione bilaterale in molti settori, a cominciare da quello della esplorazione e produzione del gas su cui è impegnata la russa Gazprom. Un particolare: alla Russia è stata affidata la stampa della carta moneta attualmente in circolazione in Libia.

La divisione della Libia tra due governi rende molto complesso e difficile il ripristino di una efficace cooperazione. Tra gli interessi principali della Russia quello di poter riaprire il mercato di fornitura di attrezzature militari e di poter organizzare una base navale nel Mediterraneo. In questa direzione vanno i rapporti con il generale Khalifa Haftar, il capo dell'esercito dell'Est che sostiene il governo non riconosciuto di Tobruk, il quale ha visitato Mosca due volte nel 2016 e nel gennaio 2017 ha partecipato ad una video conferenza su una portaerei russa insieme con il Ministro russo della difesa. Un obiettivo della Russia è di recuperare e ripristinare un accordo del 2010 che concedeva il porto di Bengasi.

Scambi commerciali

L'andamento delle esportazioni russe in Libia ha registrato negli anni le seguenti quote di mercato: 0,7% nel 2006, 0,8% nel 2010, 1,4% nel 2015 (un confronto: nel 2015, il primo esportatore europeo in Libia, l'Italia, è a quota 13,6% - fonte Istat-Ice, 2016).

MAROCCO: precedenti storici

In occasione della prima visita del re del Marocco a Mosca, nel 2002, Russia e Marocco firmano un *Accordo di partenariato strategico*. L'Accordo stabilisce, tra l'altro: consultazioni politiche regolari tra i due paesi per le questioni d'interesse

comune, sia a livello bilaterale che multilaterale (riaffermazione del ruolo dell'ONU per la pace e la sicurezza internazionali, la non-proliferazione nucleare, la lotta al terrorismo, il regolamento pacifico delle vertenze, ecc.); il rafforzamento e la diversificazione della cooperazione oltre quella promossa nei settori tradizionali (energia, industria mineraria e pesca), facendolo evolvere verso una dimensione nuova con la realizzazione di progetti congiunti d'investimenti. Questo impulso ad una *cooperazione rafforzata* fu consolidato in occasione della visita del Presidente Putin in Marocco nel settembre 2006.

Scambi commerciali

Nella classifica dei maggiori paesi esportatori in Marocco, la Russia occupa l'8° posto come paese esportatore per un valore di beni pari a 1,9 mld di dollari (il 4,3% del totale delle esportazioni estere in Marocco). L'andamento delle esportazioni russe ha registrato negli anni le seguenti quote di mercato: 1.1% nel 2006, 1,7% nel 2010, 1,5% nel 2015 (un confronto: nel 2015, il primo esportatore europeo in Marocco, la Spagna, è a quota 19,3% - fonte Istat-Ice, 2016). Nel 2014 il valore dell'interscambio commerciale tra i due paesi è stato pari a 1,5 mld di dollari; nel 2015 ha registrato un calo del 32% ed è risultato di un valore pari a 1,035 mld di dollari. La Russia importa dal Marocco principalmente prodotti agricoli (ad esempio è il primo importatore mondiale di agrumi marocchini) e tessuti. La Russia esporta in Marocco petrolio e prodotti petroliferi, zolfo, carbone, prodotti semilavorati di ferro e di acciaio, fertilizzanti chimici. Numerosi gli accordi commerciali tra i due paesi, in particolare nei settori dell'agricoltura e della pesca.

Nel corso del *Forum d'Affari Marocco-Russia* (settembre 2016) il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Mohamed Boussaid, ha tenuto a ricordare che il volume degli scambi tra i due Paesi rimane al di sotto delle aspirazioni, nonostante il Regno sia il primo partner economico della Russia in Africa. Ricordando che il Marocco gode del quadro macroeconomico più stabile della regione, il Ministro ha posto l'accento sul valore della particolare posizione geo-strategica del Regno che può offrire condizioni particolarmente vantaggiose per lo sviluppo di produzioni e co-produzioni russe in Marocco. Da parte russa è stata confermata la volontà di aumentare il volume annuo degli scambi commerciali fino a 10 mld di dollari. Un obiettivo strategico del governo marocchino è di trasformare i flussi commerciali in dinamiche industriali e d'investimento, in cui le grandi aziende e le PMI possano trovare opportunità per uno sviluppo comune.

Da segnalare che il Marocco ha in vigore accordi di libero scambio con l'Unione Europea, ha siglato l'accordo di Agadir con Tunisia, Egitto, Giordania nel quadro più grande "*Greater Arab Free Trade Area*", ha accordi commerciali con gli Stati Uniti e con la Turchia.

Investimenti

Nella classifica dei maggiori paesi investitori in Marocco, la Russia occupa l'8° posto con investimenti per 2,0 mld di dollari (2015). Dal 2006, la Russia ha avviato una cooperazione in materia di impianti di *energia nucleare* (nel 2007 un accordo analogo per la costruzione di un impianto nucleare nella zona di Marrakesch è stato firmato dal Marocco con la Francia). Nel settore delle *infrastrutture*, la Russia ha

partecipato alla realizzazione di alcune dighe e centrali elettriche, dell'autostrada tra Taza e Al Hoceima.

CRONOLOGIA E CONTENUTI DEI PRINCIPALI ACCORDI RUSSIA-MAROCCO

2015

Dicembre 2015. Zona di libero scambio. Russia e Marocco firmano un accordo e istituiscono una commissione intergovernativa di lavoro per preparare il progetto di una comune zona di libero scambio.

2016

15 marzo 2016. *Seconda visita del re del Marocco in Russia*. Sono firmati numerosi accordi di cooperazione relativi a: estradizioni di persone colpevoli di reati, servizi aerei, problemi ambientali, pesca, protezione e promozione degli investimenti, informazioni militari, lotta al terrorismo, ricerche geologiche nel sottosuolo, istruzione e cultura. È avviato un piano di azione comune 2016-2018 per il turismo. Firmato anche un accordo per aprire un canale privilegiato di scambi nel settore agricolo; è l'avvio della organizzazione del cosiddetto "Corridoio verde" tra Russia e Marocco (un'analoga iniziativa è promossa dai russi con la Tunisia).

Settembre 2016. Forum d'Affari Russia-Marocco. La Russia conferma la volontà di contribuire alla nuova strategia di sviluppo del Marocco, non solo potenziando gli scambi commerciali ma di trasformare i flussi commerciali in dinamiche di crescita industriale e d'investimento.

PALESTINA: scambi commerciali

La Russia occupa l'8° posto nella classifica dei principali paesi importatori dalla Palestina; nel 2014 ha importato beni e servizi per 2,9 milioni di dollari (il 2,7% delle esportazioni palestinesi). La Palestina esporta principalmente cemento, gesso, materiali lapidei, ferro e acciaio, frutta, ortaggi.

SIRIA: precedenti storici

Da molto tempo, la Siria ha stretto alleanza strategica con la Russia, favorendo in particolare le sue politiche in M. O. Nel 1971 ha concesso alla Russia il porto di Tartus per la organizzazione della più grande base navale militare russa nel Mediterraneo; nel 1980 ha firmato il primo trattato di amicizia e cooperazione. Nella recente guerra civile, il 30 settembre 2015 la Russia ha iniziato il suo intervento militare diretto in Siria (tuttora in corso - 2017) a sostegno del governo del presidente Assad. In Siria vivono stabilmente circa 100.000 cittadini russi o di origine russa.

Scambi commerciali

Nel 2015, nelle importazioni della Siria, la Russia è risultata al 5° posto nella graduatoria dei paesi più importanti, con importazioni per un valore di 186 milioni di dollari (1^ la Turchia, con un valore di 1,3 mld di dollari, 2^ la Cina con un valore di 1,02 miliardi di dollari). In generale, nel periodo 2010-2015, le importazioni della Siria hanno registrato un tasso di caduta annuo pari a -25%, passando da 19,8 mld

di importazioni nel 2010 a 4,6 mld di dollari nel 2015. Le principali voci di importazioni sono olio di semi, grano, autocarri, automobili. Quanto alle esportazioni, i principali paesi di destinazione sono, nell'ordine: Egitto, Giordania, Arabia Saudita, India. Nel periodo 2010-2015, le esportazioni della Siria hanno registrato un tasso di caduta annuo pari a -45%, passando da 12,2 mld di dollari nel 2010 a 613 milioni nel 2015. Le principali voci di esportazione riguardano spezie, frutta, fosfati, rame.

Investimenti

La Russia è attiva in Siria, in particolare dal 2010-2011, con grandi imprese (ad esempio, Stroitransgaz, Tatneft, ITERA, TMK, quest'ultima per la produzione di tubi di acciaio) nella costruzione di impianti per la ricerca, produzione, distribuzione di gas naturale.

TUNISIA: precedenti storici

Le relazioni diplomatiche tra i due paesi risalgono al 1956, nello stesso anno in cui la Tunisia divenne indipendente dalla Francia, e nel 2016 Russia e Tunisia hanno celebrato insieme il 60° anniversario di questo avvenimento. In precedenza, nel marzo 2015, Russia e Tunisia hanno firmato un accordo per elevare i rapporti di cooperazione al rango di partenariato strategico.

Scambi commerciali

L'interscambio tra Russia e Tunisia ha avuto un'impennata positiva nel 2015 ed è aumentato del 56% raggiungendo un valore di 1,7 mld di dollari, rispetto ai 0,6 mld di dollari del 2014. Le esportazioni russe in Tunisia rappresentano il 6% del totale delle esportazioni provenienti dall'estero, le importazioni russe dalla Tunisia il 3,8% del totale dei beni e servizi tunisini esportati. L'andamento delle esportazioni russe in Tunisia ha registrato negli anni le seguenti quote di mercato: 1,9% nel 2006, 2,08% nel 2010, 1,3% nel 2015 (un confronto: nel 2015, il primo esportatore europeo in Tunisia, la Francia, è a quota 19,4% - fonte Istat-Ice, 2016). La Tunisia esporta in Russia principalmente prodotti agricoli e della pesca, tessuti. Da parte russa, le esportazioni in Tunisia riguardano principalmente petrolio e prodotti bituminosi (39%), prodotti semilavorati di ferro e acciaio (11%), ammoniaca (6%).

Al fine di incrementare l'interscambio commerciale, nel 2016: a) sono state avviati incontri per promuovere l'utilizzo delle *monete nazionali*, rublo e dinaro, negli scambi commerciali futuri; b) la Russia ha attuato una *riduzione dei dazi doganali* (pari al 25%) sulle merci provenienti dalla Tunisia; c) per la prima volta sono stati avviati *collegamenti diretti aerei e marittimi*, un collegamento aereo diretto tra Tunisi e Mosca ed un collegamento marittimo per il traffico commerciale tra Sfax in Tunisia e Novorossisk in Russia, vicino alla Crimea; d) tra i due paesi è entrato in vigore un nuovo sistema di *dogane telematiche*, un prodotto della rivoluzione informatica destinato a segnare un cambiamento epocale tra gli operatori delle dogane, mentre una commissione intergovernativa sta elaborando un *codice doganale unico* tra Russia e Tunisia.

CRONOLOGIA E CONTENUTI DEI PRINCIPALI ACCORDI RUSSIA-TUNISIA

2015

Marzo 2015. Firma di un Memorandum d'intesa-MOU per promuovere un *Accordo di partenariato strategico* tra Russia e Tunisia.

Giugno 2015. Settore energia nucleare. La Tunisia firma un accordo di cooperazione (Memorandum d'intesa-MOU) nel settore nucleare con la Russia per la progettazione, costruzione e gestione di impianti nucleari e di reattori di ricerca, per la produzione e l'uso di radioisotopi nell'industria, in agricoltura, nella medicina, nella gestione dei rifiuti radioattivi, per la formazione degli specialisti. Ad un gruppo di lavoro congiunto è affidato il compito di elaborare progetti e piani per l'avvio del settore nucleare in Tunisia e fornire gli elementi per la firma di successivi accordi specifici tra i governi.

2016

Settore energia nucleare. Firmato un ulteriore accordo intergovernativo per la promozione della energia nucleare a scopi civili.

Settore difesa. Firmati accordi per la fornitura da parte della Russia di elicotteri e strumentazione informatica per rafforzare il sistema tunisino nella lotta al terrorismo.

Aprile 2016. Settore agricolo. Accordi commerciali promossi dalla Camera di commercio Russo-Tunisina e finalizzati alla organizzazione di quello che viene definito come un "*Corridoio Verde*". Prevista la costruzione di un polo di produzione alimentare in Crimea. Da segnalare che l'iniziativa è promossa dalla associazione degli italiani di Crimea C.E.R.K.I.O.

TURCHIA: precedenti storici

La storia contemporanea insegna che le relazioni tra i due paesi sono sempre state molto complesse e difficili a causa dell'intreccio e influenza di numerosi fattori geopolitici e geoeconomici, e sono caratterizzate da un alternarsi continuo di forti tensioni e rotture, come quando nel 1952 aderendo alla NATO la Turchia ha iniziato a svolgere per anni la funzione di bastione avanzato di difesa nei confronti dell'espansionismo comunista, ovvero, come negli anni Novanta quando è stato avviato un proficuo e lungo periodo di cooperazione economica, che molti analisti non hanno esitato a definire come una anomalia storica. Una cooperazione che ha subito, comunque, i condizionamenti delle tensioni politiche per le crisi e i conflitti nel Caucaso, in Ucraina, per l'annessione della Crimea (che l'imperatrice Caterina II aveva annesso alla Russia nel 1783 dopo una guerra con l'impero ottomano), in Medio Oriente. In questo quadro si possono richiamare numerosi atti significativi di avvicinamento, come ad esempio il sostegno della Russia (allora URSS) alla Turchia nel 1974 contro le sanzioni occidentali per l'invasione turca di Cipro, ed atti di allontanamento e rottura, come la temporanea sospensione nel 2015 delle relazioni tra i due paesi per l'abbattimento di un aereo russo da parte turca nel corso dell'attuale guerra civile in Siria (con il blocco, tra l'altro, dell'attuazione di numerosi accordi economici, incluso, ad esempio, quello relativo alla costruzione di una importante infrastruttura strategica, il gasdotto Turkstream, che attraversa il Mar Nero fino alla parte europea della Turchia).

La cooperazione economica è comunque il terreno sul quale sono state costruite le basi di collaborazione più solide e durature; un ambito di attività nel quale primeggia il settore energetico (gas ed energia nucleare) che si è tuttavia esteso ad altri settori, come l'agroalimentare, le costruzioni immobiliari e di infrastrutture civili. Una misura del grado di importanza raggiunto dalla cooperazione economica nelle relazioni tra i due paesi è indicata dal fatto che nel 2008 la Russia è diventata il primo partner commerciale della Turchia e soddisfa, con le forniture di gas, il 57% del suo intero fabbisogno energetico.

Di grande importanza, anche per le prospettive future dei rapporti tra i due paesi, è la cooperazione avviata nel settore strategico dell'*energia nucleare*. A questo riguardo va tenuto presente che la Turchia cominciò ad esplorare le possibilità di iniziative nel settore alla metà degli anni Cinquanta e che nel 1967 ha costruito un primo reattore ad acqua pesante.

L'accordo intergovernativo con la Russia per la cooperazione nel settore dell'energia nucleare risale al 12 maggio 2010; un accordo che, dopo la ratifica dal parlamento turco, ha affidato alla Russia la costruzione del primo impianto di energia nucleare per scopi pacifici. (È opportuno richiamare il fatto che nello stesso periodo, il governo turco ha firmato anche altri accordi intergovernativi analoghi: con un consorzio franco-giapponese, al quale è stata affidata la costruzione di un secondo impianto a Sinop, sul Mar Nero ai confini con la Bulgaria, accordo poi confermato nell'ottobre 2015; con il governo giapponese, nel 2013, con il quale ha avviato un piano di cooperazione nel settore nucleare; con la compagnia francese di elettricità GDF SUEZ, accordo siglato il 27 gennaio 2013 nella forma di Memorandum d'intesa - MOU).

La centrale russa sorgerà ad Akkuyu sulla costa mediterranea; il progetto ha un valore di 20 mld di dollari. La compagnia statale russa affidataria, Rosatom, si è impegnata sia a costruire, sia a gestire l'impianto. Per Rosatom questa iniziativa è l'occasione per attuare nel concreto una strategia di ampio respiro elaborata dalla compagnia e conosciuta come "Costruzione, Proprietà, Gestione" (*Build, Own, Operate-B.O.O.*); infatti, in base all'accordo, la Rosatom non solo costruirà l'impianto, ma ne sarà proprietario e lo gestirà per un periodo di 60 anni. La Rosatom fornirà anche il combustibile nucleare. Il progetto della nuova centrale ad Akkuyu abbisogna di approfondimenti tecnici, in particolare riguardo al problema aperto dello smaltimento delle scorie radioattive (combustibile nucleare esaurito), uno dei problemi più gravi per tutta l'industria nucleare mondiale. A seguito degli approfondimenti richiesti circa la compatibilità ambientale dell'iniziativa, i tempi di avvio della costruzione dell'impianto è slittata al 2016.

2015

Settore agro-alimentare. La Turchia approva un programma di riduzione dei dazi doganali dei prodotti agricoli ed un piano di aumento delle forniture alimentari alla Russia, che passerà da 1,2 mld di dollari nel 2013 a 3,0 mld di dollari entro il 2015. L'incidente dell'abbattimento di un caccia russo da parte delle forze armate turche, il 24 nov. 2015, ha drasticamente bloccato questo programma e provocato sanzioni russe alle importazioni di prodotti turchi. Soltanto nell'estate del 2016, dopo le scuse ufficiali del presidente turco Erdogan, sono ripresi i programmi di cooperazione e gli scambi.

2016

20 gennaio 2016. Settore energia: gasdotto “Turkish Steam”. In Russia, la Duma ratifica l'accordo tra Russia e Turchia per la costruzione del gasdotto che, passando sotto il Mar Nero, arriverà alla parte europea della Turchia. Il nuovo gasdotto è, in pratica, una versione modificata della *South Stream Pipeline*. Esso prevede una capacità di trasporto di 15,7 mld. di m3 di gas l'anno. L'impianto, assegnato a Gazprom, dovrebbe essere ultimato nel 2019; successivamente dovrebbe essere prolungato fino in Grecia. Attualmente la Turchia, che ha un crescente bisogno di energia per il proprio sistema economico, riceve gas attraverso il gasdotto *Blue Stream* (16 mld di m3 anno) e il gasdotto *Trans-Blakan*, che origina in Ucraina (12 mld di m3 anno). Con la costruzione di questo gasdotto russo si apre alla Turchia la possibilità di diventare un importante punto di riferimento energetico per l'Europa del Sud.

INIZIATIVE DELLA COMPAGNIA RUSSA ROSATOM NELL'ENERGIA NUCLEARE CIVILE

Il valore delle attività estera della compagnia russa Rosatom nel settore dell'energia nucleare, a fine 2016, è risultato pari a circa 133 mld di dollari (portafoglio ordini, vendita prodotti, etc.), gli utili per l'esportazione conseguiti nel 2015 pari a 6,4 mld di dollari, con una crescita di +20% sul 2014. Rosatom prevede di incrementare i guadagni dall'esportazione del 60% al 2030. Secondo la compagnia, per ogni rublo investito nella costruzione di impianti e servizi nucleari all'estero, il PIL della Russia ha guadagnato due rubli. Nelle previsioni di Rosatom, al 2020 saranno costruiti circa 16 nuovi impianti nucleari nel mondo, di cui 4-5 potenzialmente dalla compagnia russa. La Russia ha venduto due reattori alla Cina (Unità AES-91) e due reattori all'India (Unità AES-92), strutture già operative. Accordi per la costruzione di ulteriori impianti sono stati firmati in particolare con i paesi del coordinamento BRICS, Cina, India, Sudafrica. Nel 2015 Rosatom ha annunciato di avere contratti per 19 impianti nucleari in 9 paesi, compresi quelli in fase di costruzione; di avere ordinativi per 34 reattori nucleari da 13 paesi diversi. A fine 2015, il valore complessivo delle esportazioni nel settore è risultato pari a 300 mld di dollari, escluso l'Egitto.

BRICS - MEDITERRANEO

Rapporto Paese

SUDAFRICA

Premessa

I risultati conseguiti finora in termini di scambi commerciali e di investimenti diretti nell'area mediterranea ed in particolare negli stati della sponda Sud, non sono tali da consentire l'inserimento del Sudafrica nella graduatoria internazionale dei primi venti stati più importanti in queste attività (vedi, ad esempio, le statistiche UNCTAD e del Fondo Monetario Internazionale -FMI), che è il criterio selettivo seguito in questo rapporto nella valutazione delle iniziative degli stati membri del coordinamento dei BRICS.

Ciò restringe, obiettivamente, la selezione delle aree di intervento e degli stati nei confronti dei quali il Sudafrica ha conseguito i risultati più significativi, senza nulla togliere al valore della sua strategia complessiva per lo sviluppo del continente africano e, perciò, degli stati mediterranei che ne fanno parte.

1 - UNA STRATEGIA DI SVILUPPO PER L'INTERO CONTINENTE AFRICANO

Dalla fine degli anni Novanta, immediatamente dopo la fine dell'apartheid nel 1994, il Sudafrica è stato il promotore principale della integrazione regionale e continentale africana. Sotto l'amministrazione Mbeki, il paese ha svolto un ruolo chiave nella costituzione della *New Partnership for Africa's Development (NEPAD)* e nel lancio della *Unione Africana (AU)*. Il Sudafrica sostiene anche finanziariamente le organizzazioni regionali e internazionali, soprattutto quelle africane. Negli ultimi tempi, con il presidente Jacob Zuma, una maggiore attenzione è stata rivolta ai problemi nazionali interni, anche se l'integrazione regionale e continentale ha continuato ad essere una priorità. Una priorità politica ed economica che, sottolineano ripetutamente i documenti ufficiali, riguarda *l'intero continente africano*, compresi, quindi, anche gli stati dell'Africa settentrionale. Il benessere del Sudafrica, si legge nei documenti, è strettamente legato a quello di tutto il continente africano; né il Sudafrica vuol essere una isola di benessere in un mare di povertà. La stessa partecipazione del Sudafrica al coordinamento dei BRICS è inteso come un modo per sostenere e affrontare meglio i problemi di sviluppo che riguardano tutta l'Africa. Un risultato importante dell'impegno profuso dal Sudafrica e dal presidente Zuma per l'unità del continente africano è venuta nel 2016 con la riammissione del Marocco nella Unione Africana (UA). Al fine dell'integrazione continentale, vale anche il riferimento ad un importante documento strategico, elaborato con il concorso del governo sudafricano: *Africa 2063 Vision* (approvato nel 2013 insieme con il relativo primo piano decennale).

Il Sudafrica, paese di 56 milioni di abitanti e principale potenza economica del continente, è membro di tre importanti comunità economiche regionali: a) la *Unione Doganale dell'Africa del Sud (SACU)*; b) la *Comunità di Sviluppo*

dell’Africa del Sud (SADC), che, tra l’altro, nel 2014 ha firmato un accordo di partenariato economico (EPA) con la Commissione Europea; c) l’Area Tripartita per il Libero Commercio (TFTA), la organizzazione di una unione doganale e di un mercato comune (COMESA) per i paesi dell’Africa del Sud e dell’est, promossa in base ad un accordo firmato in Egitto, il 10 giugno 2015 tra 26 stati africani.

Il Sudafrica è l’unico stato africano membro del G20. Nel 2016 il Sudafrica è diventato sede dell’*African Regional Center*, la struttura di riferimento per tutto il continente africano della Nuova Banca di Sviluppo (NDB), l’istituto di credito organizzato dal coordinamento BRICS per il sostegno dei principali progetti strategici. Tra i progetti che ciascun stato membro del coordinamento ha proposto di realizzare, il Sudafrica ha presentato un progetto per la diffusione delle energie rinnovabili nel continente africano del valore di 180 mld di dollari, progetto approvato dalla banca nell’aprile 2016.

Il Sudafrica è anche tra i più attivi promotori della cooperazione Sud-Sud, un orientamento che ha prodotto importanti risultati: sul piano politico, infatti, il Sudafrica è diventato a questo proposito uno dei cinque paesi di riferimento con i quali il G8 ha avviato un dialogo proprio in merito a questo genere di cooperazione (gli altri paesi sono Brasile, Cina, India, Messico); quanto agli scambi commerciali, nell’ultimo decennio, soprattutto gli scambi commerciali Sud-Sud hanno registrato una crescita ben superiore rispetto al commercio Nord-Sud.

2 – Cronologia e contenuti delle principali azioni ed accordi di cooperazione con gli stati della sponda Sud del Mediterraneo

EGITTO

2015

Il Presidente del Sudafrica, Jacob Zuma, promuove una intesa con l’Egitto e la Mauritania per la firma di un *Accordo tripartito di libero commercio*, al fine di potenziare l’integrazione economica regionale e rafforzare il corridoio africano Nord-Sud.

2016

Firmato un *Memorandum d’intesa (MOU)* per un avviare programma comune finalizzato a promuovere investimenti reciproci in settori ad alto valore aggiunto. Il memorandum è stato firmato in Egitto dall’agenzia sudafricana Investment South Africa e dalla corrispondente agenzia egiziana General Authority of Investments and Free Zone (GAFI). Le due agenzie opereranno come punto di riferimento per facilitare e incentivare l’iniziativa degli operatori economici.

MAROCCO

2016

Luglio 2016. Dopo dodici anni di interruzione, sono riprese le relazioni diplomatiche tra Sudafrica e Marocco, con l’invio a Johannesburg di un ambasciatore marocchino. Le relazioni si erano interrotte nel 2004 a seguito del riconoscimento del Fronte separatista Polisario da parte del governo sudafricano.

L'iniziativa è collegata dai commentatori alla richiesta avanzata dal Marocco di rientrare a far parte dell'Unione Africana ed al più generale impegno di riprendere e rafforzare le relazioni diplomatiche nel continente africano. Agli inizi del 2017 il Marocco è riammesso nella Unione Africana (è il 55° stato membro). Il Presidente del Sudafrica, Jacob Zuma, tra i principali sostenitori della decisione della UA, nonostante la presenza di una forte opposizione interna, riconosce che in questo modo si è compiuto un ulteriore passo in avanti nella unità del continente africano.

LA COOPERAZIONE DEL SUDAFRICA: PRINCIPALI STRUMENTI

Orientamento prevalente: accordi multilaterali - piattaforme di cooperazione

Principali accordi multilaterali di interesse per l'area mediterranea

Unione Africana (AU)

New Partnership for Africa's Development (NEPAD)

Area Tripartita per il Libero Commercio (TFTA) (obiettivo: la organizzazione di una unione doganale e di un mercato comune - COMESA, per i paesi dell'Africa del Sud e dell'est. Firmata in Egitto nel 2015)

Principali accordi bilaterali

Egitto:

Accordo tripartito di libero commercio (Obiettivo: rafforzare la cooperazione Nord-Sud. Firmato da Sudafrica, Egitto, Mauritania, 2015)

Memorandum d'intesa (MOU) (Obiettivo: programmi comuni di investimento, 2016)

Bibliografia

BRICS

BRICS VI Summit: *Fortaleza Declaration and Action Plan*, Fortaleza (Brasile) 15 luglio 2014

BRICS VII Summit: *Ufa Declaration*, Ufa (Federazione Russa), 9 luglio 2015

BRICS VIII Summit: *Goa Declaration and Action Plan*, Goa (India), 16 ottobre 2016 (<http://thebricspost.com/category/brics-news/>)

BRICS BUSINESS COUNCIL: *Facing challenges, building confidence*, Second Annual Report 2014-2015, Ufa, 2015

EURISPES: Centro Documentazione dell'Eurispes, documenti 2014-2017, Roma 2017

INTERNATIONAL INSTITUTE FOR APPLIED SYSTEMS ANALYSIS (IIASA): *Development of Transport and Infrastructure in Eurasia*, Report, Laxenburg (Austria) 2015

INTERNATIONAL INSTITUTE FOR APPLIED SYSTEMS ANALYSIS (IIASA): *Development of Transport and Infrastructure in Eurasia*, Workshop Report, Laxenburg (Austria) 2016

PARLAMENTO EUROPEO: *Relazione sulla politica estera dell'UE nei confronti dei paesi BRICS e di altre potenze emergenti: obiettivi e strategie*, Relatore Jacek Saryusz-Wolski, Atto n. A7-0010/2012 (2011/2111(INI), Seduta della Commissione Affari esteri, Brussels, 10.1.2012

PARLAMENTO EUROPEO: *The EU, the Middle East and North Africa*, Briefing, Brussels, 29 luglio 2016

PARLAMENTO EUROPEO: *Towards the eighth BRICS Summit. What future for the "emerging power" bloc?*, Briefing, Brussels, October 2016

RIVISTA DI STUDI POLITICI INTERNAZIONALI (RSPI): *Numero speciale dedicato alle problematiche BRICS*, Nuova Serie, n. 1, Gennaio-Marzo 2016

MEDITERRANEO

Ferragina Eugenia (a cura di): *Rapporto sulle economie del Mediterraneo, Edizione 2016*, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo (ISSM-CNR), Società editrice il Mulino, Bologna 2016

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, DG. POLITICHE INTERNAZIONALIZZAZIONE, OSSERVATORIO ECONOMICO, ITA-ICE: *Scambi con l'Estero*, Note di aggiornamento, Anno 23°, n.3 - 2016, Roma, gennaio 2017

SRM CENTRO STUDI E RICERCHE SULMEZZOGIORNO-GRUPPO

INTESA S. PAOLO-BANCO DI NAPOLI: *Annual Report on Maritime Economy*, in collaborazione con Assoport, Napoli, 2016

THE GERMAN MARSHALL FUND OF THE UNITED STATES (GMF), ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI (IAI): *The Mediterranean Region in a Multipolar World. Evolving Relations with Russia, China, India, and Brazil*, Mediterranean Paper Series, Washington, DC, 2013

AFRICA

BRICS SUMMIT: *The Fortaleza Declaration*, Sixth BRICS Summit, Fortaleza, 15 July 2014

BRICS SUMMIT: *The BRICS Multilateral Cooperation Agreement on Innovation*, Fortaleza, 16 July 2014

Caste V. (et al). : *BRICs in North Africa: Changing the Name of the Game*, in African Development Bank (afDB), North Africa Quartely Analytical, January 2011, pg.8

Conte Arthur: *Bandung, tournant de l'Histoire*, Ed. Robert Laffont, Parigi, 1965

EUROPEAN PARLIAMENT: *GlobalStat*, Brussels, November 2016

Garcia Ana: *BRICS in Africa: More of the Same? A comparative Study of Investment Treaties Between the BRICS and African Countries*, PACS, Rio de Janeiro, 2016

GOLDMAN SACHS: *Dreaming With BRICs: The Path to 2050*, Global Economics Paper, n. 99, 2003

Kharas H.: *The Emerging Middle Class in Developing Countries*, Oecd working paper, n. 285, 2010

MCKINSEY: *Capturing the World's Emerging Middle Class*, McKinsey Quarterly, July 2010

Lechini G.: *BRICS e Africa, una grande incògnita*, IPEA, Buletin de Politica e Economia Internacional, n.9, jan-mar, Brasilia, 2012

Ibrahim Mayaki: *New Vision of Africa's Developmen. The Role of NEPAD and South-South Cooperation*, Consejo Argentinos par alas Relaciones Internationales, Series N.87, March 2014

IMF: *World Economic Outlook*, International Monetary Fund, Washington, DC, April 2016

ISTAT-ICE: *Commercio Estero e attività internazionali delle imprese*, Edizione 2016, Roma, 2016

OECD: *Economic Outlook 2016*, Paris, 2016

UNITED NATIONS, Economic Commission for Africa (UNEP-ECA): *Africa-BRICS, Cooperation Implications for Growth, Employment, and Structural Transformation in Africa*, ECA, Addis Ababa, 2013

UNITED NATIONS, Economic Commission for Africa (UNEP-ECA): *BRICS-Africa, Partnership for Development. Driving Inclusive Growth and Transformational Change*, New York, 2014

WORLD NUCLEAR ASSOCIATION: *Emerging Nuclear Energy Countries*, Report, 31 January 2017

UNCTAD: *World Investment Report 2016*, Unctad, New York, 2016

BRASILE

Amorim Celso: *La politica estera del Brasile: il multilateralismo ed il nuovo ordine internazionale*, Relazione, Sapienza Università di Roma, Roma, 16 ottobre 2015

Bertelsmann Stiftung: *BTI 2016 (Berterlsmann Tranformation Index) Brazil Country Report*. Guetersloh: Berterlsmann Stiftung, 2016

EUROPEAN PARLIAMENT RESEARCH SERVICE: *Brazil: economic indicators and trade with EU*, Globalstat, Brussel, June, 2016

Hugueneu Clodoaldo: *Rebalancing the political economy of trade: a diplomatic perspective*, Tempo do Mundo, Vol. 1, Núm. 2 - Julho 2015

Idrissi Boutaima Ismaili: *Maroccan-Brazilian Bilateral Cooperation: Achievements and Prospects*, Paix et Sécurité, Revue Maroco-Espagnole de Droit International et Relations Internationales, n.3, 2015

REPÚBLICA FEDERATIVA DO BRASIL, Ministério da Indústria, Comércio Exterior e Serviços, Secretaria de Comércio e Serviços: *Panorama oficial 2015*

CINA

Al Tamimi Naser: *China in the Mediterranean: Beyond growing interests* Al Arabiya English, 18 October 2016

Bertelsmann Stiftung: *BTI 2016 (Berterlsmann Tranformation Index). China Country Report*. Guetersloh: Berterlsmann Stiftung, 2016

FOCAC (Forum on China-Africa Cooperation): *Programme for China-Africa Cooperation in Economic and Social Development*, FOCAC, 10-12 October 2000

FOCAC (Forum on China-Africa Cooperation): *Implementation of the Follow-up Actions of the Beijing Summit of the Forum on China Africa Cooperation*, FOCAC, 10 November 2009

King Kenneth: *China's Higher Education Engagement with Africa: A Different Partnership and Cooperation Model*, The Graduate Institute, Revue international de politique de development, Geneva, 5.1, 2014

Müller Markus Christina: *China Moors in the Mediterranean: A Sea of Opportunities for Europe*, CIDOB, Notes Internacional, n.156, 2016

Ntousas Vassilis: *Back to the Future: China's "One Belt, One Road" Initiative*, FEPS, Policy Brief, Brussels, march 2016

Van der Putten F.P.: *Chinese Investment in the Port of Piraeus, Greece. The Relevance for the EU and the Netherlands*, Report 2014, Clingendael, Netherlands Institute of International Relations, The Ague, 2014

Van der Putten F.P., Meijnders M: *China, Europe and the Maritime Silk Road, Report 2015*, Clingendael, Netherlands Institute of International Relations, The Ague, 2015

Yao Kuangyi: *China-Arab States Cooperation Forum in the Last Decade*; Journal of Middle Eastern and Islamic Studies (in Asia) Vol. 8, No. 4, 2014

INDIA

Government of India (GOI): *India-Africa Forum Summit*, New Delhi, 2008

Government of India (GOI), India-Africa Forum Summit: *Partners in Progress: Towards a Dynamic and Transformation Development Agenda*, New Delhi, 28 ottobre 2015

Bertelsmann Stiftung: *BTI 2016 (Berterlsmann Tranformation Index). India Country Report*. Guetersloh: Berterlsmann Stiftung, 2016

Murinson Alexander: *India's Strategic Interests in the Mediterranean and beyond*, Middle East Institute, BESA, Bar Ilan University, Nuova Delhi, 2013

RUSSIA

Bertelsmann Stiftung: *BTI 2016 (Berterlsmann Tranformation Index) . Russia Country Report*. Guetersloh: Berterlsmann Stiftung, 2016

Delanoë Igor: *Cyprus, a Russian Foothold in the Changing Eastern Mediterranean*, Middle East Review of International Affairs, Vol. 17, No. 2, 2013
de' Robertis AntonGiulio: *La Russia, i BRICS e l'Ordine Internazionale*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2015
ITC Trade Map: *Russian Exports*, National Information Portal, 2016
Pekar C.B.: *Turkey's Nuclear Power Plants and Nuclear Fuel Cycle Options*, EDAM Discussion Paper Series 2014/4, May 2014
Rosatom website: nuclear.ru
Government of the Russian Federation: order 1 August 2016, N.1634r (Website: <http://government.ru/docs/24102>).
World Nuclear Association: *Nuclear Power in Russia*, January 2017 (Website: <http://www.world-nuclear.org/information-library/country-profile>).

SUDAFRICA

AFRICAN DEVELOPMENT BANK: *Republic of South Africa. Country Strategy Paper 2013-2017*, Southern Africa Resource Center (SARC), March, 2013
AfDB, OECD, UNDP: *South Africa 2016*, African Economic Outlook, 2016
Bertelsmann Stiftung: *BTI 2016 (Berterlsmann Tranformation Index) .South Africa Country Report*. Guetersloh: Berterlsmann Stiftung, 2016

Trattati e accordi

CINA

Accord entre le Gouvernmenet de la République algérienée démocratique et populaire et le Gouvernement de la République Chine, in <http://investmentpolicyhub.unctad.org/Download/TreatyFile/3288>
Agreement between the Government of the Arab Republic of EGYPT and the Government of the PeoplÈs Republic of China, in <http://investmentpolicyhub.unctad.org/Download/TreatyFile/730>

Accord entre le Gouvernmenet du Royaume du Maroc et le Gouvernement de la République Populaire de Chine, in <http://investmentpolicyhub.unctad.org/Download/TreatyFile/761>
Agreement between the PeoplÈs Republic of China and the Republic of TUNISIA, in <http://investmentpolicyhub.unctad.org/Download/TreatyFile/788>

INDIA

Agreement between the government of the Republic of INDIA and the Great Socialist PeoplÈs Lybian Jamahiriya, in <http://investmentpolicyhub.unctad.org/Download/TreatyFile/1573>
Agreement between the government of the Republic of INDIA and the Government of the Kingdom of Morocco, in <http://investmentpolicyhub.unctad.org/Download/TreatyFile/1578>

ALLEGATO N. 1
ATTI DELLA 1^ CONFERENZA DI APPROFONDIMENTO. AMBASCIATA DELL'INDIA
ROMA 15 LUGLIO 2016



Round table on the Special issue of RSPI on BRICS
Embassy of India, Rome, July 15th 2016

REPORT



Embassy of India Rome

in cooperation with



Dal 1982
l'Istituto di Ricerca
degli Italiani



Introductory remarks

By Enrico Molinaro

E. C. Director of the Italian Network for Euro-Mediterranean Dialogue (RIDE)

Welcome to everybody.

At the beginning, the organization of this event seemed to be like a mission impossible, in such a hot weekend in Rome. On the contrary, this room full of esteemed people shows the general interest for the BRICS even increased after the tragic event last night in Nice. Also in view of the BRICS' potential positive contribution to the issues of security and terrorism in Europe and in the Mediterranean area, I would like to ask you few seconds of silence for the victims of yesterday terror attack in Nice.

The *Journal of International Political Studies* (RSPI) and the *Embassy of India* in Rome in cooperation with *EURISPES*, *Mediterranean Perspectives* and the *Italian Network for the Euro-Mediterranean Dialogue* (RIDE) have organized the present Round Table. *EURISPES* Secretary General Marco Ricceri led the multidisciplinary research group of experts and scholars whose articles, published in the special issue of the *Journal of International Political Studies* devoted to the BRICS, are the occasion of the debate today.

The Institute for Political, Social and Economic studies *EURISPES* chaired by professor Gian Maria Fara is a private, no profit think tank working in Italy since 1982 in the political, economic and social research field.

Mediterranean Perspectives is an association established in the year 2000 in Jerusalem promoting activities and research about cultural, political and religious experiences, with regard to the forms of coexistence of the Mediterranean collective identities.

The *Italian Network for the Euro-Mediterranean Dialogue* (RIDE – *Anna Lindh Foundation*) gathers civil society organizations and Institutions actively committed in the promotion of dialogue among cultures, in order to implement the visibility and the action of the Euro-Mediterranean Partnership, both at national and international level.

Indian Ambassador Anil Wadhwa's generous hospitality is particularly important for Italy and welcomes the development of our new open relationship with these strategic countries. As *EURISPES* President Fara illustrated in his conclusions to the debate, we wanted to launch a cultural, political and emotional message after a difficult period of bilateral relations between Italy and India, now apparently over.

I would like to thank also the Representatives of the other four BRICS countries: Brazil, Russia, China and South Africa. In particular I would like to inform the Permanent Representative of the People's Republic of China to FAO, Ambassador Niu Dun, that the *EURISPES'* international relations office already developed contacts with the BRICS' University of Fudan in China.

Thanking the Excellencies and particularly the Indian Embassy, I would like to give the floor to the lady who published the journal, Professor Maria Grazia Melchionni, editor of the RSPI.

Introductory remarks
MARIA GRAZIA MELCHIONNI
Editor, Journal of International Political Studies - RSPI

Excellencies, Ladies and Gentlemen, good afternoon.

I am very honoured to present here – at the Embassy of India, who holds the annual Presidency of BRICS – the special issue of RSPI focused on them.

The BRICS phenomenon – due also to the fact that the group had been an elusive player at the world stage so far – appears to be more ignored than discussed in the debates on the future of the global governance.

However the emergence of a group of influential States pursuing multi-polarity in international relations deserves attention, because by the time it is going to have effects upon the world order, and consequently upon the development of international law, bringing about a reconceptualization of international relations and the use of a new terminology. In a multipolar world, an evolution of the western concept of democracy can also be expected, going beyond the game between political parties towards the issue of solidarity.

That's why, when Prof. Marco Ricceri proposed to me to publish the papers of the working group he was coordinating on behalf of *EURISPES*, I was in favour of giving them the chance to appear all together as the articles of a monographic issue on a respected journal having a global audience.

RSPI is a peer review, and the articles have been duly approved as competent and properly shaped. Of course, opinions and judgements expressed by the Authors are their responsibility, because the journal is only concerned whether they are seriously grounded and convincingly formulated.

Before giving the floor to Minister Plenipotentiary Giorgio Bosco, member of the Scientific Council of RSPI, for a quick survey of the issue, I wish to thank Ambassador Anil Wadhwa for his kind and lovely hospitality, and the distinguished diplomats who readily accepted to contribute to the Round Table discussion with their comments on how the BRICS were described from outside by the Authors of the articles and most interestingly saying how effectively they look at themselves from inside. Great thanks go to my friends of *EURISPES* and *Prospettive Mediterranee* and with them to the Authors of the articles for their fructuous collaboration to this nice issue and to its presentation here, and to all of you, dear Participants to this meeting, who share my desire to know more on BRICS.

Introductory remarks

GIORGIO BOSCO
Italian Plenipotentiary Minister (R)

I am very pleased to take the floor in this event, organized, among others, by the “Rivista di Studi Politici Internazionali”. The “Rivista” founded in 1934, has practically accompanied all my life of study and of diplomatic work. Apart from the publication itself, the magazine has some side activities; the editing of specialized books and the organization of events like the one for which we are here. Normally these events take place after one issue of the “Rivista” was focused on a particular subject. In recent times one of these events was dedicated to the Russian Federation, another to the migration problems, and today to the BRICS.

It is always interesting to note how the same subject is considered differently by various authors. This is inevitable: the historian, the economist, the sociologist, each of them is conditioned by his or her profession. From my point of view, if I had to study the BRICS phenomenon, I would examine it under the angle of international law, and I would begin by trying to establish the legal nature of the BRICS. Is this an international organization or not?

The scholar knows that there are some fundamental requisites that an international organization must fulfil to be called as such. The first of them is an international agreement concluded by three or more States, aiming at the creation of the new entity; in Italian we call it “accordo istitutivo” (institutional agreement). No such agreement exists among the BRICS. But international law is continuously changing and evolving, and so the lack of an institutional agreement could be compensated by the existence of important “joint declarations” that have been approved and signed by the five States each year, at the summits of the group.

Another element normally considered in connection with the international organization is the existence of a structure: a plenary meeting, an executive council, a permanent Secretariat. What have we in the case of the BRICS? We have only a “virtual Secretariat”: a joint website. This website is the product of a “Memorandum of Understanding” (MoU) signed by the Five in July 2015 (Enrico Molinaro’s article in the RSPI illustrates very well the MoU’s provisions in this respect). In this document we can already witness a first attempt at an organized structure because its modular texture is devoted to, inter alia, “the incumbent BRICS chair, the BRICS Official Documents Archive and national modules of the BRICS Member States”. Here we find the expression “Member States”, which is typical of an organization, and leads the way to the institutionalization. (It is useful to remember here that the C.S.C.E., Conference on the Security and Cooperation in Europe, was born as a group of “participating States”, and only many years later became O.S.C.E., O for Organization).

Finally the scope. The specialized organizations have each a scope: UNESCO the culture, WHO the health, etc. The scope of the BRICS is wide, and we can deduce it from the document entitled “Concept of the Russian Federation’s Presidency of BRICS in 2015-2016”: “Developing cooperation among the BRICS countries in the socio-political, economic, scientific, cultural and youth sphere”.

Of course, all I have said until now is just to give an idea of the complexity of the problem. But if we have in mind this concept, that the BRICS is an organization “sui generis” which cannot easily be placed in the well-known patterns, we can have a very useful key of reading for a better understanding of the essays contained in this issue of the “Rivista”.

I will endeavour to find a common element in these essays: do the authors try to foresee what the future of the BRICS will be? After all, this seems a natural question. The other organizations have existed for many years, and it does not seem that they would give us some shocking surprise. But the BRICS are very young, they have some peculiar characteristics, we cannot call them neither a regional organization nor a universal one. Where will they be heading to?

The crystal ball is not advisable in politics. But there are methods: given and ascertained some circumstances, a certain result can reasonably be expected. I found recently an interesting demonstration of this methodological approach. I was reviewing for the “Rivista” a book by Zoltan Barany, entitled “How armies

respond to revolutions and why”. The author has tested a method that in every case has proved successful: by examining carefully the armies in question, the State to which they belong, the society in which they move, their internal cohesion, how the regime treats its armed forces, the nature and dimensions of the revolutionary movement, he has been able to foresee the outcomes of some revolutions, and the “Barany method” has been used by the U.S. Department of State.

The human endeavors depend on so many factors that success is as likely as failure. For this reason it is hard to say if a method of the Barany type should be helpful in the case of BRICS. This uncertainty is reflected in the conclusive considerations of most of the articles contained here. De Robertis gives a political warning: something unpleasant might happen if the West goes on ignoring the political aspects of the collaboration among the BRICS. Raimondi underlines that the international political and economic stability is in serious danger and would require a joint action of all the world actors, in particular the BRICS and the European Union. Molinaro makes a clear prediction in his cyclical Glocalist/Statalist geopolitical trends’ analysis, highlighting the upcoming success of the Statalist BRICS’ challenge vis-à-vis Glocalist financial instability, at least in the short-middle term.

Each of the following articles is focused on one of the five Member States. For Russia, China and Brazil the conclusions are cautious: Ricceri notes that the Russian international strategic action will be conditioned by the validity of its specific model of economic and social development. According to Zucca, the evolution of the scenario for China will depend also from the growth in the rest of the world. Boni pinpoints the political crisis that in this moment hits Brazil and makes it divided on the choices to select. The other two members, India and South Africa, inspire a little more optimism: Scridel quotes President Obama’s assertions that India is no more an emerging power, but a full-titled power, and Martino praises the South African choice to put the stress on study and research by the BRICS Think Tank Council, which can elaborate long term plans.

Is there any common conclusion to draw after having read the last page of the magazine? I think there is not, but this must not make us feel discouraged. We live in a difficult world, in which the situations are continuously changing, and we can say no more, as Rudyard Kipling did, “East is East and West is West”.

Embassy of the Republic of India

ANIL WADHWA
H.E. The Ambassador

Dear Fellow Ambassadors from the BRICS
Members of the Diplomatic Corps
Ladies and Gentlemen

I am delighted to be present here this evening on the occasion of presentation of the special edition on BRICS of the Journal of International Political Studies, an outcome of the contribution by several experts. I am told that it is probably the first time that such an initiative focused solely on the BRICS has been organized in Rome. I would particularly like to thank Prof. Enrico Molinaro, Executive Committee Director of RIDE for putting all this together.

Friends,

2. The BRICS countries today represent over 3 billion people or 42% of the world population and have a combined nominal [GDP](#) of US\$ 16 trillion, approximately 20% of the global GDP. In its short journey, BRICS has left an indelible mark on the global economic and financial architecture. The establishment of New Development Bank and Contingency Reserve Arrangement has been a landmark achievement in this regard.

3. Over the years, the BRICS agenda has expanded considerably to include topical global issues such as terrorism, climate change, food and energy security, trade, WTO and Doha Development Round. Health, Education, Science & Technology, Agriculture, Communication & IT, Environment, Energy, Labour, Disaster Management and Anti-Corruption are other areas the BRICS has brought into its fold. The BRICS Business Forum and Business Council have provided a platform for BRICS B2B engagement.

4. In addition to the annual Summits, BRICS exchanges take place at multiple levels including Parliamentary visits, Ministerial Meetings, Working Groups/SOMs/Experts' Meets, Seminars/Conferences, Business, People-to-people exchanges and Track II.

5. India is the current chair of the BRICS. The next BRICS Summit, the 8th in line will be hosted by India in October in Goa, a state in western India, famous for its churches, beaches and cuisine. The theme for India's BRICS Chairmanship this year is Building Responsive, Inclusive and Collective Solutions.

6. Our objective during India's BRICS Chairmanship is to further consolidate Intra-BRICS cooperation by adopting a five-pronged approach –

- (i) **Institution building** to further deepen and sustain BRICS cooperation;
- (ii) **Implementation** of the decisions of previous Summits;
- (iii) **Integrating** synergies among the existing cooperation mechanisms;
- (iv) **Innovation**, i.e., new cooperation mechanisms; and
- (v) **Continuity**, i.e., continuation of mutually agreed existing BRICS cooperation mechanisms. In short, the Indian approach towards its BRICS Chairmanship could be captured by 'IIIC or I4C'.

7. People-dimension, youth, and dissemination of BRICS across the country are a priority for our Chairmanship. A series of BRICS events is being organized across the cities and provinces of India in order to further enhance their participative and people-centric role. These include BRICS Under-17 Football Tournament, Youth Summit, Young Diplomats' Forum, Young Scientists' Conclave, Film Festival, Urbanization Forum, Smart Cities Workshop, Friendship Cities Conclave, Local Bodies Conference, Convention on Tourism, Wellness Conclave, Digital Conclave, etc.

8. About 95 meetings – Ministerial, Senior Officials, Working Group, Technical Levels, are scheduled to take place during India's BRICS Chairmanship. Meetings and events have been planned outside the Capital in the cities and provinces in order to expand BRICS catchment across the country and to disseminate BRICS brand among the people.

9. BRICS is working actively on several new initiatives directed towards setting up New Development Bank Institute, BRICS Rating Agency, BRICS Agricultural Research Centre, BRICS Railway Research Institute, BRICS Sports Council, BRICS Customs Mutual Assistance Agreement; & Regulations on BRICS Customs Cooperation Committee, MoU on Cooperation among Supreme Audit Institutions, MoU on Cooperation between Diplomatic Academies of BRICS Countries.

10. BRICS has, over time, internalized the practice of involving other regions through Outreach Summits so that each host can avail of the BRICS Summit to project its leadership role among the countries from its region. So far, leaders from Africa, Latin America and from SCO and Eurasian Economic Community have attended these Summits. India has invited BIMSTEC, the Bay of Bengal Initiative for Multi-Sectoral Technical and Economic Cooperation Leaders as special invitees to the 8th BRICS Summit

11. Friends, with these words, I would like to thank all of you for sparing your valuable time to attend this event.

Thank you.

Embassy of Brazil

RICARDO NEIVA TAVARES
H.E. The Ambassador

Dear Ambassadors,
Members of the diplomatic corps,
Prof. Molinaro
Ladies and gentleman

Allow me first to congratulate the Embassy of India in Rome, as well as *EURISPES*, *Prospettive Mediterranee* and *Rete Italiana Dialogo Euromediterraneo*, for organizing this important event. Let me also compliment *Rivista di Studi Politici Internazionali* for the publication of a special issue dedicated to the BRICS.

The BRICS was initially an acronym coined due to common thriving economic projections. The vision and will of our governments turned it into much more than that. Nowadays, it is one of the prime examples of the new “variable geometry” of international relations, one that impacts not only its members, but the international community as a whole.

Since its 2006 first informal meeting in New York, in the margins of the UN General Assembly – attended by the ministers of foreign affairs of Brazil, Russia, India and China, and myself as the advisor to the Brazilian Foreign Minister –, and later through its annual summits (the first one held in Yekaterinburg, in 2009) the BRICS took the center stage of an ongoing and profound transformation process of the international order. Our countries have been active in order that the international institutions are reformed and the global governance is equipped with the means and mechanisms necessary to cope with the daunting challenges facing the international community in the 21st century.

These challenges unfold in a number of areas, each one requesting specific measures. For instance, in the economic and financial area, the BRICS group of countries have founded the first post-Bretton Woods global institutions.

The New Development Bank (NDB) started its operating activities recently and has already launched its inaugural projects. The NDB will mobilize resources for infrastructure projects and sustainable development in BRICS countries as well as other emerging economies and developing nations. This will enhance cooperation with existing and new financial institutions and will put our nations in a central position in terms of the promotion of international development.

The establishment of the Contingent Reserve Arrangement (CRA), in turn, is a concrete contribution to the stability of the global financial system, consistent with the weight of our economies on the world stage. The CRA is a framework for the provision of support through liquidity and precautionary instruments in response to actual or potential short-term balance of payments pressures. It strengthens the global financial safety net and complements the existing international monetary and financial arrangements. Thus it enhances the soundness of the global economy and mitigates the risks of contagion due to financial shocks that could affect the economies not only of our countries, but also of our main partners and, ultimately, of the whole world.

We need strong multilateral financial institutions that are legitimate and effective to meet the challenges of a changing international economic landscape. The coordination of the BRICS countries in the G20 has proved key to achieve our common goals and visions. We must therefore maintain our coordination under the G20 in order to implement the commitments in terms of governance reform of the International Monetary Fund and the World Bank.

The growth potential of the BRICS economies remains high, and our prominent role in the international economy will certainly extend into the foreseeable future. Weaker results in the last couple of years, therefore, did not establish a pattern: the BRICS will continue to be one of the main engines of the world economy in the

coming decades. Three quarters of the global economy growth in 2014 are the result of the direct contribution of developing countries and emerging economies, of which more than 40% correspond to the BRICS countries, representing 24% of the territory, 42% of population and 23% of GDP of the world.

Ladies and gentleman,

The recent accomplishments by the BRICS in the financial area demonstrate that our partnership is committed to a more just, prosperous and democratic international order. Nonetheless, the intensification of some geopolitical risks to the stability of the world, such as terrorism and the increase in the use of force as a means to solve interstate conflicts, will require from the BRICS countries a growing level of commitment and political coordination in matters of peace and security.

This is certainly possible, for our countries traditionally give great importance to multilateralism and to the international rule of law. Moreover, our visions coincide on the central role to be played by the United Nations on issues related to peace and security.

Indeed, the BRICS have a clear contribution to make in this area, as demonstrated when all of our countries were in the Security Council at the same time, in 2011. During that period, in a number of occasions, we had the opportunity to support the prevention of conflicts and to foster the notion that the use of military force should always be avoided unless it is the very last resort. That was a unique circumstance that helped to strengthen the coordination capacity of the BRICS and gave renewed dynamism to the Security Council.

As we transition towards a multipolar world order, fraught with new issues, one stark reminder to be confronted is that either multilateralism remains at the center of the international order, or there will be no order at all.

Ladies and gentlemen,

Some critics may argue that our five countries are too different to translate our common vision into concrete policy-making. I would say, on the contrary, that our strength lies precisely on our differences being coupled with our shared goals.

There are many challenges and threats in the international arena currently. No country can face them alone. I thus congratulate India for the choice of core-theme for its BRICS Chairmanship: “Building Responsive, Inclusive and Collective Solutions”. The special focus being put on institutions-building, implementing past commitments, and exploring innovative solutions in a spirit of continuity with consolidation leave no room for doubt as to the strength of the partnership among the BRICS and its vocation as a forum to contribute for a robust, inclusive and sustainable development in our countries and worldwide.

Thank you very much

NIU DUN
H.E. The Ambassador
Permanent Representative of the People's Republic of China to FAO

Your Excellences,
Dear colleagues,
Good afternoon,

It is my pleasure to participate in this round table on the special edition of the *Journal of International Political Studies*, and exchange our views on the cooperation between BRICS countries, Italy and Europe. Now, please allow me to share my perspective on the role of BRICS countries in the growth of world economy, the opportunity and vision of cooperation between BRICS countries and Italian Network for the Euro-Mediterranean Dialogue (RIDE).

First, the BRICS countries are and will still be the engine for world economic recovery and development.

BRICS countries are the new engine of the world economy, accounting for 42% of the world's population, 16% of global trade, 40% of global foreign exchange reserves. Its market is more than 4 trillion US dollars, equivalent to the level of the whole euro area. Nowadays, BRICS countries account for 21% of the global economy, contributing more than 50% to global economic growth over the past decade.

In 2015, BRICS countries were influenced by the slow recovery of world economy, especially the low international price of staple commodity. Then, some voices doubted that the BRICS cooperation mechanism might be outdated. Several international research journals, magazines and media detracted from BRICS countries' role in the global economy. Some of them even claimed that emerging economies, led by BRICS countries, could trigger a new round of global recession.

In the case of both internal and external intertwined challenges, and unfavorable external environment for development, it is even more important to strengthen the cooperation between BRICS countries, Europe and other economies in the world. The seven BRICS Summits marked a solid progress of BRICS cooperation mechanism. The fruitful cooperation on multiple fronts has become and will continue to be a crucial platform for dialogue of emerging markets and developing countries in economy, finance and development; a key player in increasing economic growth, improving global economic governance, strengthening multi-lateralism and promoting democracy in the international relations.

The steady development of BRICS countries fought back the unjustified talk about the "BRICS are dead". As Chinese President Xi Jinping said, as long as we stay together and work in concerted effort, the BRICS will spread its wings, fly faster and farther.

Looking forward, the BRICS countries can – and will – promote the reform of itself with greater courage and efforts, expand mutual cooperation and integration of new partners and channels, continuously enhance the resilience of emerging economies, and jointly safeguard the long-term interests of developing countries. In this regard, China proposed the "Belt and Road" initiatives according to our own development needs and new changes of the region. Through focus countries, focus areas and focus programs, the Chinese government will actively strengthen the cooperation between BRICS countries and countries along the "Belt and Road", which, I believe, is a catalyst for South-South cooperation and a complementary model for South-North cooperation.

To this end, China will work with other BRICS countries to give full play to the important role of BRICS cooperation mechanism to further expand cooperation areas, and highlight the key cooperation projects. China will actively link the "Belt and Road" initiatives strategy with BRICS development strategy, strengthening South-South and Triangular cooperation by summarizing the valuable experience of cooperation mechanism among BRICS countries.

Second, the cooperation between BRICS and RIDE will provide historical opportunities.

Mediterranean is one of the origins of the human civilization. It also has become an area of intensive conflicts. With European sovereign debt crisis not being put off, the refugee flooding over the borders, and the severe anti-terror situation, Mediterranean area is now facing a complex period. RIDE, will play a very important role in promoting dialogue and cooperation among countries so as to boost the political, economic and social development in this region.

While Italy, in this region, is a key player in this dialogue. As one of the important economy, Italy played an important role in European Economic Integration. In the end of 2015, it was stressed by the Italian Prime Minister Matteo Renzi that it's important for countries to collaborate together to change the severe situation of Mediterranean region. Dialogue is an inevitable approach to solve the different crisis and find a new developing path.

BRICS can provide options for the path. In recent decade, BRICS investment in Italy increase rapidly in the share of Italy FDI, to say, from 0,5% to 9,1%, raised 17 times. About 3000 enterprises have been partly or completely merged and acquired by BRICS countries. China's investment in Italy increase significantly too, which contributes to the Italian economic development and creating thousands of jobs. These investment brings BRICS and Italy more commercial opportunities, forming a win-win and all-win situation.

I believe Italy will also take this opportunity with its advantages such as technology and expertise to develop both domestically and regionally. I know that the Institute of Political, Economic and Social Studies (*EURISPES*) was founded 34 years ago, with prestigious reputation in policy research and consultation. The institute is one of the most influential agencies of culture, politics, economics and media in Italy.

The *Journal of International Political Studies*, firstly issued in 1934 Florence, is an influential journal in Italy. I hope and believe it will provide valuable policy advice to facilitate pragmatic cooperation between BRICS countries and Italy, and even the whole Europe.

This special edition is of great significance for its first initiative made by Italian think tank on BRICS mechanism, especially the BRICS summit this year. In this regard, I commend and congratulate its publication, and will also read carefully.

Third, I sincerely wish that this cooperation between BRICS and RIDE a bright future

BRICS Cooperation has strong vitality. I would like to share my following views on how to further strengthen the cooperation between BRICS and RIDE.

First of all, please let me congratulate India on the Presidency of BRICS. I sincerely wish that the 8th BRICS Summit keeps enhancing the BRICS countries to reach more common understanding on cooperation and development, as well as pushing forward cooperation with other mechanism such as RIDE. The 8th BRICS Summit to be held in India will definitely provide an opportunity for RIDE.

Second, I would like to suggest more cooperation in food and agriculture between BRICS and RIDE. UN General Assembly adopted 2030 Agenda for Sustainable Development in September of last year. There is no doubt that both BRICS and RIDE should take active roles in implementation of this significant agenda. Common cooperation initiatives such as agricultural science and technology (S&T), South-South and Triangular Cooperation, public and private partnership (PPP) can be proposed to contribute to the implementation especially in food and agriculture area.

Third, I think it is important for *EURISPES* to continue taking its knowledge research advantages, and for the special edition of the Journal on BRICS to disseminate the experiences and exchanges of BRICS countries, especially in application of Information and Communication Technology (ITC) in rural areas for smallholders, E-commerce, internet plus such kind of new types of business, to share good practices and advanced technologies of Europe. As a media platform to share successful experiences in South-North Cooperation and South-South Cooperation, the *Journal of International Political Studies* will play an important role in

introducing the cooperation development between BRICS and RIDE. Meanwhile, the journal's impact will further increase in BRICS countries and globally.

Your Excellences, dear colleagues,

BRICS countries should cherish the current active cooperation. All our countries have before them new opportunities and challenges in their respective national development. With similar stages of development, the BRICS countries may share somewhat similar features in their opportunities and challenges. It is, therefore, necessary for us to explore and expand cooperation with more partners and mechanism. Today, we have RIDE, a starting point to make coordinated and comprehensive efforts together, to optimize the investment and resources allocation, to push forward the cooperation between BRICS and RIDE so as to set a good example in the world multilateral cooperation.

With the BRICS presentation in this special edition of the journal, I look forward to reading more contents including the significant achievements of BRICS development and contribution that BRICS have made to world economy, and positive energy that BRICS showed to the international community. Finally, I wish the *Journal of International Political Studies* a great influence and success!

Thank you!

Embassy of Russian Federation

BRICS – The “big” Five of the global stage

ALEXANDR ZEZYULIN
Minister, Counsellor for Political Affairs

Contrary to the speculations that some critics in the West like so much to circulate these days (about the imminent demise of BRICS, about the Group losing its breath, slowing down dynamics and therefore downgrading its standing and relevance in international affairs) the Group has proven that its participants value the efficiency, viability and importance of this format.

When the world economy experiences hard times and the Group countries go through temporary economic difficulties the intra-BRICS cooperation becomes even more important for its participants as a factor of financial and economic stabilization, opportunity to find additional resources, solutions to ease infrastructure problems by pooling the potentials and acting jointly to address common challenges. BRICS is in big and practical demand in this sense.

A bit of history. Only 10 years after the first meeting in this format has passed. Nevertheless, it has grown to be a major element of the system of global management. Despite all challenges of today currently there is hardly any other international interstate group that is more dynamic and rapidly strengthening its positions than the BRICS. Its participants are countries with emerging market economies having a high potential of growth and oriented to modernization and innovations.

There have been already seven BRICS Summits, the last one in Ufa Russia, in July 2015. This year the VIII annual BRICS Summit will take place in Goa, India. The long-term objective of Russia and its BRICS partners as stated in the Durban Declaration of the Group (2013) is to turn Group into a full-fledged mechanism of strategic and current interaction on key issues of world politics and economics.

Naturally, each BRICS country is unique in many respects. But we are close and united by similarity of development tasks facing us, solidarity in the strengthening of international stability based on international law, principles of equality, mutual respect and non-interference into internal affairs of nation-states.

It's very important to say that cooperation in BRICS is not aimed against anyone, has no “anti-western” focus or any other “anti” element. The Group is always “pro”, never “contra”. The Group does not threaten anyone, but provides an example of how to reach the goals set through dialogue based on mutual respect and consensus. The brand of BRICS from its very inception has been its openness and common will to agree on all issues of mutual concern on the basis of equality and consensus.

All BRICS members are equal, there are neither dominating nor subordinate participants. Each country of the Five makes its own contribution to the common cause on the basis of the principle of complementarity of the participating State' capabilities. BRICS is a democratic format and there is no compulsion and strict bloc discipline inherent to archaic military-political alliances.

The current rotating Indian BRICS Chair has been preceded by the Russian Chairmanship in the Group in 2015—2016. Activities carried out during this period enabled the BRICS countries to make a large step forward in intensifying, diversifying and institutionalizing their cooperation.

BRICS has strengthened its global standing as an important factor in international affairs and an efficient mechanism for harmonizing the five countries' positions on the modern-day most pressing challenges. The Group has been continuously improving its extensive architecture of cooperation mechanisms intended to promote hands-on enhancement of the global financial system's stability and reliability, the strengthening of trade, economic and investment cooperation between the BRICS participants and with other countries.

The new high level of intra-BRICS strategic cooperation is reflected in the documents adopted at the Group's forums and meetings of different formats during that period. The common understanding, as confirmed by the BRICS Leaders at the informal meeting on the margins of the G20 Summit in Antalya in November 2015, that the fight against the terrorist threat will be effective only on the basis of concerted efforts of the international community, reflects the essence of the approach guiding the BRICS' activities.

The Five share the joint position in favor of peaceful resolution of conflicts on the basis of the international law and the UN Charter, advocate stronger UN central role. Our common approach towards working out long-lasting solutions to regional conflicts and global problems is based on the principles of indivisible security and the inadmissibility of any attempts to strengthen one's security at expense of the others, to apply double standards or unilateral sanctions, especially the use of military force to resolve international problems.

BRICS financial and economic cooperation has made considerable headway. The New Development Bank and the BRICS Contingent Reserve Arrangement have been established. The task at hand is to fine tune their operating mechanism and procedures. This year the NDB has taken decisions on the financing of the first batch of projects, notably, in the area of sustainable energy and energy efficiency. Participants in the Ufa summit approved the Strategy of BRICS Economic Partnership and supported the Russian idea to draft a roadmap of trade, economic and investment cooperation until 2020.

Cooperation has been launched in such new areas as immigration, energy, industrial safety regulation, environmental protection and climate change, efforts to combat infectious diseases. Considerable impetus has been given to the enhancement of soft power mechanism of the Group.

Over 100 events were held over the ten and half months of Russia's Chairmanship, including over 25 events at the level of ministers and heads of specialized line agencies. Also a number of major forums (parliamentary, civil, trade union, youth, young diplomats), a well as the Global University Summit, have been held. The agreement on cultural cooperation between the BRICS countries has been signed.

In April 2016 the Handover Report on the Russian BRICS Chairmanship in 2015-2016 has been published and presented to India, as the next Group's Chair. Now India has taken over the rotating BRICS Chairmanship. Our Indian friends and partners defined its theme as "Building Responsive, Inclusive and Collective Solutions" – the first letters of this slogan match the BRICS acronym.

We support them fully in this large-scale and multifaceted endeavor, which would be in practical terms based on the right balance, as described by New Delhi, between two mutually reinforcing principles – continuity and innovation.

We are confident that the Indian Chairmanship is focused not only on maintaining the already achieved dynamics of intra-BRICS multilateral cooperation but also on giving new impetus to our strategic partnership in order to intensify the teamwork of the "big" Five to address common tasks and challenges. Our Indian partners can count on our friendly support.

Russia remains optimistic and convinced that the processes of globalization have advanced far enough and cannot be overturned. The attempts to divide our common global space by erecting walls – physical, virtual, economic or ideological – are doomed to fail. BRICS countries are convinced that the overcome such negative trends it is important to build international relations on the firm basis of observing international law according to the principles of the UN Charter, including equality, mutual respect, non-intervention into internal affairs and full respect to sovereignty and territorial integrity of states.

Embassy of South Africa

ANNA-MARIE MOULTON
Counsellor, Multilateral Affairs

Your Excellencies,
Dr. Molinaro,
Ladies and gentleman,

South Africa is part of the African Continent. As such, our wellbeing is closely interlinked with that of the Continent as a whole. In South Africa we believe that you can't have an island of prosperity in a sea of poverty

South Africa's membership of BRICS is, therefore, aimed at promoting the interests of Africa as a whole and not only those of South Africa itself.

As a member of the South, our cooperative partnership with emerging economies complement other existing platforms which we utilize to pursue the African Agenda.

Since we joined the Brazil, Russia, India, China and South Africa (BRICS) formation, Africa's developmental needs and aspirations have been fully incorporated in to the BRICS agenda.

As you are aware, the BRICS's New Development Bank (NDB), headquartered in Shanghai, has recently started operations and its African Regional Centre will be located in Johannesburg.

As has been reported, the NDB approved its first tranche of projects in April 2016. Each member state has been allocated a project to implement and South Africa has been allocated 180 billion US dollars for renewable energy. Through this decision, the NDB has commenced to discharge its mandate, namely the funding of infrastructure projects that promote sustainable development. Africa's partnerships with the United States of America, India, Korea and Japan are also yielding positive socio-economic results.

South Africa believes that all BRICS members share a common goal, namely to ensure a more equitable world order that is better able to address the development needs and challenges of our respective peoples.

In September 2015, Agenda 2030 was adopted in New York setting out the Sustainable Development Goals and targets. South Africa welcomes the outcome document of the post-2015 development agenda. We are particularly pleased that the outcome document recognizes that eradicating poverty in all its forms and dimensions is the greatest global challenge and an indispensable requirement for sustainable development. BRICS countries worked closely together on many issues during the negotiations towards this outcome.

In 2013, Africa adopted Agenda 2063 and its first ten year plan. The goal of Agenda 2063 is to realize the Africa we want, including a peaceful and prosperous continent.

While we attach importance to groupings such as BRICS, the G20 and the G77 and China, South Africa's main priority is the United Nations, which is fully representative of all Member States at the international level. We work within smaller groupings to achieve our priorities in the multilateral system.

It is of vital importance that we have an inclusive, transparent and representative multilateral system, in order to better address the urgent global challenges of sustainable development today. It is in this contest that South Africa supports continued efforts to reform the United Nations, including the revitalization of the General Assembly and a comprehensive reform of the Security Council, which corresponds to the collective interests of developing countries. South Africa prioritizes the transformation of the system of global governance to make the system more responsive to the needs of the developing countries and ensure fair representation in global governance structures.

In this regard, South Africa is pleased that BRICS members support the position that Africa deserves to be in a reformed and expanded UN Security Council, in both the permanent and non-permanent categories.

It is good also that BRICS ensured that the unfinished business of the MDGs was carried forward into the SDGs to ensure a continuum of development. We are further pleased that the outcome document recognizes the principle of Common but Differentiated Responsibilities. For developing countries, it is important that our different national realities, capacities and levels of development, as well as respect for our national policies and priorities, are taken into consideration.

South Africa is committed to working together with our BRICS partners to ensure strong collective policy action to raise growth, mitigate risks inherent in the current global and financial situation, and to promote the sustained growth and resilience of the global economy.

We are particularly mindful of continuing sluggish global growth, reflecting a further slowdown in the economies of many developing countries and a weaker than expected recovery in developed country economies. It is therefore very important that, as BRICS countries, we work together to promote the economic interests of emerging market and developing countries. This is especially important for Africa. We should also work more proactively together to make use of the high-level platform provided by the formations, such as the G20, to influence the global economic agenda and to advance global economic and financial governance reforms.

BRICS is a relatively young organization, but one with huge potential. Working together, BRICS countries believe we can make an even greater impact in the international field.

I thank you.

Concluding remarks
Why a BRICS – LAB by *EURISPES*?

GIAN MARIA FARA
President of *EURISPES*

Dear Ambassador Anil Wadhwa,
first of all, on behalf of *EURISPES* and the BRICS' Laboratory of experts, I want to thank you for this important occasion of analysis and reflection that you have offered to us all, for your kindness and for your hospitality.

EURISPES, Italian Institute for political, economic and social research, has always been very attentive to the profound geo-political and geo-economic changes taking place on the world stage, because of the repercussions that these changes have on the European as well as the Italian situation.

Our goal is very simple and clear: we would like to fully understand the reality of the BRICS, of this important international coordination among states, such as Brazil, China, Russia, India, South Africa, which since long time are playing a leading role on the world stage. We would like to study this complex reality, its objectives, its evolutionary process, its potential. We try to do it with an analytical approach that is typical of our Institute; applying, ie, a multidisciplinary and systemic approach.

So far, based on our analysis and reflections, we are convinced that the international coordination of the BRICS can make a very important and positive contribution to the organization of a new governance system of the global development processes.

For years, inside the international institutions and summits, which have actively participated from Italy, the representatives of governments and states are looking for a new system of governance able to give an order to the chaotic process of economic globalization, with the precise goal to ensure to all people a sustainable, more harmonious and balanced development. The search for this new governance system requires the promotion of initiatives aimed at convergence, a sincere spirit of cooperation, actions aimed at the reconstruction of a general framework, which is currently too messy and confused. Here, our interpretation of the BRICS reality is just the following: we see in the BRICS coordination an important initiative of recomposition of the complex process of the global development, an original contribution to the construction of a new world governance.

According to common and shared estimates, in 2050 the BRICS, along with some emerging countries such as Indonesia, Mexico and Turkey, will have an economic weight higher than that of all the G7 countries (US, Japan, Canada, UK, Germany, France and Italy); in terms of gross domestic product-GDP it is expected that China will become the world's largest economy by 2020 and that India could become, by 2050, the faster growing economy. Additional elements that will affect global balances, linked to the BRICS, evolution, are linked, for example, to demographic processes, migratory movements, the conditions of poverty and social inequalities. These new evolutionary processes that are drawing a multipolar world system, are intended to strongly affect the growth conditions of Europe and Italy. A proof is the fact that the BRICS, with their initiatives, are changing the balance as well as the same development conditions of the entire Mediterranean region. It is a new element that emerged clearly in a study conducted by *EURISPES* several years ago in collaboration with SINDNOVA, an Institute of studies, linked to the Italian trade unions, that I want to thank publicly.

Therefore, with the analysis of the BRICS system, *EURISPES* intends to give a contribution in this two main directions: on the one hand, to understand the scope of the complex change processes in the international scene as well as in the Mediterranean area and, on the other hand, to strengthen the initiatives that Italy promotes internationally.

I am convinced that with the BRICS Chairmanship in 2016, India will give a major boost to the construction of more advanced balance in political, economic, social, cultural sphere, needed to build a better world. For years, India plays an international leading role, as protagonist of global growth; a role that has been built over

time, since, seventy years ago, the Republic of India was founded, of which next year we will celebrate the anniversary. This orientation has thus the roots far back in time.

And here I want to conclude, dear Ambassador Wadhwa, with some elements of reflections that have been offered to us by the Chairman of the Centre for the Book Promotion, which I thank sincerely. Already in II World War India was present and active in Europe and in Italy where helped our country to free itself from fascism. That is proved by the high price in blood that was shed by thirty thousand Indian soldiers - about six thousand dead people- who fought in Italy to liberate from nazi-fascism important cities such as Florence, Ferrara and many towns in central Italy. It is a "forgotten history", as has been said; and it is good to recall the attention of all of us to this history just on this occasion dedicated to the meaning of the BRICS reality and the value of India's presidency.

ANNEX II

WEB REFERENCES

Click [here](#) to find the links to the following documents:

Journal of International Political Studies (Vol. 83 n. 1, gennaio-marzo 2016):

Table of Contents

Authors' Bios and Abstracts

RSPI's Book Cover

AMBASCIATA BRASILE

P.za Navona 14 00186 Roma (Italy)

tel. (+39) 06 68398259

Website : <http://roma.itamaraty.gov.br/it/>

AMBASCIATA REP. POPOLARE CINESE

Via Bruxelles 56 – 00198 Roma (Italy)

tl. +39/ 06 - 8413458

Website: <http://it.china-embassy.org/ita/>

AMBASCIATA REPUBBLICA DELL' INDIA

via XX Settembre, 5 - 00187 Roma (Italy)

Tel +39/06 – 42014048

Website: <http://www.indianembassyrome.in/>

AMBASCIATA FEDERAZIONE RUSSA

via Gaeta 5 – 00185 Roma (Italy)

TL. +39/ 06- 4941680/ 81 /83

Website: http://roma.mid.ru/it_IT/web/roma_it

AMBASCIATA SUDAFRICA

Via Tanaro 14 – 00198 Roma (Italy)

TL. +39/ 06 - 852541

Website: www.sudafrica.it

ASS. PROSPETTIVE MEDITERRANEE

Website : www.mediper.org

EURISPES

Website: www.EURISPES.eu

Italian Network for the Euro-Mediterranean Dialogue (RIDE)

Website:

http://www.fondazionemediterraneo.org/index.php?option=com_content&view=category&layout=blog&id=42&Itemid=64&lang=it



Embassy of India Rome

In cooperation with



Dal 1982
l'Istituto di Ricerca
degli Italiani



COMUNICATO STAMPA

BRICS: l'Ambasciata indiana e la RSPI presentano un volume speciale dedicato ai cinque paesi che propongono cooperazione internazionale, stabilità e sicurezza per sfidare terrorismo e caos della *global governance*

Venerdì 15 luglio 2016 alle ore 17,00, nella sala Auditorum dell'Ambasciata dell'India in Italia, in via XX Settembre n.5 a Roma, l'Ambasciatore dell'India in Italia, S.E. **Anil Wadhwa**, ha aperto una tavola rotonda interamente dedicata al coordinamento internazionale dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, SudAfrica), un evento senza precedenti per la città di Roma, in occasione della presidenza indiana BRICS 2016

La *Rivista Di Studi Politici Internazionali* (RSPI) e l'Ambasciata dell'India a Roma, in collaborazione con EURISPES e *Prospettive Mediterranee*, con il patrocinio della Presidenza BRICS India 2016 – 2017 e della *Rete Italiana Dialogo Euro Mediterraneo* (RIDE – *Anna Lindh Foundation*) hanno organizzato la tavola rotonda per presentare il volume speciale della RSPI dedicato ai BRICS.

L'ambasciatore indiano, seguito nel dibattito dai colleghi delle altre quattro ambasciate coinvolte, ha subito illustrato l'espansione delle materie di competenza BRICS, anche al fine di favorire crescita comune e collaborazione con la realtà europea, il G20, le Nazioni Unite. Secondo i relatori intervenuti nella Tavola Rotonda, moderata dal Direttore del CE della Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo (RIDE-FAL), la proposta anti-glocalista dei BRICS, se veicolata verso una maggiore cooperazione con l'Unione Europea, soprattutto in relazione alla controversa penetrazione economico commerciale nell'area, può contribuire positivamente anche alla stabilità ed alla sicurezza del Mediterraneo.

Con diverse argomentazioni e sfumature da parte dei relatori, c'è stata convergenza sul potenziale utile italiano. In particolare, il Presidente di Eurispes Fara ha concluso il dibattito ricordando il contributo indiano nella seconda Guerra mondiale in Europa e in Italia, dove aiutò il nostro Paese a liberarsi dall'occupazione nazifascista, con trentamila soldati indiani – di cui sei mila caduti - che combatterono per liberare città importanti come Firenze, Ferrara e tante cittadine del Centro Italia. Il messaggio emerso dalla Tavola Rotonda è che fiore di loto, che l'India ha scelto come simbolo della sua presidenza, sarà il segno di un maggiore equilibrio nei processi dello sviluppo globale.

Per ulteriori informazioni: info@mediper.org, (+39) 392.748.3464



Embassy of India Rome

In cooperation with



Dal 1982
l'Istituto di Ricerca
degli Italiani



PRESS RELEASE

BRICS: The Working groups of the *Italian Network for Euro-Mediterranean Dialogue* debate the appeal launched at the Indian Embassy for Mediterranean stability and security

The Working groups of the *Italian Network for Euro-Mediterranean Dialogue* meet today at the *University Uninettuno's Auditorium* for a methodological introduction of their renewed activities and to debate the appeal for Mediterranean stability and security launched Friday, July 15 2016 at the Indian Embassy in Rome.

At the Indian Embassy's Auditorium, H.E. Anil Wadhwa, Ambassador of India in Italy, opened last Friday an unprecedented event in Rome, a Round Table fully devoted to the BRICS' organization (Brazil, Russia, India, China, South Africa), on the occasion of Indian BRICS' Presidency 2016 -2017, organized by the *Journal of International Political Studies* (RSPI: Rivista di Studi Politici Internazionali) and the *Embassy of India Rome*, in cooperation with EURISPES and *Mediterranean Perspectives*, under the patronage of the *India BRICS Presidency 2016 - 2017* and the *Italian Network for Euro Mediterranean Dialogue* (RIDE - Anna Lindh Foundation).

The Indian Ambassador opened the debate, illustrating the expansion of the BRICS' wide-ranging competences, promoting mutual growth and cooperation with the European Union, the G20 and the United Nations. Amb. Wadhwa stressed also in particular the recent increasing development of the bilateral relations BRICS-Italy, and India-Italy, in various fields, including investments and tourism.

The Ambassador of Brasil recalled the political developments since his personal participation to the 2006 first BRIC informal meeting (South Africa joined at a later stage the group, which changed its name into BRICS), mainly devoted to economic issues. Today, according to Amb. Ricardo Neiva Tavares, BRICS contributed a new "variable geometry" of international relations, at "the centre stage of an ongoing and profound transformation process of the international order", facing "geopolitical risks to the stability of the world, such as terrorism", and supporting "the prevention of conflict".

The Political Attaché of the Russian Federation's Embassy also highlighted that in only ten years BRICS turned "into a full-fledged mechanism of strategic and current interaction on key issues of world politics and economics", including such sensitive issues as cultural cooperation and immigration. Min. Aleksandr Zezyulin said that BRICS' cooperation is not aimed against anyone", and "is always 'pro', never 'contra'". The BRICS informal meeting at the G20 Antalya Summit in November 2015 launched an appeal for international concerted efforts to "fight against the terrorist threat", concluding that any attempt to divide people "by erecting walls – physical, virtual, economic or ideological – are doomed to fail".

The Permanent Representative of the People's Republic of China at the WFO (FAO) launched his appeal for a BRICS cooperation with the Italian Network for Euro-Mediterranean Dialogue (RIDE-ALF). Amb. Niu Dun stressed that, though "several international research journal, magazines and media detracted from BRICS countries' role in the global economy", cooperation and dialogue between BRICS and Europe is essential. Chinese President Xi Jinping not only denied that "BRICS are dead", but "will spread its wings, fly faster and farther", with proposed initiatives such as "Belt and Road", which will be "a catalyst for South-South cooperation and a complementary model for South-North cooperation".

In this context, according to the Chinese Ambassador, "the cooperation between BRICS and RIDE will provide historical opportunities" in the Mediterranean, to face "the refugee flooding over the borders, and the severe anti-terror situation": RIDE "will play a very important role in promoting dialogue and cooperation among countries so as to boost the political, economic and social development in this region". Quoting Italian Prime

Minister Renzi, Amb. Niu Dun recalled that “Italy, in this region, is a key player in this dialogue”, and concluded asking the the Indian BRICS presidency to push forward cooperation with RIDE, also in view of the 8th BRICS Summit in Goa, especially in such essential fields as “food and agriculture”, taking into account “UN General Assembly adopted 2030 Agenda for Sustainable Development in September of last year”. The expected results of these “coordinated and comprehensive efforts” between BRICS and RIDE will “ set a good example in the world multilateral cooperation”.

Cons. Anna-Marie Moulton, representing the Republic of South Africa at the Round Table, recalling that the BRICS’s New Development Bank (NDB), with headquarters in Shanghai, “recently started operations and its African Regional Centre will be located in Johannesburg”, thus incorporating “Africa’s developmental needs and aspirations” into the BRICS agenda. In this context, BRICS’ promotion of “economic interests of emerging market and developing countries is especially important for Africa”.

In the concluding comment, Gian Maria Fara, the President of Eurispes, argued that the international coordination of the BRICS can make a very important and positive contribution to the organization of a new governance system of the global development processes, able to give an order to the chaotic process of economic globalization. In fact the BRICS initiative represents a contribution to the recomposition of the complex process of global development.

The speakers participating at the Round Table, chaired by Dr. Enrico Molinaro, EC Director of the Italian Network for the Euro-Mediterranean Dialogue (RIDE-ALF), agreed about a potentially essential Italian role and on the possibility that the BRICS’ anti-Glocalist proposals, if effectively coordinated with the European Union, in particular in relation to the controversial economic-commercial penetration in the area, could positively contribute to Mediterranean stability and security.

For further information: info@mediper.org, (+39) 392.748.3464



Embassy of India Rome

In cooperation with



Dal 1982
l'Istituto di Ricerca
degli Italiani



PRESS RELEASE

BRICS: The Indian Embassy and the RSPI present a special issue devoted to the five countries proposing international cooperation, stability and security to challenge global terror and financial chaos Friday, July 15 2016 at the Indian Embassy's Auditorium, in 5 XX Settembre st., Rome. **H.E. Anil Wadhwa**, Ambassador of India in Italy, opened an unprecedented event in Rome, a Round Table fully devoted to the BRICS' organization (Brazil, Russia, India, China, South Africa), on the occasion of Indian BRICS' Presidency 2016 -2017.

The *Journal of International Political Studies* (RSPI: Rivista di Studi Politici Internazionali) and the *Embassy of India Rome*, in cooperation with EURISPES and *Mediterranean Perspectives*, under the patronage of the *India BRICS Presidency 2016 - 2017* and the *Italian Network for Euro Mediterranean Dialogue* (RIDE - *Anna Lindh Foundation*) have organized a round table to present the RSPI's special volume devoted to the BRICS. The Indian Ambassador, followed in the debate by the colleagues of the other four Embassies, illustrated the expansion of the BRICS' wide-ranging competences, promoting mutual growth and cooperation with the European Union, the G20 and the United Nations. The speakers participating at the Round Table, chaired by Dr. Enrico Molinaro, EC Director of the Italian Network for the Euro-Mediterranean Dialogue (RIDE-ALF), agreed on the possibility that the BRICS' anti-Glocalist proposals, if effectively coordinated with the European Union, in particular in relation to the controversial economic-commercial penetration in the area, could positively contribute to Mediterranean stability and security.

The panel's speakers, with different arguments and nuances, came to a shared conclusion about a potentially essential Italian role. In particular, Eurispes President Gian Maria Fara closed the Round Table recalling the Indian contribution during the Second World War in Europe and Italy, where 30.000 Indian soldiers (of which 6.000 lost their lives) helped our country to get rid of the Nazi occupation, fighting to free important towns, such as Florence, Ferrara and many other cities in central Italy. The Round Table message was that the lotus flower, chosen as the icon of Indian BRICS' Presidency, will be the symbol for the common efforts towards a better balance in international development processes.

For further information: info@mediper.org, (+39) 392.748.3464

RASSEGNA STAMPA

Agenzia di stampa: ANSAMED

Brics e Mediterraneo, se ne parla in Ambasciata India a Roma
Per presentazione volume Rivista Studi Politici Internazionali

14 luglio, 21:40

(ANSAMED) - ROMA, 14 LUG - I Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica) alla conquista del Mediterraneo, con un'attenta politica di investimenti in quei Paesi. Anche di questo si parla domani, 15 luglio a Roma, in un convegno promosso dall'Ambasciata dell'India in Italia e dalla Rivista di Studi Politici Internazionali, che presentano un volume speciale sui cinque Paesi. Da tempo la Cina - fanno notare i promotori - vince gare d'appalto in Egitto e l'India domina nel settore delle costruzioni in Tunisia. E la "proposta anti-glocalista dei Brics - sottolinea un comunicato - è focalizzata su cooperazione culturale, grandi progetti e investimenti infrastrutturali, sviluppo di nuove strategie commerciali, cooperazione rafforzata su cyber security". Ma tale proposta, ci si chiede, "contribuirà positivamente anche alla stabilità del Mediterraneo?" I Brics inoltre - prosegue ancora la nota - "favoriranno una crescita comune e una collaborazione con la realtà europea, il G20, le Nazioni Unite? Quale confronto-collaborazione può emergere dall'Italia verso questa importante e innovativa esperienza internazionale? Il fiore di loto, che l'India ha scelto come simbolo della sua presidenza, sarà il segno di un maggiore equilibrio nei processi dello sviluppo globale?". L'evento è promosso in occasione della presidenza dei Brics da parte dell'India e sarà aperto, alle 17 nell'ambasciata indiana, dall' Ambasciatore in Italia Anil Wadhwa.

La tavola rotonda è organizzata in collaborazione con Eurispes e Prospettive Mediterranee, con il patrocinio della Presidenza Brics India 2016 - 2017 e della Rete Italiana Dialogo Euro Mediterraneo (RIDE - Anna Lindh Foundation). (ANSAMED).

© Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

BRICS e Paesi mediterranei.

Nodi e prospettive

Publicato il **18/07/2016** da **Fabrizio Federici**



Per la prima volta, a Roma, s'è parlato di BRICS: cioè di quei 5 Paesi emergenti (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica), che, ricorda Anil Wadhwa, ambasciatore indiano in Italia, “da soli, con 3 miliardi di abitanti, rappresentano il 42% della popolazione mondiale, con un PIL, 16 trilioni di dollari, pari al 20% di quello complessivo del pianeta”. Se n'è parlato appunto all'ambasciata indiana a Roma, in Via 20 Settembre: per la tavola rotonda organizzata, sul rapporto tra BRICS e area Mediterranea, dall'Ambasciata stessa insieme alla “Rivista di Studi Politici Internazionali”, in collaborazione con l'ente di ricerca EURISPES, l'associazione “Prospettive Mediterranee” (da tempo attiva nel dialogo interculturale e interreligioso tra i Paesi del “Mare Nostrum”) e la RIDE, Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo (comprendente parecchie istituzioni ed enti di ricerca di tutta l'area da Gibilterra al Medio Oriente).

“Arduo definire esattamente cosa rappresentano i BRICS sul piano del diritto internazionale”, hanno osservato, in apertura, il ministro plenipotenziario della Farnesina Giorgio Bosco, e Maria Grazia Melchionni, direttrice della “Rivista”. “Ma più che a disquisizioni giuridiche, guardiamo a come concretamente s'è evoluto l'organismo di collegamento tra questi Paesi: da quel 2006 in cui esso, per iniziativa dei 4 ministri degli Esteri (mancava ancora il Sudafrica), in un mondo non ancora multipolare come adesso, si autodefinì ufficialmente come strumento flessibile della creazione d'un ordine internazionale economicamente e finanziariamente più giusto”. Dieci anni dopo, i BRICS guardano fortemente proprio al Mediterraneo; da tempo, ad esempio, la Cina (che, comunque, sin dai tempi degli imperatori ha avviato una penetrazione economica in Asia occidentale ed Africa Orientale) vince gare d'appalto in Egitto, mentre l'India domina il settore delle costruzioni in Tunisia. “La loro politica complessiva, che può svilupparsi fortemente sullo scacchiere mediterraneo”, ha ricordato l'ambasciatore indiano Wadhwa, “è focalizzata su progetti e investimenti infrastrutturali, cooperazione culturale, iniziative per ambiente, energia, agricoltura e alimentazione, nuove strategie commerciali, cyber security e lotta al terrorismo. Allora proseguiamo, verso gli altri obiettivi d'una Banca BRICS per lo Sviluppo, d'una vera e propria Agenzia di rating, del coordinamento di ferrovie e dogane”. “La parola d'ordine della comunità internazionale”, ha aggiunto Niu Dun, ambasciatore rappresentante di Pechino alla FAO, “oggi non può essere che “Cooperazione”. E questo, per i nostri Paesi, vale soprattutto nei confronti del Mediterraneo (lungo il tracciato, anzitutto, della storica via della seta, N.d.R.): ecco allora l'importanza della RIDE, per lo sviluppo di quel dialogo tra Mediterraneo e il resto del mondo che anche il vostro Premier Renzi, nel 2015, ha riconosciuto come doveroso”.

Ma quale linea adotteranno, i BRICS, nei confronti del resto d'Europa, dei Paesi del G-20, delle Nazioni Unite? “Per definirla – ha osservato Ricardo Neiva Tavares, ambasciatore brasiliano in Italia,

ripercorrendo la storia di questi primi 10 anni del ‘Quintetto’ – sarà molto importante, quest’anno, la presidenza indiana dei 5 Paesi”. ”Sia chiaro, comunque”, ha precisato Aleksandr Zezyulin, ministro consolare della Federazione Russa, “ che il BRICS non è contro nessuno, né tantomeno l’ Occidente; tant’è vero che, nel recente meeting BRICS negli USA, s’è parlato a fondo d’una sua evoluzione sul piano geopolitico, come meccanismo per rafforzare il diritto internazionale, e risolvere le controversie fra Stati senza usare la forza e senza più erigere muri”. Sulla necessità di fare del BRICS un importante mezzo di lotta contro povertà e sottosviluppo, s’è soffermata poi Anna-Marie Moulton, consigliere rappresentante dell’ Unione Sudafricana: ricordando come sin dal G-7 del 1977, in realtà (ad apartheid imperante!), il Sudafrica aveva proposto di creare un gruppo ristretto di Paesi per coordinare la lotta internazionale alla povertà.

“Questa ricerca sui BRICS, realizzata da un gruppo di lavoro EURISPES, coordinato dal segretario generale, Marco Ricceri, ed esposta appunto nell’ultimo numero della “Rivista di Studi Politici Internazionali”, ha permesso – ha sottolineato, in chiusura, Enrico Molinaro, presidente di ‘Prospettive Mediterranee’ – di sviluppare le attività di ricerca all’interno dello stesso BRICS. E di contribuire anche – sul piano delle relazioni Italia-India – al superamento, che direi ormai avviato, d’un periodo difficile”. “Secondo il nostro studio, condotto col consueto metodo interdisciplinare e sistemico”, ha concluso Gian Maria Fara, presidente dell’ EURISPES, nel 2050 i BRICS, insieme ad altri Paesi emergenti come Messico, Turchia, Indonesia, esprimeranno un PIL superiore addirittura a quello di tutti i Paesi del vecchio G-7; la Cina potrà essere la prima economia mondiale, e l’India quella che crescerà più veloce. Penso che l’India, da anni già ricoprente un ruolo importante nello sviluppo del Terzo mondo, potrà contribuire fortemente all’impegno del BRICS per definire nuovi processi di “governance” democratica di quella che oggi è la caotica Globalizzazione. Quell’India che, durante la Seconda guerra mondiale, contribuì fortemente alla liberazione dell’Italia: inviando ben 30.000 soldati, che combatterono per liberare città come Firenze e Ferrara, ed ebbero 6.000 morti”.

Fabrizio Federici

AGENZIA DI STAMPA FUORITUTTO

19 Luglio 2016

Anil Wadhwa, ambasciatore indiano in Italia: il “Caso marò” in via di superamento

“Direi che questa tavola rotonda internazionale sul rapporto tra Paesi BRICS e Mediterraneo ha avuto una buona riuscita; s’è parlato concretamente di come potenziare i rapporti tra questi nostri 5 Paesi e quelli mediterranei, specialmente l’Italia , Paese essenziale in uno scacchiere a sua volta così importante”. Questo il giudizio dell’ambasciatore indiano in Italia, Anil Wadhwa, al termine dell’incontro organizzato a Roma, dall’ Ambasciata, insieme all’ associazione “Prospettive Mediterranee” e alla RIDE, Rete Italiana Dialogo Euromediterraneo: per la presentazione della ricerca, svolta dall’ EURISPES e dalla “Rivista di Studi Politici Internazionali”, sulle prospettive dei rapporti tra Paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica) e dello storico “Mare Nostrum”. E il “Caso Marò”? “Il caso dei due Marò”, ha detto chiaramente l’ambasciatore, “è già un po’ dietro le nostre spalle, essendo stato ormai sottoposto al Tribunale Internazionale de L’ Aja: il quale, com’è noto, dovrà decidere di chi è la competenza a giudicare il caso stesso, se indiana o italiana. Attendiamo serenamente che il Tribunale si pronunci: considerando anche che il mio Paese ha concesso ad un marò, Massimiliano Latorre, di curarsi in Italia (sino almeno al 30 settembre prossimo, N.d.R.), e all’altro, Salvatore Girone, di rientrare, sempre in Italia, per attendere anzitutto la pronuncia de L’Aja. Intanto, però, posso assicurare che i nostri due Governi stanno lavorando per trovare comunque una soluzione sul piano anche diplomatico, e far sì che, nel frattempo , non si deteriorino importanti relazioni tra i nostri due Paesi, specie sul piano economico e commerciale. Proprio attualmente, qui

in Italia sono presenti ben 10 esperti indiani di business, per studiare le regole del business italiano; e pochi giorni fa, a Milano, c'è stato un importante meeting tra operatori e aziende indiani e italiani, di vari settori economici d'importanza strategica. Iniziative analoghe sono attualmente in corso in India, da parte italiana". (F.Fed)

AGENZIA DI STAMPA **OFCSREPORT**

20 Luglio 2016

Ambasciatore India: “Con Italia buoni rapporti, ma i due marò devono essere processati”

Pubblicato il 20 luglio 2016 in Difesa e Sicurezza Nazionale/Internazionale/Relazioni Internazionali da Alessio Caschera



La disputa sui due marò rischia di compromettere le relazioni economiche tra Italia e India. In questo senso il caso di Finmeccanica è esemplare. L'ambasciatore indiano presso l'Italia, S.E. Anil Wadhwa, crede che la cancellazione di importanti commesse all'azienda italiana sia da imputare direttamente alla controversia, oppure non esiste alcun collegamento tra le due vicende?

“Sono due questioni diverse. Il caso di Finmeccanica riguarda anche la giurisdizione italiana. Ci sono stati due processi contro la sua amministrazione. Nel primo sono stati assolti, ma poi in un secondo giudizio sono risultati colpevoli. Il caso riguardava diverse responsabilità, ma il capo di imputazione per cui sono stati condannati era di corruzione. I rapporti con l'India rimangono comunque buoni. L'azienda da anni opera nel nostro paese ed è presente in alcuni dei maggiori progetti. L'opposizione parlamentare è preoccupata per questo e segue con attenzione la vicenda. Non credo comunque che i due casi, quello dei marò e di Finmeccanica, siano collegati. Finmeccanica si è riorganizzata. Credo che ora sia importante giungere ad un accordo per superare le differenze tra di noi. Bisogna superare la fase emotiva e sedersi intorno a un tavolo per poter tornare a cooperare in maniera costruttiva”.

Le relazioni italo-indiane hanno vissuto momenti difficili per la spinosa questione dei due marò. Ora il Tribunale arbitrale dell'Aja ha deciso il rimpatrio dei due. Per l'India, La Torre e Girone sono ancora colpevoli?



“In questa controversia è coinvolto direttamente il popolo indiano in quanto ci sono due pescatori uccisi. Sia Italia che India convengono che i due marò vadano processati. Il problema è dove, se in India o in Italia. È una questione di giurisdizione. Non siamo riusciti a giungere ad un accordo e per questo ci siamo rivolti al tribunale. Ora spetta agli organi internazionali decidere e credo che questa sia la migliore delle soluzioni possibili”.

ANNEX I

LIST OF PARTICIPANTS

1. ALBENZIO GIUSEPPE - Avvocato Generale dello Stato
2. ALTOE' VARGAS BUGANE' Min. Cons. Cynthia - Ambasciata del Brasile a Roma
3. AMBROSINI Riccardo – Dipt. Internazionale *EURISPES*
4. AMMENDOLA Carmelita F. – Dirigente Ufficio III, Rel. Intl, Ministero dell'Interno
5. ANTONELLI Stefano - Un Punto Macrobiotico
6. ARCURI Leonardo - Ricercatore
7. BAGNASCO Luca – Avvocato, Guida Monaci
8. BANDIERA Carlo
9. BARONE Giulia
10. BARONE Paola
11. BARRA Massimo - Commissario Permanente della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa
12. BARTOLOMUCCI Giorgio - Festival della Diplomazia
13. BASOLI Giampaolo – EU, Commissione Esperti Grandi Reti
14. BATTISTINI Lucio
15. BELLINO Gianluca - Avvocato
16. BIAGIONI GAZZOLI dott. Gianluigi Khaled - Segretario generale. U.I.O / W.I.C.S.
17. BIORDI Marco
18. BOCCELLA Nicola – Professore, Università Sapienza
19. **BOSCO Giorgio**, Ministro Plenipotenziario (relatore)
20. BOTTALICO Giovanni – Presidente, FAI Federazione ACLI Internazionale
21. BOTTONI Simona – ISAG
22. CAFORIO Damiano - Personal Assistant of the President and InBit Chief of Staff
23. CALAMIA Pietro
24. CALDARULO Claudio – Ministero Interno
25. CALDERARO Monica
26. CALIENDO Angelo - Avvocato
27. CAMPIONI Cristiano
28. CAMPO Eugenio - Min. Plen. a.r.
29. CAPALDO Giancarlo - Ministero Giustizia, Procura della Repubblica
30. CAPOZZA Cons. Gerardo - Capo Ufficio Vicario del Cerimoniale di Stato e per le Onorificenze, Presidenza del Consiglio dei Ministri
31. CARDARELLI Lino – Consulente finanziario, già AD Montedison SpA
32. CARPINETI Guido - Avvocato
33. CARRASSI Francesco – Gruppo Editoriale Monti
34. CASELLA TACCA Massimo – Avvocato
35. CASTORELLI Vittoria
36. CEDRONE Carmelo – EESC, Brussels
37. CELOZZI Michelangelo - TERNA SpA
38. CIOTTI Simon Pietro – Avvocato
39. CIPOLLA Alessandro - Giornalista
40. CIPRIANI Giovanni – Presidente, Centro Promozione del Libro
41. COEN Myrienne - Ph.D Consigliere d'ambasciata, membro Comitato Scientifico CISSI, Università di Firenze
42. COMNENO Angelo
43. CORA' Nicolò - Junior energy analyst, RES4MED

44. CORRIAS LUCENTE Giovanna – Avvocato
45. COSENTINO Eleonora – Professoressa
46. COSTA Niccolò – Professore, Univ. Tor Vergata
47. COSTANTINI Generale Pierantonio – Ministero Giustizia
48. CZARNOBAI Luiz Felipe - Segretario Ambasciatore del Brasile
49. D'AMELJ MELODIA Giuseppina
50. D'AURIA Chiara - Rivista Studi Politici Internazionali
51. D'ORAZI Raffaele
52. DA VICINO Giuseppe – Ufficio Stampa, ACLI
53. DAL MOLIN Ilario
54. DASTOLI Virgilio – Presidente, Consiglio Italiano del Movimento Europeo
55. DAU Michele – Direttore Generale, Consiglio Nazionale Economia e Lavoro – CNEL
56. DE CHIARA Antonio – Chairman, "Progressive Europe" Bruxelles
57. DE ROSE Claudio – Procuratore Gen. Emerito della Corte dei Conti
58. DE TOC Laure - Junior energy analyst, RES4MED
59. DE' ROBERTIS Antongiulio – Professore, Università Sapienza
60. DEL MONTE Francesco – *EURISPES*
61. DI CAGNO Simonetta
62. DI CESARE Michele
63. DI LIDDO Marco - Responsabile del Desk Africa e del Desk ex URSS e Balcani, Ce.S.I.
64. DI MASA Antonella
65. DI PLACIDO Lorena - CEMISS
66. DIONISI Laura – Guida Monaci
67. DUCCI Alessandro - Professore, Università di Parma
68. ESTIMÉ Marie-Florence – Consigliere INSME
69. **FARA Gian Maria** – Presidente, *EURISPES* (relatore)
70. FARA Susanna – Resp. Ufficio Stampa, *EURISPES*
71. FEDERICI Fabrizio - Giornalista
72. FEDERICO Maria
73. FEFELOVA Natalia – Direttore, Centro Studi Russi Fond. Russkiy Mir, Roma
74. FERRARI Alessio
75. FIACCADORI Gianni - ICE
76. FILIPPI Francesco - Professore, Università Sapienza
77. FOTI Pina - Italian in Italy
78. FRANZA Enea - Vice Direttore OPI
79. GAETANI Andreotto
80. GAGLIARDI Gustavo – Presidente CET, Corridoi Trans Mediterranei
81. GIRAUD Paolo – Dipt. Estero, UNIMPRESA
82. GIUNGATO Avv. Maria Maddalena – Vice Avvocato Generale dello Stato
83. GRANARA Min. Plen. Enrico – Direzione Generale Affari Politici e Sicurezza, MAECI
84. GRAZIANI Tiberio – Presidente iSAG
85. GUARINI Giacomo – ISAG
86. GUERRIERI Giuseppe – Avvocato
87. GUIZZETTI Piero – Direttore, UNIMPRESA Mumbai
88. IAVARONE Luigi – CNR
89. INFANTE Cav. Dott. Pietro - Presidente di Inbit Events & Education e Direttore del Forum Internazionale "Per un nuovo Euro-Mediterraneo"
90. IZZO Anna
91. LA MALFA Ennio – Presidente, Accademia Kronos

92. LA ROCCA Alessandra - Giornalista
93. LETTIERI On. Mario – già vice ministro Governo Prodi
94. LO PARCO Stefano – Presidente, Ass. Dimensione Europea
95. LOTTIN Marguerite – Esperta cooperazione Africa
96. LUFRANO MARIA- Avvocato
97. MADDALUNO Paola
98. MALESCI Alessandra
99. MANENTI Francesca - Responsabile del Desk Asia, Ce.S.I.
100. MANZI Anna Maria
101. MARCHIAFAVA Giovanni
102. MARCHIAFAVA Sofia
103. MARTELLONI Rossella - Member of International Coach Federation
104. MARTINO Alessandra
105. MASCILONGO Roberto - Global Strategy
106. MASTRONARDI Vincenzo Maria
107. MEI FAN – Addetto, Ufficio politico dell’Ambasciata Cinese
108. **MELCHIONNI Maria Grazia** – Direttrice, Rivista Studi Politici Internazionali (relatore)
109. MELCHIORRE Emanuela – Giornalista economica
110. MELE Giovanni
111. MERCATALI Enrico
112. MICELI Enrica – Segr. Gen., *Prospettive Mediterranee*
113. MICIELI DE BIASE Ghita
114. MIRACHIAN Laura - Ambasciatrice
115. **MOLINARO Enrico** – Presidente, *Prospettive Mediterranee* (moderatore)
116. MOLINARO Lucio, Avvocato
117. MOSTARDA Roberto - Giornalista *Wall Street Journal*
118. **MOULTON Cons. Anna-Marie** – Ambasciata del Sudafrica in Italia (relatore)
119. MOTTA Paolo – Consulente, piani *FS*
120. MURACE Prof. Gen. March. Stefano
121. NAWROSKA Helena – Operatrice turistica
122. **NEIVA TAVARES Ricardo**, Ambasciatore del Brasile in Italia (relatore)
123. **NIU Dun** - Deputy Representative, Permanent Representative of the People's Republic of China to FAO (relatore)
124. NOFRINI Stefano
125. NUNZIANTE Gianmatteo – Avvocato
126. PAGLIUCA Alfonso – A.D. Aja SpA
127. PALUMBO Giovanbattista – Ministero Finanze
128. PAOLINO Carmelo
129. PAOLUCCI Elisa - Mediterranea SpA
130. PARADISI ALESSANDRA – RAI
131. PASCA DI MAGLIANO Roberto – Professore, Università Sapienza
132. PASCOLINI Daniela - Presidente, ANCIS POLITEIA
133. PASSARETTA Ada
134. PETROCCHI Carlotta
135. PFEIFFER Christin – Segr. Gen., INSME
136. PIZZINO Fabio – Responsabile, Servizi camerati per l’internazionalizzazione e progetti di cooperazione internazionale di Unioncamere
137. RAGHETTI Orietta - CISL
138. RAIMONDI Paolo – Economista, Coordinatore Comitato Italiano Razvitie

139. RICCERI Marco – Segr. Gen., *EURISPES*
140. ROBBE Lorenzo - Consulting Studio, International Auditing and Advisory Services
141. SABBATELLA Antonio
142. SACCA' Antonio - Professore, Università Sapienza
143. SACCO Giuseppe , Professore, Università LUISS
144. SALTALAMACCHIA Col. Roberto - (rap.te) Comandante Generale Arma Carabinieri
145. SANDRI Stefano – Giornalista
146. SCARANO Federico
147. SCHEMBRI Raniero – giornalista, Euronews
148. SCORDO Dr. – Studio Scordo
149. SCOTTO DI MINICO Matilde – Rel. Ist. *EURISPES*
150. SCRIDEL Emanuela - Professoressa, Università LUISS
151. SERGI Elena – Resp. Dipt. UE, *Prospettive Mediterranee*
152. SESTINI Giancarlo - Consulting Studio e General Attorney, PKF
153. STANZANI Claudio – Direttore, SINDNova
154. TAMBURELLI Gianfranco - CNR
155. TIAN Jiani - Permanent Representative of the People's. Republic of China to FAO
156. TIZZANO Ciro – Un Punto Macrobiotico
157. TOMASSINI Sandro - Esperto Programmi UE, Bruxelles – Roma
158. TORINO Raffaele - ISAG
159. TOSCANI Giorgio - *EURISPES*
160. VALENTI Vincenzo - Architetto
161. VARVESI Gianfranco – Ambasciatore, già capo delegazione presso l'OSCE
162. VERDE Angela - Ass. Dimensione Europea
163. VERDERAME G.B.
164. VISCONTI Donatella
165. VITANGELI Arnaldo – Giornalista
166. **WADHWA Anil** – Ambasciata dell'India in Italia (relatore)
167. XIE Jianmin - Permanent Representative of the People's. Republic of China to FAO
168. **ZEZYULIN ALEXSANDR** - Consigliere politico Ambasciata Russia in Italia (relatore)

ALLEGATO N. 2
ATTI DELLA 2^ CONFERENZA DI APPROFONDIMENTO. MAECI, SALA GAJA (G.C.)
ROMA, 14 DICEMBRE 2016



Brazil - Russia - India - China - South Africa



Dal 1982
l'Istituto di Ricerca
degli Italiani

Seconda Tavola Rotonda su

**BRICS TRA MEDITERRANEO ED AFRICA
IDENTITÀ, SVILUPPO ED IMMIGRAZIONE**

Mercoledì 14 Dicembre 2016, ore 9.00 - 13.30

Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Sala Gaja, 2° piano

con il generoso contributo di

UAP - MAECI



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

UNIVERSITÀ
DELLA CALABRIA



e con il patrocinio di



PROGRAMMA della TAVOLA ROTONDA

09.00-09.15 **Registrazione**

I SESSIONE – (09.15-10.00)

SALUTI E PRESENTAZIONE DEL LABORATORIO BRICS

09.15-09.30 **Enrico Granara**, *DGAP MAECI*

09.30-10.00 **Marco Ricceri**, *EURISPES*

II SESSIONE – (10.00-11.00)

COMMENTI DAI RAPPRESENTANTI DEI 5 PAESI BRICS

Jharwal Deepti, *India*

Moreira Ventura Giuliano, *Brasile*

Kalabukhov Artem, *Russia*

Mei Fan, *Cina*

Moulton Anna-Marie, *Sud Africa*

11.00-11.15 **Break**

III SESSIONE – (11.15-13.45) DIBATTITO E PREVISIONI DI TREND

13.45-14.00 **Conclusioni**

Un nuovo Piano Marshall BRICS–UE per il Mediterraneo e l’Africa?

Modera: **Enrico Molinaro**, *Prospettive Mediterranee; Rete Italiana per il Dialogo Euro-Mediterraneo (RIDE)*

Con il contributo di:

UAP – MAECI

UNIVERSITA' DELLA CALABRIA

Con il patrocinio di:

Rete Italiana Dialogo Euromediterraneo-RIDE

SECONDA TAVOLA ROTONDA

BRICS TRA MEDITERRANEO ED AFRICA IDENTITA', SVILUPPO ED IMMIGRAZIONE

14 Dicembre 2016 – Sala Gaja (g.c.)

Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale

SINTESI DEGLI INTERVENTI

Introduzione

Il coordinamento dei BRICS si è caratterizzato in questi ultimi anni per l'avvio di importanti *processi innovativi* che hanno trovato una conferma e si sono rafforzati soprattutto in occasione degli ultimi vertici: il VII vertice 2015 svoltosi ad Ufa (Russia) e l' VIII vertice 2016 svoltosi a Goa (India). Tali processi privilegiano:

a) *un orientamento politico* che registra un ampliamento degli obiettivi generali perseguiti ed un approccio di tipo collaborativo con i principali organismi internazionali, istituzionali e non.

Il coordinamento dei BRICS è stato costituito ufficialmente nel 2009 per affrontare le principali questioni economiche (riequilibrio degli effetti causati dalla globalizzazione); ma per l'ampiezza e la natura delle iniziative intraprese nel tempo, non è più una realtà interpretabile solo con il prisma dell'economia; è, infatti, qualcosa di diverso e di più rispetto alle prime esperienze (una questione aperta riguarda l'eventuale ampliamento della cooperazione BRICS anche nell'ambito della sicurezza). Ciò anche se nel confronto interno al coordinamento dei BRICS si notano orientamenti preferenziali diversi di alcuni stati membri per le questioni geopolitiche (es. la Russia) ovvero geo economiche (es. il Brasile).

Inoltre, quella che poteva sembrare all'inizio come la nascita di una realtà alternativa agli organismi di riferimento e di governo dei processi globali, cioè una realtà "contro", si è rivelata una realtà che opera "per", cioè per la collaborazione più ampia con le istituzioni internazionali, in primis l'ONU, e con gli organismi informali più importanti, ad esempio il G20.

b) *l'istituzionalizzazione del coordinamento*, con il crescente rilievo assunto dagli organismi consultivi come il "Business Council" e la rete dei centri di elaborazione strategica, i cosiddetti "Think Tanks" costituiti allo scopo in ogni stato membro (una questione aperta di carattere generale riguarda il possibile ampliamento del coordinamento BRICS a ulteriori stati membri) ;

c) *l'adozione di un metodo di coordinamento aperto*, finalizzato a implementare la cooperazione mediante l'organizzazione di numerosi incontri sia in preparazione dei vertici, sia successivi ai vertici stessi, ai quali partecipano principalmente esponenti di governo, responsabili di enti ed agenzie pubbliche, operatori privati, rappresentanti del mondo accademico ed esperti;

d) *l'ampliamento delle aree degli accordi, dei programmi e piani di azione* ad ambiti di intervento di grande impatto per lo sviluppo sostenibile globale.

L'interesse e le possibili iniziative dell'Italia:

a) l'Italia ha, innanzitutto, un obiettivo interesse a *promuovere una maggiore conoscenza e collaborazione con il coordinamento BRICS* al fine di poter cogliere le opportunità che emergono con lo sviluppo delle sue iniziative comuni a livello internazionale, nelle principali aree geo-economiche, e in particolare nell'area mediterranea. La collaborazione che l'Italia può avviare con il coordinamento dei BRICS nell'area mediterranea può risultare un contributo importante alla stabilizzazione della situazione internazionale, a fare del Mediterraneo un'area di pace e di progresso;

b) l'Italia ha di fronte a sé l'opportunità di svolgere un ruolo attivo e costruttivo nell'ambito dell'Unione Europea e di *promuovere una iniziativa di utilità comune finalizzata a verificare la possibilità dell'avvio di relazioni dirette UE - Coordinamento BRICS*, favorendo il superamento dell'attuale posizione contraddittoria dell'Unione la quale, mentre da un lato riconosce l'importanza crescente e il valore del coordinamento BRICS sulla scena internazionale, in particolare per "l'interdipendenza" di tale coordinamento con le economie

emergenti, dall'altro continua a privilegiare un approccio che si limita alle relazioni bilaterali con i singoli stati membri componenti il coordinamento BRICS. (Riferimenti: Rapporto del Parlamento Europeo del febbraio 2012 "La politica estera della UE nei confronti dei BRICS" e la Nota del Servizio Studi del Parlamento Europeo dell'ottobre 2016 "Verso l'VIII vertice BRICS. Quale futuro per il blocco delle potenze emergenti?").

Nota bene: da tener presente che l'auspicio per una tale iniziativa dell'Italia a livello europeo è emerso con chiarezza, in termini molto espliciti, dai rappresentanti diplomatici delle ambasciate degli stati BRICS, accreditate presso lo stato italiano, sia in occasione della 1^ conferenza promossa il 15 luglio 2016 in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica dell'India, in onore della presidenza indiana dei BRICS, sia in occasione della attuale 2^ conferenza di approfondimento, promossa il 14 dic. 2016, presso il MAECI.

Tale auspicio è stato accompagnato dalla riflessione che l'area mediterranea, nella quale la presenza degli stati BRICS è obiettivamente sempre più diffusa e incisiva, può essere la sede di importanti accordi ed iniziative comuni di cooperazione da proiettare a livello europeo; e ciò con un ruolo attivo degli stati dell'area, in primo luogo dell'Italia. Accordi e iniziative comuni che avrebbero anche lo scopo "politico" di creare le migliori condizioni, appunto, per l'apertura di un confronto e di una collaborazione diretta tra i BRICS e l'intera Unione Europea. Una iniziativa dell'Italia con queste caratteristiche può fare del Mediterraneo il luogo di incontro tra BRICS ed UE, rafforzando le azioni per un progresso condiviso.

c) Il collegamento e la possibile collaborazione dell'Italia ai programmi ed ai progetti di sviluppo promossi dai BRICS offre al nostro paese la opportunità di rafforzare il suo ruolo a livello internazionale, promuovere collaborazioni più organiche e forti con l'intero sistema dei paesi emergenti, sostenere meglio l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Tutto ciò anche considerando la velocità di cambiamento che queste nuove strategie emerse a livello internazionale, imprimono alle dinamiche dei processi di sviluppo.

Principali elementi condivisi, emersi nel dibattito

Aspetti politici

1)-Un primo, essenziale elemento politico di chiarezza: il dibattito conferma un'opinione condivisa, già ipotizzata nella introduzione, che i BRICS non sono un coordinamento "contro" altre istituzioni, enti, realtà internazionali; ma sono, invece, un coordinamento "per" promuovere politiche positive di sviluppo globale, equilibrato e pacifico. A ciò vale il riferimento alle "Dichiarazioni finali" dei Vertici ed a numerosi altri documenti dei BRICS, nei quali è manifestata una chiara volontà di raccordo e collaborazione con le principali istituzioni internazionali, in primo luogo con le Nazioni Unite, per la migliore realizzazione delle politiche e dei piani di azioni decise in tali sedi: fondamentale, ad esempio, è ritenuto il fatto che l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite abbia collegato l'impegno per lo sviluppo sostenibile con la lotta alla povertà nel mondo, un impegno che corrisponde pienamente alla volontà dei BRICS.

L'orientamento positivo e costruttivo dei BRICS è confermato anche dalla apertura e disponibilità alla collaborazione con i principali *organismi regionali* per la condivisione della loro strategia di sviluppo e dei relativi piani di azione; in questa direzione opera la loro scelta di organizzare tavoli di confronto e piattaforme regionali permanenti aperte, per contribuire a soddisfare insieme le esigenze economiche e sociali, strettamente collegate tra loro. La individuazione di soluzioni valide per lo sviluppo regionale è un altro ambito nel quale può rafforzarsi la cooperazione internazionale; comunque è la via obbligata per risolvere problemi fondamentali come, ad esempio, quello dei flussi migratori.

2)-Un secondo elemento politico: nonostante le previsioni più negative sul valore e la tenuta del coordinamento, i BRICS hanno dimostrato di saper reggere alle difficoltà, in particolare alla crisi economiche che ha investito alcuni degli stati membri; né la distanza geografica ha inciso, nel tempo, sugli obiettivi e gli interessi comuni perseguiti. Ciò è interpretato, anche da autorevoli analisti internazionali compreso lo stesso O'Neill della Goldman Sachs, che per primo definì l'acronimo BRIC nel 2001, una conferma del valore politico dell'iniziativa.

3)-Un terzo elemento politico: il mantenimento negli anni del rispetto della parità di ruolo e di considerazione di ogni stato membro partecipante al coordinamento BRICS, nonostante la accentuata diversità delle condizioni economiche, sociali e culturali.

Sviluppo economico globale

A livello globale i BRICS stanno perseguendo l'obiettivo strategico di dare un contributo efficace alla stabilizzazione economica e finanziaria della situazione mondiale, messa in crisi dalle vicende degli ultimi anni, e nello stesso tempo a promuovere uno sviluppo più equilibrato e inclusivo, bloccando e riducendo gli

attuali, crescenti squilibri. A questo scopo sono funzionali la strategia generale e gli specifici piani di azione approvati nei vertici del coordinamento e l'impegno comune di diffondere sviluppo e lavoro soprattutto nelle aree marginali e nelle situazioni più colpite dalle recenti difficoltà internazionali.

Relazioni internazionali

I BRICS sono il frutto del passaggio delle relazioni internazionali da un *sistema bilaterale* ad un *sistema multilaterale*; e il sistema multilaterale ha valore e si regge solo sulla capacità dei nuovi protagonisti di elaborare e promuovere idee nuove, valide, condivise per la crescita e il progresso comune. In questo senso, nella visione dei BRICS, *il nuovo multilateralismo deve essere lo strumento per rilanciare non tanto la competizione quanto la cooperazione internazionale*. Resta aperto il punto di domanda se con la nuova amministrazione americana prevarrà a livello internazionale un orientamento favorevole a privilegiare un ritorno ai rapporti bilaterali; e se i BRICS avranno la capacità di mantenere l'orientamento di fondo favorevole ad un nuovo multilateralismo. E' aperto comunque per tutti i maggiori protagonisti della scena internazionale il problema di assicurare un progresso stabile e diffuso fondato su valori condivisi.

Area mediterranea: limiti nella posizione BRICS e nella classificazione ONU

Nello scenario internazionale, *finora i BRICS hanno posto la maggiore attenzione verso l'Africa e l'Europa, oltre, ovviamente nei confronti della complessa realtà euroasiatica*, un'area di specifico interesse per motivi di appartenenza territoriale di tre dei cinque stati membri. Invece, come coordinamento, non hanno manifestato un analogo interesse per l'area mediterranea, come area caratterizzata da una propria originalità specifica; ciò anche se l'area mediterranea è oggetto di importanti iniziative di cooperazione da parte dei singoli stati membri del coordinamento. Ad esempio:

La Cina: nella visione cinese *il Mediterraneo è al centro del continente euroasiatico*, una visione che è propria anche dei BRICS. Il progetto cinese della nuova "*Via della seta-OBOR*" - che rientra tra i progetti strategici dei BRICS - è l'occasione per promuovere delle nuove forme di cooperazione. Un positivo rapporto con la Cina in questo progetto può offrire molte opportunità e vantaggi negli ambiti più diversi, in primo luogo dell'economia. Il confronto con i BRICS su questo progetto consentirebbe di mettere a punto dei validi meccanismi di cooperazione tra i partner interessati. Con riferimento alla proposta elaborata in Italia di promuovere l'organizzazione di un intervento organico per tutta l'area mediterranea, sul modello dello storico *Piano Marshall*, viene sottolineato che il progetto della "*Via della Seta-OBOR*" per la sua complessità e potenzialità, potrebbe essere interpretato e vissuto dalla UE e dagli stati mediterranei proprio come una nuova edizione del suddetto Piano Marshall, da costruire insieme UE-BRICS. A questo riguardo, vale il fatto che il progetto, il quale coinvolge Asia, Europa, Africa, si presenta come *un modello organico di investimenti integrati*, articolato in sette principali aree di intervento, di cui una è, appunto, l'area mediterranea nel suo complesso.

La Russia considera l'area mediterranea come una realtà di grande importanza, certamente per lo sviluppo economico, ma soprattutto per la lotta al terrorismo e per la composizione dei conflitti regionali che proprio in quest'area trovano le loro radici, per la gestione dei flussi migratori.

Il Sudafrica persegue l'obiettivo politico di rafforzare il proprio ruolo nell'intero continente africano e, di conseguenza, di promuovere la cooperazione anche con gli stati dell'Africa settentrionale che si affacciano sul Mediterraneo (il Sudafrica non vuol essere un'isola di prosperità in un'area continentale di povertà diffusa). A questo fine il Sudafrica ritiene molto importanti sia l'appartenenza al coordinamento BRICS, sia le radici comuni che ha con l'Europa.

L'India e il Brasile hanno attivato da tempo importanti iniziative di cooperazione nella maggior parte degli stati dell'area mediterranea.

Due dati importanti emersi nel corso del dibattito:

a) è opinione condivisa dai partecipanti che *questa disattenzione del coordinamento BRICS in quanto tale all'area mediterranea non risulti essere il frutto di una scelta politica deliberata* ed è auspicabile che possa essere corretta in occasione dei prossimi vertici; ad esempio, nel corso del 2017 con la presidenza della Cina. A questo fine, è stata espressa la raccomandazione circa l'utilità di inviare messaggi di sollecitazione ai governi degli stati membri BRICS da parte di organismi pubblici e privati, esponenti anche della società civile, che operano come protagonisti attivi dello sviluppo dell'area mediterranea;

b) anche *nella classificazione delle Nazioni Unite il Mediterraneo, come area omogenea caratterizzata da una propria identità originale, non è contemplato*. L'unica eccezione è costituita dalla FAO che fa riferimento all'area mediterranea nella speciale "*Fishery commission*". Da qui, l'ulteriore raccomandazione a

promuovere una iniziativa italiana anche in sede ONU per superare gli attuali limiti di classificazione riguardo al Mediterraneo.

Migrazioni

I flussi migratori sono destinati ad intensificarsi in tutto il mondo. Le cause di questo fenomeno si trovano nel modello di sviluppo globale seguito finora, nelle disuguaglianze che esso produce, nei cambiamenti demografici e climatici. Gli stati BRICS sono destinati ad essere fortemente coinvolti in tali processi nel prossimo futuro, ancor più di quanto lo siano attualmente. La chiave di volta è promuovere lo sviluppo nei paesi terzi da cui provengono i flussi migratori, un impegno che si riscontra nell'agenda del coordinamento BRICS. Inoltre occorre diffondere una maggiore consapevolezza che *i flussi migratori sono un fattore di sviluppo anche per i paesi destinatari*, spesso segnati da processi di calo demografico e invecchiamento della popolazione. L'area mediterranea, con le sue continue tragedie, è anche il luogo dove si può verificare l'importanza del contributo allo sviluppo economico dei flussi migratori, con la formazione di micro distretti produttivi e di migliaia di nuovi, piccoli imprenditori (vedi i Rapporti annuali IDOS sulla funzione e il valore economico della immigrazione).

Le politiche di gestione dei flussi migratori devono ispirarsi al principio *“una migliore immigrazione per un migliore sviluppo”* e perciò operare efficacemente sui due fronti: delle società ospitanti, le quali devono essere maggiormente orientate ad accogliere e convivere con le differenze; e dei migranti, che devono essere aiutati, con adeguate iniziative di preparazione e di orientamento, ad accettare i valori delle società verso cui si dirigono. *Il rispetto reciproco delle identità deve essere un valore fondamentale di riferimento per tutti.* Questo è un problema aperto da risolvere con il mondo musulmano, da cui provengono flussi migratori che riguardano anche stati membri dei BRICS. L'esperienza dei BRICS offre spunti positivi a questo riguardo: ad esempio, il Brasile, terra di grande immigrazione, orienta le sue politiche sulla base del principio che il miglior contributo alla gestione dei flussi migratori sia nel promuovere politiche attive del lavoro.

Cultura

I BRICS presentano un modello di cooperazione valido sul piano culturale, basato sul reciproco riconoscimento, rispetto e valorizzazione delle rispettive identità. Ogni uomo deve sapersi armonizzare con gli altri. Il pluralismo culturale, vissuto in questi termini positivi, è considerato come la condizione essenziale di vero progresso. *Tutti gli stati membri del coordinamento presentano, a questo riguardo, al loro interno, delle importanti e valide esperienze di convivenza tra numerosi gruppi etnici assai diversi tra loro.* La proiezione all'esterno, in ambito internazionale, di queste concrete esperienze interne è intesa come un contributo a migliori forme di convivenza umana. Il Mediterraneo che è innanzitutto un'area di confronto tra culture diverse, piuttosto che tra modelli economici, può diventare un'area di verifica importante della reale volontà e capacità dei BRICS di mantenere fede al principio del rispetto delle identità, evitando possibili, nuove forme di colonizzazione.



COMUNICATO STAMPA

L'ITALIA PROMOTTRICE DI UNA INIZIATIVA UE-BRICS NEL MEDITERRANEO ED IN AFRICA

Un Piano Marshall per il Mediterraneo promosso da Unione Europea e BRICS, il coordinamento internazionale tra Brasile, Cina, India, Russia, Sudafrica. E' questa la principale proposta emersa nella Seconda Tavola Rotonda organizzata a Roma oggi, mercoledì 14.12.2016 (ore 9-14) da EURISPES e Associazione PROSPETTIVE MEDITERRANEE in collaborazione con il Ministero Affari Esteri - MAECI e il patrocinio della RIDE-Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo, in occasione della presentazione della prima giornata degli atti del Convegno "Un nuovo Piano Marshall per il Mediterraneo ed il Medio Oriente" MAECI, Sala Gaja. Per l'Italia è aperta l'opportunità di svolgere un ruolo attivo fondamentale nella costruzione di un "ponte" di collaborazione tra EU e BRICS e di creare le condizioni per la organizzazione di un piano complessivo di sviluppo che ponga solide basi di convivenza pacifica, nel rispetto delle identità e nella valorizzazione del grande patrimonio comune dell'intera area. I paesi BRICS sono ormai una realtà stabile, presente e diffusa nel Mediterraneo e possono offrire un grande contributo alla sua crescita economica e all'integrazione sociale, aiutando i paesi dell'area ad affrontare in modo positivo fenomeni strutturali come quello dell'immigrazione. L'incontro, intitolato "BRICS tra Mediterraneo ed Africa: identità, sviluppo ed immigrazione", è stato aperto dal Ministro plenipotenziario Amb. Enrico Granara, Coordinatore per gli Affari Multilaterali nella Area Euro-Mediterranea e nella Regione del Golfo, da Enrico Molinaro, Direttore della Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo (RIDE)–Fondazione Anna Lindt (FAL), da Marco Ricceri, Coordinatore del Laboratorio sui BRICS di Eurispes. Hanno partecipato i rappresentanti diplomatici delle Ambasciate degli stati membri dei BRICS , esperti e diplomatici italiani del Ministero.

EURISPES – PROSPETTIVE MEDITERRANEE
Contributo: UAP-MAECI, UNIVERSITA' DELLA CALABRIA
Patrocinio: Rete Italiana Dialogo Euromediterraneo – RIDE

2^ Conferenza di approfondimento sul tema:
Brics tra Mediterraneo ed Africa. Identità, sviluppo ed immigrazione
Roma, 14 Dicembre 2016, MAECI, Sala Gaja (g.c.)

RASSEGNA STAMPA

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

20/12/2016 | Press release | Distributed by Public on 20/12/2016 09:52

'BRICS TRA MEDITERRANEO E AFRICA: IDENTITÀ, SVILUPPO E IMMIGRAZIONE'

Un Piano Marshall per il Mediterraneo promosso da Unione Europea ed i Paesi Brics, associazione tra Brasile, Cina, India, Russia, Sudafrica. E' la principale proposta emersa in una tavola rotonda organizzata ieri a Roma da Eurispes e Associazione Prospettive Mediterranee, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con il patrocinio della Ride-Rete Italiana per il Dialogo Euro-Med. Per l'Italia - si legge in una nota - si apre l'opportunità di svolgere un ruolo attivo nella costruzione di un 'ponte' di collaborazione tra Eu e Brics e di creare le condizioni per un piano complessivo di sviluppo che ponga solide basi di convivenza pacifica, nel rispetto delle identità e nella valorizzazione del grande patrimonio comune dell'intera area.

I Brics - sottolinea ancora la nota - sono ormai una realtà stabile, presente e diffusa nel Mediterraneo, e possono offrire un grande contributo alla sua crescita economica ed alla integrazione sociale, aiutando i Paesi dell'area ad affrontare fenomeni strutturali come quello dell'immigrazione.

L'incontro, intitolato 'Brics tra Mediterraneo ed Africa: identità, sviluppo ed immigrazione', è stato aperto dal Ministro Plenipotenziario Ambasciatore Enrico Granara, coordinatore per gli Affari Multilaterali nell'Area Euro-Mediterranea e nel Golfo, da Enrico Molinaro, direttore della Rete italiana per il dialogo euro-mediterraneo (Ride) della Fondazione Anna Lindh e da Marco Ricceri, coordinatore del laboratorio sui Brics di Eurispes. Hanno partecipato i rappresentanti delle Ambasciate degli stati del Brics, esperti e diplomatici italiani.

In inglese:

Ministero degli Affari Esteri
Italia

A Marshall Plan for the Mediterranean promoted by the European Union and the BRICS countries, an association between Brazil, China, India, Russia and South Africa, is the main proposal that emerged from a round table organised yesterday in Rome by Eurispes and the Prospettive Mediterranee ('Mediterranean Perspectives') Association in cooperation with the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation and sponsored by RIDE-Italian Network for Euro-Mediterranean Dialogue. For Italy - a press release states - there is an opportunity to perform an active role in building a 'bridge' for cooperation between the EU and BRICS and to create the conditions for a comprehensive development plan laying solid foundations for peaceful coexistence that respects identities and builds on the whole area's shared heritage. The BRICS countries - as emphasized in the press release - now have a stable and widespread presence in the Mediterranean and can make a big contribution to its economic growth and social integration, helping the countries in the ...

QUESTO COMUNICATO È STATO EMESSO DA MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS OF THE ITALIAN REPUBLIC ED È STATO DISTRIBUITO DA PUBLIC IL 2016-12-20 12:07:25 UTC SENZA SUBIRE MODIFICHE O ALTERAZIONI. LA VERSIONE INTEGRALE È DISPONIBILE ALL'INDIRIZZO

[HTTP://WWW.ESTERI.IT/MAE/EN/SALA_STAMPA/ARCHIVIONOTIZIE/APPROFONDIMENTI/2016/12/BRICS-TRA-MEDITERRANEO-E-AFRICA.HTML](http://www.esteri.it/mae/en/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/2016/12/brics-tra-mediterraneo-e-africa.html)

Da: Farnesina NEWS ALERT [mailto:newsletter_noreply@esteri.it]

Inviato: martedì 20 dicembre 2016 11:41

A: Newsletter No Reply

Oggetto: "Brics tra Mediterraneo e Africa: identità, sviluppo e immigrazione" ...



"Brics tra Mediterraneo e Africa: identità, sviluppo e immigrazione" ...

Un Piano Marshall per il Mediterraneo promosso da Unione Europea ed i Paesi Brics, associazione tra Brasile, Cina, India, Russia, Sudafrica. [...]

Leggi articolo

http://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/brics-tra-mediterraneo-e-africa.html

"Brics tra Mediterraneo e Africa: identità, sviluppo e immigrazione"

2016-12-20

Data:

20/12/2016

Maeci

Un Piano Marshall per il Mediterraneo promosso da Unione Europea ed i Paesi Brics, associazione tra Brasile, Cina, India, Russia, Sudafrica. E' la principale proposta emersa in una tavola rotonda organizzata ieri a Roma da Eurispes e Associazione Prospettive Mediterranee, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con il patrocinio della Ride-Rete Italiana per il Dialogo Euro-Med. Per l'Italia - si legge in una nota - si apre l'opportunità di svolgere un ruolo attivo nella costruzione di un "ponte" di collaborazione tra Eu e Brics e di creare le condizioni per un piano complessivo di sviluppo che ponga solide basi di convivenza pacifica, nel rispetto delle identità e nella valorizzazione del grande patrimonio comune dell'intera area.

I Brics - sottolinea ancora la nota - sono ormai una realtà stabile, presente e diffusa nel Mediterraneo, e possono offrire un grande contributo alla sua crescita economica ed alla integrazione sociale, aiutando i Paesi dell'area ad affrontare fenomeni strutturali come quello dell'immigrazione.

L'incontro, intitolato "Brics tra Mediterraneo ed Africa: identità, sviluppo ed immigrazione", è stato aperto dal Ministro Plenipotenziario Ambasciatore Enrico Granara, coordinatore per gli Affari Multilaterali nell'Area Euro-Mediterranea e nel Golfo, da Enrico Molinaro, direttore della Rete italiana per il dialogo euro-mediterraneo (Ride) della Fondazione Anna Lindh e da Marco Ricceri, coordinatore del laboratorio sui Brics di Eurispes. Hanno partecipato i rappresentanti delle Ambasciate degli stati del Brics, esperti e diplomatici italiani.

AGENZIA STAMPA ZENIT

17 Dic. 2016

"BRICS": UN PIANO MARSHALL CON LA UE PER MEDITERRANEO E AFRICA

Posted by Claudio Ianniello on 17 December, 2016

I rappresentanti dei paesi del progetto BRICS, ieri, si sono riuniti nella Sala Gaja del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale per una seconda tavola rotonda, intitolata Brics tra Mediterraneo ed Africa. Identità, sviluppo ed immigrazione. La prima si svolse il 15 luglio all'Ambasciata dell'India in Italia. L'incontro ha rappresentato la continuazione della precedente tavola rotonda focalizzandosi sul tema della penetrazione dei paesi del BRICS nell'area del Mediterraneo. Una presenza, come testimoniato dai rappresentanti dei singoli paesi, che è in costante crescita. I lavori sono stati aperti da Enrico Granara,

coordinatore dell'Euro-Mediterranean Partnership (EUROMED) per il Ministero degli Affari Esteri, e Marco Ricceri, Segretario generale dell'Eurispes. Essi hanno, poi, lasciato la parola ai rappresentanti dei cinque paesi Brics: Deepti Jharwal, per l'India, Giuliano Moreira Ventura, per il Brasile, Artem Kalabukhov, per la Russia, Fan Mei, per la Cina e Anna-Marie Moulton, per il Sud Africa.

Brasile, Russia, Cina, India e Sud Africa sono le nazioni che partecipano alla piattaforma BRICS sviluppando le loro relazioni bilaterali sulla base della non interferenza, dell'uguaglianza e del mutuo vantaggio. Sulla base di questi principi, ciascuno stato stabilisce dei rapporti anche con i paesi dell'area mediorientale, sia del continente africano sia di quello asiatico. Uno dei temi principali della tavola rotonda è stata l'idea di un nuovo Piano Marshall tra i paesi Brics e l'Unione Europea per il Mediterraneo e l'Africa. Un accordo che, a differenza di quello del 1947, non sarebbe di tipo economico ma focalizzato sui valori culturali.

La partecipazione al Brics, da parte dei singoli stati, è mossa da interessi differenti il cui comune denominatore è lo sviluppo globale. Anna-Marie Moulton, ad esempio, ha dichiarato: "Il Sud Africa è entrato nel progetto Brics come rappresentante dell'intero continente al fine di apportare dei miglioramenti alla crescita mondiale". La rappresentante dello stato africano ha affrontato anche il tema dell'immigrazione illegale dichiarando: "In Sud Africa, l'immigrazione illegale è in crescita ed è una situazione molto simile a quella presente in Italia" ed ha aggiunto: "Pur non essendo facile trovare una soluzione, lo Stato sta cercando di trasformare l'immigrazione da illegale a legale".

Il progetto BRICS è nato come un club ed oggi rappresenta una piattaforma in cui è necessaria l'interazione fra gli stati aderenti per trovare delle soluzioni ai paesi concreti. Nel caso dell'immigrazione, ad esempio, essi sono accomunati dai grandi flussi migratori. Questo fa sì che i paesi BRICS si impegnino a limitare le differenze fra i paesi ricchi e quelli del sud del mondo. Secondo Anna-Marie Moulton, negli ultimi venti anni si è verificato un cambiamento radicale nell'approccio verso i flussi migratori: "Prima l'ipotesi era di far crescere gli stati del sud del mondo per fermare gli immigrati. Oggi, invece, si è capita l'importanza dell'immigrazione per la cultura e l'economia dei paesi ricchi, come dimostrano le parole della rappresentante del Sud Africa: "Oggi lo slogan potrebbe essere che la migrazione è uno dei fattori chiave dello sviluppo".

Il Brasile è uno dei paesi Brics più attivi sul piano delle collaborazioni con i paesi arabi ed africani del Mediterraneo. Secondo Giuliano Moreira Ventura, "la piattaforma Brics, pur unendo nazioni molto diverse fra loro, è importante per instaurare un coordinamento ed un dialogo su tematiche importanti e che in futuro potrà favorire la ricerca di nuove opportunità e lo sviluppo di progetti di interesse comune". Possibilità di crescita che potrebbero scaturire dalla capacità degli stati BRICS di importare ed esportare dei modelli e dei valori culturali negli scambi con le nazioni con cui interagiscono. Esse sarebbero un contributo fondamentale alla realizzazione di un futuro Piano Marshall che consenta di recuperare le antiche radici comuni dei paesi dell'area del Mediterraneo.

AGENZIA STAMPA: AK INFORMA

Agenzia di Accademia Kronos, 18 dic.2016

LA VOCE DI ACCADEMIA KRONOS: AK E I BRICS

Non è un nuovo gioco di carte è invece una nuova realtà che forse molti italiani ancora non conoscono. BRICS è l'acronimo di: Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa. E' un nuovo accordo, al momento commerciale, ma aperto anche all'alternativa dei combustibili fossili e all'ambiente, tra grandi nazioni che vorrebbero realizzare una specie di Europa Unita. Fatto che la stessa EU non vede di buon occhio.

Tra i registi di questa nuova realtà, in cui chiedono di entrare altri Paesi, c'è il nostro amico e sostenitore, il prof. Marco Ricceri, segretario generale dell'EURISPES, fautore dei primi passi della BRICS. Ovviamente Accademia Kronos sta partecipando a tutti i vari incontri che vedono come attori principali gli ambasciatori e i ministri dei Paesi che fanno parte della nuova unione internazionale. Mercoledì scorso c'era tra gli invitati il presidente di AK Ennio La Malfa. L'incontro è stato molto interessante, perché ha dimostrato la volontà di tutti gli astanti di accelerare il processo di ufficializzazione internazionale della BRICS. Durante la riunione è stato sottolineato che mentre da una parte la burocratica Europa resta indifferente ai gravi problemi che affliggono il Sud del mondo, Russia, Cina e India invece dimostrano una più profonda sensibilità. E mentre l'Europa è impegnata a bacchettare il nostro Paese se non applica alla perfezione regole e regolette nel

campo finanziario, agricolo e sociale, gli appartenenti alla BRICS fanno affari nel nostro Bacino del Mediterraneo.

In Grecia, ad esempio, la Cina ha comprato tutto il porto del Pireo, sempre in Grecia è partito il progetto Russo di creare una ferrovia che da Atene giungerà direttamente a Mosca. In Egitto la Cina sta costruendo decine di ospedali che saranno dotati di tecnologie d'avanguardia, nonché di medici e infermieri cinesi. In Tunisia l'India ha comprato tutto un polo industriale specializzato nella produzione di cemento e di laterizi. E l'Italia e l'Europa? Stanno a guardare, preoccupati che la zuccina sui banchi dei mercati non sia inferiore agli 8 cm.

Noi di Accademia Kronos invece guardiamo ben oltre, infatti prospettiamo che nel prossimo incontro con la BRICS si parli di Economia Circolare, decretando da parte delle nazioni intelligenti l'abbandono della disastrosa e ancora attuale Economia Lineare, verso un'economia capace di salvare il pianeta dalla minaccia di una ecocatastrofe globale.



La riunione BRICS alla Farnesina Mercoledì 14 dicembre

CONFERENZA BRICS MAECI – 14.12.2016

CONFERME PARTECIPANTI

- 1) Arni Cristiano, Agenzia Consulpress
- 2) Basoli Giampaolo
- 3) Bernardini Adalberto, IFIIE
- 4) Bifulchi Giuliano - Notizie Geopolitiche.
- 5) Bottoni Simona – ISAG
- 6) Coen Myrienne – Consigliere ambasciata, Belgio
- 7) Cons. Bazzani Nicola – DGCS MAECI
- 8) Crimella Giuliana – Progetto Mediterranea
- 9) D’Amico Alberto – ITALFERR
- 10) Dal Molin Ilario
- 11) De Rubertis AntonGiulio
- 12) Di Cesare Col. GdF Michele, Ufficio Coordinamento Pianificazione Forze di Polizia, Servizio per le Relazioni Internazionali, Ministero dell’Interno-Dipartimento della Pubblica Sicurezza
- 13) Folloni sen. Gianguido – ISIAMED
- 14) Forioso Iskender - European Research Institute
- 15) Gaetani Andreotto
- 16) Min. Plen. Granara Enrico - DGAP MAECI
- 17) Cav. Dr. Infante Pietro– INBIT Events & Education
- 18) Jharwal Deepti – Second Political Secretary, Amb. India
- 19) Kalabukhov Artem - Second secretary, Embassy of the Russian Federation to Italy
- 20) Leonardi Marina - ENEA
- 21) Lottin W.Marguerite
- 22) Martinelli Franz
- 23) Mazziotti di Celso Isabella – ENEA
- 24) Mei Fan – Ambasciata Repubblica di Cina
- 25) Melchionda Ugo- IDOS (+1)
- 26) Miceli Enrica – Prospettive Mediterranee
- 27) Molinaro Enrico – Prospettive Mediterranee
- 28) Moreira Ventura Giuliano – Segretario Amb. del Brasile
- 29) Moulton Anna-Marie – Ambasciata Sud Africa
- 30) Oppedisano Giuseppe – Prospettive Mediterranee, avvocato
- 31) Paolino Carmelo
- 32) Pfeiffer Christin - INSME
- 33) Pilar Giorgi Giorgia - ASRIE Associazione
- 34) Piro Francesca – Progetto Mediterranea
- 35) Quercia Paolo – CENASS
- 36) Ricceri Marco - EURISPES
- 37) Sebastiani Roberto – ENGIM Roma
- 38) Sergi Elena – Prospettive Mediterranee
- 39) Sini Jessica – INBIT Events & Education
- 40) Tomassini Sandro
- 41) Toti Chiara - Prospettive Mediterranee, interprete
- 42) Varvesi amb. Gianfranco
- 43) Veri amm. Rinaldo
- 44) Zbogar Zelia –
- 45) Zucca Fabrizio – SDA Bocconi, Milano